

Vuoi un operatore sempre informa? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info412.it

anno 78 n.269

lunedì 24 dicembre 2001

lire 1.700 (euro 0.88)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Quando ci si affanna apposta a infilare la fede nei discorsi si mostra di averne poca.



Si mostra di pensare che la fede sia un additivo artificiale invece che un modo di vivere».

Don Lorenzo Milani, «Esperienze pastorali», pagina 241.

Kamikaze di Bin Laden o scheggia impazzita

L'uomo bloccato sul Parigi-Miami aveva dell'esplosivo in una scarpa. Mistero sulla sua identità. In America torna l'allarme attentati nei cieli

NEW YORK Non ha ancora un nome il kamikaze che avrebbe potuto compiere una attentato sul volo Parigi-Miami dell'American Airlines. L'uomo dice di essere cinghese musulmano ma ha già fornito tre diverse identità. Scotland Yard ritiene che sia cittadino britannico. Quel che sembra ormai certo è che l'uomo - molto alto e robusto - aveva dell'esplosivo al plastico nascosto in una scarpa. Gli assistenti di volo, aiutati dai passeggeri, lo hanno bloccato. L'aereo, un Boeing 767 con 197 persone a bordo, inclusi i 12 membri dell'equipaggio, è stato affiancato da due caccia F-15 della Us Air Force, e fatto atterrare con procedura d'emergenza all'aeroporto di Boston. Non è chiaro se si sia davvero sfiorata una strage, se si tratti di un pazzo, di un terrorista isolato o di un membro di qualche organizzazione estremista. Quel che è certo è che in America è tornata la paura di volare.



L'arresto a Boston del presunto attentatore

Elise Amendola/Ap

ALLE PAGINE 2-3

A DESTRA E A SINISTRA DI HARRY POTTER

SIEGMUND GINZBERG

John Ronald Reuen Tolkien, l'autore del Signore degli anelli, era un reazionario. La signora J.K. Rowling, lo pseudonimo sotto cui si cela la ragazza madre disoccupata che ha inventato Harry Potter è una donna moderna, moderatamente femminista, che dicono di orientamento progressista. Dobbiamo concluderne, come è stato suggerito, che Frodo Baggins e Harry Potter, che si contendono a spada tratta i record di incassi sugli schermi cinematografici natalizi, sono uno piuttosto "di destra" e l'altro "di sinistra"?

Tolkien, il colterico e scontroso professore di linguistica medievale all'Università di Oxford, che si innamorò delle leggende del passato perché odiava la modernità, si era definito «un cattolico, un conservatore, e un romantico, in questo preciso ordine». L'accusa più dura che gli è stata rivolta è di essersi rifugiato nel mondo degli hobbit, dei nani, degli elfi, degli stregoni, dei fantasmi e degli orchi perché provava fastidio e tedio dei problemi sociali e politici cogenti della sua epoca (tra le due guerre, gli anni del comunismo e del fascismo). Si dice che i suoi personaggi siano un po' troppo bianchi, un po' troppo razzisti, un po' troppo misogini un po' troppo conformi al gusto della mitologia nordica cara a Richard Wagner e ai nazisti, i suoi simboli un po' troppo consoni ai gusti dei fanatici delle rune celtiche e dei cerimoniali del Ku Klux Klan. Il medievalista Norman Cantor ha parlato di «neorazzismo in forma di neomedievalismo». Il suo biografo T.A. Shippey ritiene invece che l'atmosfera fosca sia il retaggio dell'esperienza di Tolkien nelle trincee della battaglia della Somme nella Prima guerra mondiale, dove 20mila soldati alleati caddero solo nel primo giorno di combattimenti. Da lì gli verrebbe la disinvoltura con cui scrive dello sterminio di interi eserciti ed intere razze. Altri hanno visto il Signore degli anelli, pubblicato nel bel mezzo della Seconda guerra mondiale, come un'allegoria anti-totalitaria, una metafora degli orrori del Ventesimo secolo. È l'interpretazione che ne dà Tolkien stesso, anche se la critica moderna tende a diffidare delle interpretazioni degli stessi autori, quando già a metà anni Trenta sosteneva che «la terra di mezzo è giusto... il mondo abitato dagli uomini» e quando, in un'intervista del 1951, spiegò che «l'anello rappresenta il mero potere, che cerca di rendersi oggettivo mediante la forza fisica e i marchingegni, perciò inevitabilmente mediante le menzogne». Altri ancora videro nel Signore degli anelli un'allegoria contro il comunismo staliniano. Lui obiettò: «È solo una storia, non ha significato politico contemporaneo».

SEGLUE A PAGINA 30

Il ministro si scaglia contro la satira di Gene Gnocchi. La presentatrice replica: «Mai visto niente di simile»

Il camerata Gasparri minaccia in Tv Simona Ventura e «Quelli che il calcio...»

IL MANGANELLO E LA SATIRA

Enzo Costa

No, non era la sua parodia dell'«Ottavo Nano». Benché la voce fosse identica, parole e tono non consentivano errori: troppo surreali, grotteschi e - diciamo - agghiaccianti per appartenere al clone comico, in fondo simpatico, interpretato da Neri Marcorè. Quello che ieri pomeriggio, ha rovesciato telefonicamente strali, offese, ingiurie e minacce di querele (e non solo) su quei sovversivi bolscevichi di «Quelli che il calcio» e sulla Rai tutta era proprio il ministro Gasparri.

SEGLUE A PAGINA 6

ROMA Ha fatto irruzione in diretta Tv per minacciare davanti a milioni di telespettatori Simona Ventura e Gene Gnocchi. Eccolo Maurizio Gasparri, ministro di Berlusconi, intimare un alt a «Quelli che il calcio...» perché «bisogna mettere punto a questo modo di fare televisione». No, al ministro camerata la satira non va giù. E poi nello studio a ridere, ad applaudire, c'è pure Roberto Zaccaria, presidente della Rai, che da tempo è il suo bersaglio preferito. Gasparri minaccia querele contro i presentatori, contro mezza Rai. Simona Ventura replica calma: «La satira è un grande elemento di cultura, ministro, e se lei non lo capisce...».

ALLE PAGINE 6-7

Natale

Visitare i musei costerà più caro

A PAGINA 11

L'intervista

Castagnetti: il progetto Berlusconi? Sì è pericoloso

BENINI A PAGINA 8

I PERICOLI DEL PRESIDENZIALISMO

Giorgio Napolitano

Caro direttore, comprendo l'argomento di D'Alema sulla pericolosità della combinazione ventilata da Berlusconi tra ritorno alla proporzionale e presidenzialismo. D'Alema vede in ciò un forte rischio autoritario, e ha ragione. Credo, però, si debba partire dal fatto che la stessa riproposizione del presidenzialismo è oggi del tutto immotivata.

SEGLUE A PAGINA 30

Palestina

Il mondo non smuove Sharon Betlemme resta vietata ad Arafat

Umberto De Giovannangeli

Fermare Arafat. Impedire al leader palestinese di presenziare alla Messa di mezzanotte. Le pressioni internazionali e l'opposizione di una parte del governo, non sembrano aver smosso Ariel Sharon. Betlemme resta vietata a Yasser Arafat, accusato di non contrastare con la dovuta fermezza i gruppi terroristi. Il presidente dell'Anp replica rilanciando la sfida al premier israeliano: «Sarò a Betlemme, dovessi giungerci a piedi», annuncia Arafat dal suo quar-

tier generale di Ramallah, ancora assediato dai tank con la stella di Davide. I palestinesi si appellano al Papa, mentre l'Unione Europea censura la decisione di Sharon, criticata anche dagli Usa. Ma la «disfida di Betlemme» non è il solo elemento di frattura tra il premier israeliano e il suo ministro degli Esteri. Sharon, infatti, sconfessa il piano di pace elaborato da Peres: «È solo frutto della sua immaginazione». E i falchi dell'Esecutivo tornano a chiedere la testa di «Shimon la colomba».

A PAGINA 5

Calcio



ROMA SUPER, L'INTER SOGNA CON VIERI

Massimo Mauro

Jacques Mayol

Si uccide a 74 anni il re degli abissi Dice Maiorca: «Mai stati nemici»

ALLE PAGINE 13 e 19

Il 2001 si chiude così com'era cominciato: nel segno della Roma. Impressionante la sua prova di forza sabato sera sul campo del Chievo: anche se il 3-0 ha penalizzato troppo la squadra veneta, che ad un certo punto della partita mi era sembrata in grado di raggiungere il pareggio, ho visto nei campioni d'Italia la determinazione feroce di chi vuole vincere a qualsiasi costo.

SEGLUE A PAGINA 17

Ai lettori

Il 25 e il 26 dicembre l'Unità sarà assente dalle edicole per le festività natalizie. L'appuntamento è per giovedì 27 dicembre. Chi volesse, può continuare a seguirci sul sito internet all'indirizzo www.unita.it. A tutti voi gli auguri di Buon Natale

il Prestito Personale.
da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN ITALIA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

L'USO POLITICO DEL CROCEFISSO

Ninni Andriolo

ROMA «Noi regaleremo il crocifisso a tutti i presidi e a tutti i direttori degli uffici comunali. Questa è l'Europa che vogliamo. L'Europa unita, indivisibile e cattolica. L'Europa di Carlo Magno, l'Europa di Goffredo di Buglione...». Dopo aver pronunciato queste parole l'assessore alla sanità del XX Municipio della Capitale - il rasato ex rautiano folgorato dalla fede postberdellian-berlusconiana capitolina sulla via delle ultime elezioni amministrative, Pino Cangemi - abbandonò la postura da «ventennio» mantenuta durante il suo discorso e tornò a sedere soddisfatto al proprio posto. Di lì a poco il Consiglio della municipalità e laboratorio della destra governante - dove si sperimentano le intuizioni politiche che verranno poi riproposte su scala

più ampia - avrebbe approvato una risoluzione «storica» proposta da Alleanza nazionale, fatta propria da Fi, abbracciata dal Ccd e appoggiata all'ultimo momento anche dalla Margherita. Il testo originario, limato in corso di seduta per renderlo meno indigesto ai popolari, chiede «ai direttori didattici, ai coordinatori delle scuole di ogni ordine e grado del Municipio Roma XX di affiggere in ogni aula il crocifisso»; chiede altresì che medesima affissione venga effettuata negli uffici comunali che insistono sul territorio; e chiede infine che la Provincia si attivi «presso i dirigenti scolastici degli istituti superiori, affinché provvedano» di conseguenza.

A PAGINA 10

OGGI

MOTORI a pagina 20 e SCIENZA a pagina 29

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI



Roberto Rezzo

NEW YORK Spiegare ai paesi musulmani la guerra al terrorismo e il punto di vista dell'America sembra un incarico sovrumano anche per il più consumato esperto di pubbliche reazioni. Hollywood ha raccolto la sfida e si prepara a realizzare uno spot che ha per protagonista l'ex campione dei pesi massimi Muhammad Ali.

La mecca del cinema aveva promesso di aiutare la Casa Bianca nella lotta al terrorismo ed è convinta di aver trovato l'uomo giusto. Gli autori, produttori e registi che si sono messi a lavorare per il progetto chiamato Hollywood 9/11 (11 settembre) sanno di dover affrontare un pubblico particolarmente diffidente nei confronti degli Stati Uniti. Il bel faccino di Tom Cruise nei paesi arabi non attacca.

Jack Valenti, presidente della Motion Picture Association of America, ha detto al New York Times che Ali può diventare il «portavoce dei musulmani negli Stati Uniti». Una voce capace di parlare a tutti i fratelli del mondo islamico.

Negli anni '60 Ali, si convertì all'Islam, e quindi si rifiutò di servire nell'esercito. Un uomo che ha sfidato le convenzioni e le istituzioni americane, difendendo con orgoglio le proprie scelte; pagandone personalmente tutte le conseguenze, sino alla bruciante perdita del titolo mondiale.

«Quando ha rifiutato l'esercito è finito a terra come un tappeto - spiega Valenti - da allora il suo è stato un cammino di gloriosa redenzione. Questo lo rende credibi-



Hollywood affida al grande campione il compito di spiegare la guerra al terrorismo. In onda anche su Al Jazira

Ali, testimonial degli Usa verso il mondo musulmano

Girerà uno spot l'ex pugile convertitosi all'islamismo

le». Dobbiamo spiegare che «questa non è una guerra contro l'Islam. È una guerra contro degli assassini che hanno tolto la vita a migliaia di innocenti».

Ali ha 59 anni, e oggi la sua lotta è con il morbo di Parkinson. Parla a fatica, a volte attraverso momenti di scarsa lucidità, non rinuncia a battute aggressive. Ma è difficile immaginare un altro musulmano che abbia guadagnato una visibilità e un rispetto agli occhi dell'America e del Medio Oriente paragonabili ai suoi.

Gli Stati Uniti lo hanno definitivamente consacrato come un simbolo e una leggenda vivente dopo averlo visto accendere, controllando a fatica il tremore del braccio, la fiaccola delle Olimpiadi di Atlanta nel 1996.

È tornato in televisione il 21 settembre, durante la manifesta-

zione per la raccolta di fondi destinati alle famiglie delle vittime, ha detto: «L'Islam è pace. E contro le uccisioni, gli assassini e i terroristi. Chi fa questo in nome dell'Islam è dalla parte del torto. Se ne avrò l'occasione, voglio fare qualcosa».

L'occasione è arrivata e la sua portavoce, Jill Siegel, ha fatto sapere che Ali «vuole assolutamente partecipare», sta aspettando di conoscere i dettagli del progetto per firmare l'accordo.

Lo spot, secondo le informazioni raccolte dal quotidiano newyorchese, dovrebbe avere la durata di un minuto ed essere trasmesso, con differenti traduzioni, sui network televisivi di al Jazira, Middle East Broadcasting Center, e Lebanese Broadcasting Corporation.

Gli uomini di Hollywood 9/11 mantengono un filo diretto con il loro nuovo testimonial tramite Hope Boonshaft, un dirigente della Sony Pictures Entertainment, lo studio che ha realizzato «Ali» il film biografia che sta per uscire negli Stati Uniti, protagonista Willy Smith. Se si riuscisse a realizzare lo spot in tempi brevi, calcolano gli strateghi di Hollywood, si potrebbero avere vantaggi sia nell'efficacia del comunicato che al botte-

ghino.

Per la realizzazione del filmato, sono stati convocati numerosi orientalisti. Hollywood, industria americana per eccellenza, vede l'insidia di una gaffe potenziale dietro ogni parola, e non vuole correre rischi. «Se dovesse esserci una frase che, diciamo mancasce di sensibilità, o che potesse celare un'offesa, tutta l'operazione avrebbe un impatto decisamente negativo», ha avvertito il dottor Abdel Moneim Said, direttore del Centro di studi politici e strategici del Cairo. Hollywood sta inoltre facendo attenzione a non passare per la casa di risonanza della Casa Bianca. «Se hai l'aria di essere controllato dal governo, tutta l'integrità del messaggio si perde», ha dichiarato Valenti.

Fadi Ismail, direttore della sede londinese del Middle East Broadcasting Centre, non sa ancora dire se il suo network trasmetterà il filmato. La sua impressione è che non basti uno spot per cancellare i sentimenti di rabbia del Medio Oriente nei confronti degli Stati Uniti. «È come rispondere al luogo comune secondo cui gli arabi odiano li americani. Gli arabi amano moltissime cose degli americani. E sulle politiche degli Stati Uniti che dissentono».

Mohammad Ali, sotto il sindaco di New York Giuliani ritratto sulla copertina di «Times»



il sindaco in copertina

Personaggio dell'anno per Time

Tra Bush e Osama vince Giuliani

Flaminia Lubin

NEW YORK Sono otto anni che a New York si parla del suo sindaco. Un vero personaggio. Giuliani il duro ha cominciato a svelare un volto umano quando ha rinunciato alla corsa al Senato. Malato e con un matrimonio che si stava distruggendo si è sfilato dalla campagna elettorale, sapendo che la rivale Hillary Clinton avrebbe vinto. Prima, dunque, dell'11 settembre Rudy era già considerato un sindaco da rimpiangere.

un uomo che l'America vorrebbe tra i suoi leader e i tra suoi amici. Si attende il suo libro e la sua prossima mossa politica. Anche se lui sottolinea che per un po' lavorerà nel privato. Durante l'attacco alle Torri gemelle il primo cittadino della città è corso a World Trade Center e da lì non si è più mosso.

Oggi il famoso e autorevole settimanale Time lo ha incoronato uomo dell'anno. La gente per le strade della Grande mela approva la decisione. «Certo che doveva essere lui» sostengono alcuni intervistati «Chi se non Giuliani poteva

vincere questo onore». È lui la 75esima «Person of the year» non certo Osama Bin Laden, come si era pensato per un momento. Steve Kepp è uno dei deputy editor del settimanale e alla domanda di perché sia stato scartato lo sceicco saudita ha detto che l'uomo dell'anno è scelto tra coloro che hanno fatto il male o il bene maggiore. «Il male degli attacchi terroristici all'America è stato molto doloroso. Gli Stati Uniti soffriranno molto anche per l'attacco di Pearl Harbour» ha spiegato Kelly-«e di quell'attacco nessuno ha mai ricordato gli ammiragli giapponesi che lo hanno guidato, lo stesso vale per Osama Bin Laden. La tragedia degli attentati è ciò che ha sconvolto l'America, non chi l'ha orchestrata. E l'uomo che ha aiutato la nazione a riprendersi da questo dramma, era l'uomo da immortalare».

Time aveva pensato anche a George Bush, ma anche qui Steve Kelly ha rivelato che Bush, seguendo la campagna contro il terrorismo e at-

taccando l'Afghanistan, ha spostato la sua concentrazione anche altrove e non è stato così protagonista del dolore dell'America e di New York come lo è stato il sindaco Rudy. Ieri Giuliani era ancora ad un funerale, il corpo del vigile del fuoco era stato recuperato il giorno prima. Sono 200 le cerimonie funebri dei soccorritori di Ground Zero a cui si è recato il sindaco. «Lo faccio raccontare lo stesso Giuliani alla giornalista Barbara Walters -perché per quelle famiglie vuol dire tanto, dico ai bambini rimasti orfani che il loro padre o la loro madre è un eroe

e vivrà sempre attraverso loro e il loro ricordo». Giuliani rivela di aver preso dal padre la sua grande determinazione e del genitore ricorderà sempre una frase, quella in cui gli diceva che era meglio essere un uomo rispettato piuttosto che amato. Ma questo personaggio, di origine italiana, è anche tanto amato oltre che essere rispettato. Perché nel suo modo di fare un po' rude ha dimostrato un cuore grandissimo che è riuscito ad infondere coraggio a della gente paralizzata dalla paura. Ora è quest'eroe a chiedere un regalo: «Prima di tutto, si deve fare un monumento che ricordi questa tragedia-alferma Giuliani -perché non si può dimenticare. Dopo che sarà costruita una lapide, dove la gente si fermerà a ricordare, si potrà pensare a cosa costruire intorno». Giuliani passerà il suo incarico al nuovo sindaco la notte del 31 dicembre a Times Square dove sarà lui a far scendere, questa volta, la palla del conto alla rovescia.

Il talebano Walker conobbe Osama

WASHINGTON John Walker Lindh, il giovane americano catturato con altre centinaia di Taleban vicino a Mazar-i-Sharif, aveva scelto di essere addestrato come combattente in un campo dell'Afghanistan, in cui ebbe una volta occasione di incontrare Osama Bin Laden. Lo rivela l'ultimo numero del settimanale americano «Newsweek» da oggi in edicola. Il campo Farouk era una delle basi principali per l'addestramento dei seguaci di Al Qaida, l'organizzazione di Bin Laden, e si ritiene che proprio là sia stato addestrato almeno uno dei dirottatori dell'11 settembre. Giunto in Afghanistan la scorsa primavera per contribuire alla costruzione di un «vero stato islamico» come ha più volte detto egli stesso, Walker ha raccontato all'Fbi di essere stato presto messo di fronte a una scelta. Di aver cioè dovuto decidere se essere addestrato come combattente per lottare da soldato accanto al Taleban contro l'Alleanza del Nord, oppure come terrorista «per il martirio», ovvero per compiere attentati suicidi. Tenuto sotto chiave sulla nave militare all'ancora nel Golfo, Walker attende di sapere quale sarà il suo destino. In merito non è stata ancora presa alcuna decisione, anche se molti, compreso il presidente George W. Bush, invocano per lui la pena di morte come condanna per alto tradimento. Al dipartimento di giustizia però, stando a fonti beninformate citate da Newsweek, propendono per l'accusa di appoggio a un'organizzazione terroristica, che comporterebbe una pena massima di dieci anni di reclusione.



Prima neve sulle montagne Afghane

L'ex ambasciatore Taleban chiede asilo al Pakistan. Per il dispiegamento della forza di pace potrebbe servire ancora un mese. I primi militari inglesi non hanno trovato posto per dormire

A Kabul Karzai al lavoro. Le scuole riaprono anche per le ragazze

KABUL L'ex-ambasciatore dei Taleban a Islamabad, ultima voce all'estero del regime integralista di Kabul dopo che Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti avevano troncato le relazioni diplomatiche, non ha fatto ritorno in patria ma è rimasto in Pakistan, dove attende la risposta del governo alla sua domanda di asilo. «Non credo sia il momento giusto per tornare in Afghanistan - ha detto in un'intervista rilasciata a Quetta, città pakistana che si trova non lontano dal confine afgano - ma non escludo di tornarci, prima o poi». Durante la prima fase dei bombardamenti americani sull'Afghanistan, Zaef compariva

quasi ogni giorno sugli schermi di tutto il mondo per difendere la causa integralista e rendere conto delle vittime che gli ordigni Usa facevano tra la popolazione civile. Le sue «esternazioni» finirono presto per irritare il governo di Islamabad, che prima gli ordinò di sospendere le conferenze stampa e poi, il 22 novembre, decise di chiudere la missione diplomatica Taleban. Secondo alcune fonti, Zaef ha paura di tornare in patria, temendo rappresaglie contro la sua persona, le sue due mogli e i numerosi figli.

Ieri a Kabul, all'indomani dell'insediamento e del giuramento dei trenta ministri, si è svolta la pri-

ma riunione del governo provvisorio dell'Afghanistan, guidato da Hamid Karzai. Alla fine dell'incontro, durato due ore, il presidente ha definito «eccellente, assolutamente perfetto» il clima di lavoro. Le principali questioni affrontate sono state la sicurezza e l'economia. L'esecutivo resterà in carica 6 mesi fino alla convocazione della Loya Jirga, l'assemblea tradizionale dei capi tribù e dei notabili afgani, che darà vita ad un nuovo governo incaricato di organizzare entro due anni libere elezioni. «Il lavoro è cominciato in un clima amichevole», ha confermato il ministro dell'Interno, Yunis Qanuni. «L'incontro è an-

dato molto bene», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Abdullah Abdullah.

Le truppe speciali britanniche hanno intanto lasciato Kabul, vinte da un problema logistico: non sanno dove dormire. Dopo aver contribuito a garantire i servizi di sicurezza per la cerimonia di insediamento di Hamid Karzai, i 30 soldati inglesi hanno passato la notte nei locali dell'ambasciata del loro paese, dormendo sul pavimento. Ma ieri sono partiti alla volta della base aerea di Bagram, quaranta chilometri a nord, da dove si erano mossi diretti a Kabul due giorni fa. Paul Sykes, portavoce della missione di-

plomazia britannica in Afghanistan, ha detto che sono in corso trattative con il ministero della difesa afgano per trovare una sistemazione ai soldati in città.

Si vanno precisando nel frattempo i tempi per il dispiegamento della forza di pace internazionale dell'Onu. Secondo fonti militari a Kabul, che hanno chiesto di mantenere l'anonimato, potrebbero essere necessarie dalle tre alle quattro settimane. Nei giorni prossimi arriverà un contingente di duecento militari britannici. Tra loro ci saranno anche specialisti nel controllo del traffico aereo. Subito dopo seguiranno contingenti da altri paesi.

Un primo gruppo di soldati italiani, ad esempio, è atteso tra la fine di dicembre e i primi di gennaio. E ieri è partita dalla Giordania la prima avanguardia di un paese arabo. «Il grosso della forza multinazionale avrà bisogno di venti-trenta giorni per completare il dispiegamento», hanno detto le fonti militari. Il contingente delle Nazioni Unite, quando sarà al completo, raggiungerà forse le cinquemila unità.

Finito il regime dei Taleban, finite anche le vacanze forzate per ragazze e bambine afgane cui gli «studenti del Corano» avevano proibito ogni forma di istruzione. Ieri sono ripresi i corsi invernali in

tutte le scuole e questa volta all'appuntamento non si sono presentati solo i maschi, come era accaduto negli ultimi cinque anni. I corsi invernali si tengono prima dell'inizio ufficiale dell'anno scolastico, previsto per marzo. Nella scuola di Al-fat-Ha, nel centro di Kabul, un'istituto che garantisce l'istruzione dalle elementari fino alle superiori, ieri su un totale di ottocentocinquanta alunni si sono presentate settecentocinquanta ragazze. «Sono così felici di tornare a scuola - ha detto Serehsh Reha, 17 anni - Con i taleban per due anni ho dovuto frequentare scuole clandestine nelle case private».

r.re

lunedì 24 dicembre 2001

oggi

rUnità | 3



Roberto Rezzo

NEW YORK Un passeggero a bordo del volo American Airlines numero 63, decollato sabato dall'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi con destinazione la città di Miami, ha tentato di innescare un rudimentale esplosivo che aveva nascosto nelle scarpe da tennis. Gli assistenti di volo, aiutati dai passeggeri, lo hanno bloccato. L'aereo, un Boeing 767 con 197 persone a bordo, inclusi i 12 membri dell'equipaggio, è stato affiancato da due caccia F-15 della Us Air Force, e fatto atterrare con procedura d'emergenza all'aeroporto di Boston. Non è chiaro se si sia davvero sfiorata una strage, se si tratti di un pazzo, di un terrorista isolato o di un membro di qualche organizzazione estremista.

L'Fbi ha incriminato l'uomo per un reato minore: interferenza con l'equipaggio dell'aeromobile, e lo sta interrogando in un carcere federale del Massachusetts. Le autorità francesi lo hanno identificato come Tariq Raja, cinghese, di anni 28. In tasca aveva un passaporto britannico, da poco rilasciato dal consolato generale di Bruxelles, intestato a Richard Colvin Reid. Un documento contraffatto con sufficiente abilità da passare senza problemi i controlli all'imbarco.

Sono passate circa due ore dal decollo quando una hostess, attraversando il corridoio in classe economica, alla fila 19 sente puzza di zolfo. Nota che quel passeggero dall'aria mediorientale, grande e grosso, che poco prima le aveva chiesto inutilmente di poter fumare una sigaretta, sta armeggiando con una scatola di fiammiferi. Vede qualcosa spuntargli da una scarpa. Un filo elettrico, una miccia, una stringa? Sta tentando di darsi fuoco a una scarpa? La hostess gli si avventa contro per bloccarlo, nasce una colluttazione, lui le morde una mano. Qualcuno lo sente urlare: «I'm wired» (ho i fili attaccati, cioè ho una bomba addosso). Intervengono altri passeggeri, grida, panico a bordo, un assistente di volo riferisce al comandante che c'è una situazione di emergenza, una bomba a bordo. Occorrono alcuni minuti per avere ragione di quell'energumeno alto più di due metri. Un passeggero che si qualifica come medico trova nell'armadietto del pronto soccorso di bordo tre fiale di calmante. Gli viene iniettata tutte cercando di narcotizzarlo. Lo legano a un sedile con diverse cinture di sicurezza. Un po' intontito, rimane sveglio a guardare sino all'atterraggio il film senza sonoro.

È notte fonda quando l'aereo si posa sulla pista del Logan Airport di Boston, l'Fbi prende in custodia il presunto terrorista e inizia a interrogare i passeggeri, ancora in stato di shock.

Tom Kinton, direttore dello scalo, dice che gli assistenti di volo e i passeggeri che hanno immobilizzato l'uomo «hanno impedito che succedesse qualcosa di molto serio». Il governatore dello stato del Massachusetts, Jane Swift, ha



Il presunto attentatore al momento dell'arresto



Volo Parigi-Miami, l'uomo aveva l'esplosivo nella scarpa

Manca ancora la conferma dell'Fbi. Mistero sulla sua identità. Torna la paura attentati



dichiarato: «Il loro atto di eroismo ha potenzialmente salvato la vita di quasi 200 persone a bordo del volo 63». Le autorità aeroportuali aggiungono: «Al momento sembra che le scarpe contengano un detonatore e una forma rudimentale di esplosivo, forse C4... non possiamo essere sicuri al 100 per cento, l'Fbi sta analizzando le scarpe». Laura White, portavoce della Massachusetts Port Authority ha dichiarato che gli artificieri hanno sottoposto le scarpe ai raggi X e «hanno scoperto che nei tacchi sono stati aperti dei fori con un trapano, visto qualcosa che potrebbe essere un detonatore e sostanze com-

patibili con il C4». Fonti governative citate dal Washington Post si sono mostrate molto più prudenti e invitano a non trarre conclusioni affrettate parlando di terrorismo. Al quotidiano della capitale hanno detto che a un esame preliminare non risulta nessuna presenza di esplosivo. I cani addestrati a riconoscere il C4, un esplosivo di tipo militare, malleabile come il pongo, hanno annusato le scarpe senza risultato. Sui cieli americani la tensione è a fior di pelle dopo l'11 settembre, e un musulmano a bordo potrebbe aver scatenato un episodio di psicosi. Forse l'uomo voleva semplicemente accendersi una

sigaretta. Un portavoce della Casa Bianca ha fatto sapere domenica che il presidente George W. Bush, che si trova nella residenza di Camp David per trascorrere le vacanze, è stato prontamente informato dell'incidente. «La Casa Bianca sta tenendo la situazione sotto controllo». Non sembra avere dubbi il senatore Richard Shelby, numero due della commissione Servizi del Senato. Domenica mattina, intervistato alla rete televisiva Cbs, ha dichiarato: «Dopo aver parlato con l'Fbi, mi sono convinto che nelle scarpe ci fosse dell'esplosivo. La mia conclusione è che quell'uomo ha cercato di farsi saltare in

aria, e con sé tutto l'aereo». Nel pomeriggio ancora nessun comunicato ufficiale, ma uno corrispondente dalla Casa Bianca della Cnn raccoglie la voce che un test per gli esplosivi avrebbe dato esito positivo, «ma non si tratta di una bomba». Il mistero s'infittisce.

clicca su

www.whitehouse.govwww.ifccfbi.gov/complaint/terrorist.aswww.state.gov

misure di sicurezza

L'aeroporto di Parigi si difende Più sorveglianza negli scali italiani

Solo la presenza di un cane addestrato avrebbe potuto bloccare l'uomo che è salito senza problemi a Parigi sull'aereo per Miami e che potrebbe aver tentato di far esplodere in volo. I detector dell'aeroporto di Roissy Charles de Gaulle, secondo la polizia delle frontiere, sono «come quelli di tutti gli altri aeroporti» in grado di individuare oggetti sospetti e masse metalliche, ma non possono scoprire esplosivi. Ma il cane, quando l'uomo è passato al varco di controllo, non c'era. La responsabilità principale, secondo fonti aeroportuali, è forse da addossare alla compagnia americana: chi ha fatto il «check in» del presunto terrorista non si è insospettito per il fatto che il passeggero non avesse bagagli, nonostante il volo a lungo raggio, né dalla recente data del rilascio

del passaporto. Una volta che l'accettazione è avvenuta senza problemi, sottolinea una fonte della polizia aeroportuale, è difficile che al momento controllo del passaporto ci si accorga che è falso, a meno che la falsificazione non sia fatta in modo davvero grossolano.

La possibilità di un nuovo attentato ha rilanciato il problema sicurezza negli aeroporti. Negli scali italiani, presi d'assalto in questi giorni dai vacanzieri, l'allerta è massima in base ai dispositivi di sicurezza rafforzati dopo l'11 settembre.

Ma la scoperta di un potenziale kamikaze sul volo partito dall'aeroporto parigino di Roissy Charles de Gaulle ha rinnovato l'allarme su possibili attentati terroristici anche in Italia. Per questo una nota informativa a tutte le questure e al-

le forze dell'ordine dei presidi territoriali e di frontiera richiama l'attenzione sulla necessità «di una verifica costante dell'attività investigativa». Parallelamente, come di prassi in questi casi, si indaga su possibili notizie, tracce o passaggi in Italia del presunto kamikaze fermato sul volo dell'American Airlines. L'obiettivo è tenere alta la guardia. I dispositivi di controllo ci sono-rassicurano le autorità- è importante che funzionino in qualsiasi momento. Tutti - si sottolinea - si devono dunque attenere alle regole stabilite per innalzare la sicurezza negli aeroporti, nonostante il grande traffico di passeggeri e bagagli. E l'intensificazione dei controlli ha fatto sentire subito i suoi effetti con code agli imbarchi e qualche malumore tra i vacanzieri in transito.

Dall'11 settembre, infatti, negli aeroporti italiani, soprattutto per quanto riguarda i voli diretti a destinazioni a rischio come gli Usa la Gran Bretagna e il Medio Oriente, le misure di sicurezza prevedono accurate ispezioni dei bagagli.

C4, un tipo di plastico che si può fare in casa

Il C4, l'esplosivo che sembra avesse in una scarpa l'uomo arrestato dopo aver gettato il panico sul volo Parigi-Miami dell'American Airlines, è un tipo di plastico a elevata potenziale usato in molti attentati. Difficile da reperire in grandi quantità, secondo gli esperti, è però anche relativamente facile da preparare in casa. Per fare esplodere il C4, stando a esperti intervistati dall'emittente tv Cnn, ci vuole un innesco adatto con detonatore, non basta infilargli una miccia cui dar fuoco. Pur essendo comune anche nei cantieri edili per certi lavori di demolizione, stando a riviste specializzate, il C4 è un esplosivo utilizzato soprattutto dai militari, perché facile da trasportare, essendo molto stabile, e quindi per questo motivo sostanzialmente sicuro se non è innescato. Si ritiene che fosse C4 l'esplosivo usato dagli attentatori che l'anno scorso nel Golfo di Aden attaccarono e sventrarono il cacciatorpediniere americano Cole, uccidendo 17 marinai. Il mese scorso in un armadietto della stazione degli autobus di Filadelfia era stato trovato un panetto di C4 che, secondo i periti dell'Fbi, sarebbe bastato però a devastare quell'ala del terminal.

Le testimonianze delle persone che hanno aiutato gli steward a mettere fuori gioco il presunto kamikaze imbarcatosi all'aeroporto parigino Charles De Gaulle

I passeggeri raccontano: «Aveva una forza da indemoniato»

WASHINGTON Era un terrorista o un pazzo? Per ora, l'unica cosa chiara è che l'uomo immobilizzato a bordo dell'aereo in volo da Parigi a Miami aveva una forza da leone. Si batteva letteralmente con le unghie e coi i denti, tanto da mandare all'ospedale con un morso a una hostess. I passeggeri che lo hanno bloccato non sanno ancora fino a che punto fosse pericoloso, ma raccontano che non è stato per nulla facile legarlo al sedile.

«Un membro dell'equipaggio è arrivato di corsa in fondo all'aereo - racconta Kwame James, un giocatore professionista di pallacanestro che si trovava a bordo - e

ha detto che c'era urgente bisogno di qualche passeggero grande e grosso». James è alto un metro e novanta e ha le spalle larghe come

Se non ci fosse stato a bordo qualcuno in grado di praticargli un'iniezione calmante sarebbe sicuramente finita male

”

un armadio. «Mi sono buttato nella mischia - racconta - e ho cercato di atterrare l'uomo con una presa di lotta. Ma era incredibilmente forte. Si è scrollato di dosso due o tre di noi prima che gli altri riuscissero a sopraffarlo».

«Si dibatteva come un indemoniato - aggiunge Thierry Dugeon, un passeggero francese - e picchiava come un pugile, ma noi eravamo cinque o sei, e lo abbiamo messo sotto». Soltanto quando ha capito che avrebbe avuto il peggio l'uomo ha gridato «I'm wired», ho i fili collegati. Forse sperava di spaventare i compagni di viaggio con la minaccia di una bomba, o forse

la bomba c'era davvero. Su questo punto si è continuato a fare confusione per tutta la giornata di ieri. Il presunto dirottatore, inebetito da una dose da cavallo di sedativi, non ha detto nulla che potesse essere utile alle indagini.

«Non ci siamo seduti su di lui - ha raccontato ancora Kwame James, il giocatore di pallacanestro - lo abbiamo soltanto tenuto fermo sul suo sedile. Era legato stretto, con le cinture di sicurezza e tutte le cinghie che abbiamo potuto trovare. Per tutto il volo alcuni di noi gli hanno bloccato le braccia, in modo che non potesse fare movimenti bruschi». Quando gli è stato

domandato cosa avesse intenzione di fare l'uomo ha ringhiato una risposta minacciosa: «Vedrete, vedrete».

Arlette ed Eric Debry, due passeggeri francesi che hanno assistito alla zuffa, hanno avuto l'impressione che l'uomo fosse effettivamente pericoloso. «Siamo stati fortunati - commenta Arlette - che a bordo ci fossero tre medici. L'uomo è stato messo molto presto in condizioni di non nuocere grazie alle iniezioni di sedativi. Ma cosa avremmo fatto, se non ci fossero stati passeggeri in grado di praticargli l'iniezione?». «Non vorrei mai più su un aereo americano», si sfoga

Leandro Bolanos, un passeggero del Nicaragua. Se sarà accertato che nelle scarpe dell'uomo arrestato c'era veramente un ordigno in

L'abbiamo legato al sedile con le cinture di sicurezza e tutte le cinghie che avevamo a disposizione

”

grado di provocare gravi danni all'aereo in volo, sorgeranno inevitabilmente domande inquietanti sull'efficacia delle misure di sicurezza adottate dopo l'11 settembre. Per ora le autorità americane sono terribilmente averse di notizie. La Federal Aviation Authority aveva inviato l'11 dicembre una circolare a tutte le compagnie aeree e ai servizi di sicurezza di tutti gli aeroporti americani ed europei. «Siamo preoccupati - diceva il testo - da una segnalazione secondo cui i dirottatori potrebbero nascondere parti di armi smontate nelle scarpe». A quanto pare, l'avvertimento non è bastato.

crisi Argentina

Il ministro dell'Economia : in cassa non c'è denaro. Dopo la repressione in Plaza de Mayo si dimette il capo della polizia



Una manifestazione a Buenos Aires in basso il nuovo presidente Adolfo Rodríguez Saa

**Rispolverata la marcia peronista
E in Parlamento si citano Croce e Bobbio**

Nel giorno in cui il presidente Saa ha annunciato la moratoria del debito estero, ha destato sorpresa fra molti presenti, la scelta di intonare la marcia peronista, in cui si ricorda esplicitamente che Juan Domingo Peron conquistò il potere «combattendo il capitale». La prima strofa dell'inno dice: «I ragazzi peronisti, tutti uniti trionferemo, e come sempre lanceremo un grido dal profondo del cuore: Viva Peron!». Successivamente spiega: «Per questo grande argentino che seppe conquistarsi la grande massa del popolo combattendo il capitale». Nel decennio presidenziale del peronista Carlos Menem, la 'marcia era cantata sempre meno, e lo stesso ex capo dello stato aveva spiegato che i peronisti debbono avere «la virtù e l'obbligo» di adattarsi ai cambiamenti che avvengono nel mondo. Anni fa, in occasione del 62° compleanno di Carlos Menem, una delle sue più fidate collaboratrici, Maria

Julia Alsogaray, dopo aver cantato l'inno, esclamò: «Ragazzi, fino a quando continueranno a combattere il capitale?». Cominciava infatti la grande stagione delle privatizzazioni argentine. Durante la maratona oratoria parlamentare che ha portato all'elezione del nuovo presidente argentino del dibattito, comunque, in due occasioni sono state citate personalità italiane per sostenere tesi politiche. Il primo in questo senso è stato il senatore ed ex presidente argentino radicale Raul Alfonsín, che ha citato Benedetto Croce. «Con l'insistenza del filosofo napoletano nel criticare la classe politica italiana - ha ricordato Alfonsín - l'Italia finì per cadere nelle braccia del fascismo». Più tardi, il deputato dell'Alleanza di centro-sinistra di Santa Fe, Ruben Giustiniani, ha chiamato in causa Norberto Bobbio «che ci ha ricordato - ha sottolineato - che nel dibattito politico non esiste alcun valore assoluto».

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Tornano i muchachos peronisti. E lo fanno cantando fieri il loro inno nel «salone bianco» della Casa Rosada, quello dei grandi avvenimenti. È il giorno dell'incoronazione ufficiale di Alfonso Rodríguez Saa come nuovo presidente degli argentini. È l'ultimo atto di una settimana nera che ha segnato una trentina di morti, centinaia di feriti, tre cambi di governo oltre a saccheggi, picchetti, repressione, che hanno portato all'abbandono del capo della polizia. Ci sarebbe poco da festeggiare, visto la tragedia collettiva di un paese ormai alla deriva. Ma arrivare al governo, pur in queste condizioni, è pur sempre motivo di soddisfazione. Soprattutto per i peronisti. Che cantano contenti. «Viva Peron Viva Peron, sei il primo trabajador». Si baciano e abbracciano come studenti alla consegna di un diploma: ci sono tutti i pezzi grossi del partito e tutti vanno incontro al nuovo Capo di Stato appena questi finisce di parlare. La grande famiglia peronista consuma il fulmineo trionfo impossessandosi del Palazzo del potere argentino dopo appena due anni di purgatorio all'opposizione.

Rodríguez Saa è, manco a dirlo, euforico. Sorride abbronzato, guarda sempre fisso la telecamera, promette un milione di posti lavoro. Il suo programma economico, annunciato dopo una maratona notturna di 12 ore di dibattito parte con la constatazione di una realtà che si conosceva ormai da tempo. «L'Argentina - ha detto - dichiara la sospensione del pagamento del suo debito estero. D'ora in poi i soldi usati per pagare le rate del debito verranno usati per creare nuovi posti di lavoro». Demagogia e populismo a buon mercato. «Nessun dipendente pubblico perderà lo stipendio. Colpiremo invece i privilegiati e chi occupa un posto senza meritarselo». E poi ancora. «Venderemo le auto blu dei funzionari statali, analizzeremo tutte le posizioni vacanti nel settore pubblico, le assunzioni allegre, qualsiasi tipo di sistema architettato per sistemare gli amici degli amici».

Non è l'unico argomento di un discorso che potrebbe essere il trampolino di lancio verso una ricandidatura



Massimo Cavallini

Torna il peronismo in Argentina. E, a suo modo, torna «alla grande», da incontrastato ed assoluto padrone del destino del paese. Poiché peronista - rammentano implacabili le cronache - è Ramón Puerta, l'uomo al quale, per 48 ore, è toccato reggere le sorti del paese che, fino alla notte di giovedì, era stato guidato (o, più correttamente, accompagnato nella sua deriva) dal presidente Fernando De la Rúa. Peronista è Adolfo Rodríguez Saá, il governatore della Provincia di San Luis che, ieri, un parlamento (a maggioranza peronista) ha incaricato di guidare la Nazione fino alle elezioni del prossimo 3 marzo. E peronista - nessuno sembra dubitarlo - sarà, tra tre mesi, il vincitore di quella competizione elettorale. Unica incertezza: il nome dell'uomo che - peronista tra peronisti - finirà per prevalere nelle urne...

Dovesse l'analisi fermarsi qui, potrebbe apparire il resoconto d'un trionfo politico. E invece questa «vittoria» altro non è, ovviamente, che l'ultimo capitolo d'una catastrofe. Perché quello che il Pj (Partido Justicialista) ha incondizionatamente riconquistato è, in realtà, un paese caotico e risentito, gonfio di povertà e di rabbia. Ed ancor più per il fatto che,

di questa rabbia e di questa povertà, il «justicialismo» - camaleontica ma inestinguibile eredità del generale Juan Domingo Perón - è da sempre parte organica. O meglio: un'organica concusa, colpevole quanto - o forse ancor più - di quel Fernando De la Rúa che, giovedì notte, ha abbandonato come un fantasma la Casa Rosada dopo che, come un fantasma, aveva governato il paese per 740 giorni; povera anima perduta

La sfida per la Casa Rosada vedrà in campo i grandi e piccoli governatori che oggi contano di più nel partito

nella palude del proprio insipido «centrismo», prigioniero d'una coalizione che aveva saputo rappresentare, piccolo fuscillo dalla propria stessa leggerezza condannato, infine, a consegnarsi al vento dell'opposizione. Ovvero: nelle mani di Domingo Cavallo, il «gran curandero» che aveva guidato l'economia durante il lungo regno di Carlos Menem.

I resoconti politici delle ultime ore - quelle che hanno sancito i termini della transizione - aiutano a capire meglio che cosa sia, oggi, il peronismo vincitore. E che cosa in effetti significhi il suo «ritorno». Spiegano infatti i giornali argentini come la nomina di Rodríguez Saa - «el Adolfo» come lo chiamano gli amici - sia stata in realtà decisa (molto prima che venisse formalmente discussa dal parlamento) nel corso di alcune «riunioni incrociate» tra le diverse correnti del partito. E come la soluzione adottata rispecchi assai più l'esigenza di salvaguardare gli equili-

Il neopresidente promette un milione di posti di lavoro

Saa: moratoria del debito. E spunta una terza moneta argentina

la testimonianza

Figlio di desaparecidos pestato dalla polizia

BUENOS AIRES Torture, minacce e perfino l'incubo della pica-na, quell'aggeggio metallico simile ad un manganello che scarica una violenta scossa elettrica. I fantasmi della dittatura sono tornati nella Plaza de Mayo, centro storico, geografico e politico della democratica Argentina. Ci sono voluti un po' di giorni perché Eduardo de Pedro trovasse la forza e il coraggio di raccontare la sua storia. Giovedì scorso il giovane, 28 anni e un impiego in un sindacato, era nei pressi della Piazza di Maggio per fare delle commissioni. Sente i rumori della folla che protesta sotto la Casa Rosada. Lascia perder quello che stava per fare e gli va incontro, in una strada praticamente deserta. Quasi non si accorge che contro di lui sta arrivando un'orda impazzita di

nelle elezioni vere, quelle del prossimo 3 marzo, quando a votare non saranno soli i parlamentari ma tutto il paese. Dal cilindro esce, quasi per magia, anche l'idea di una nuova moneta, una alternativa al peso e al dollaro. Si chiamerà, con tutta probabilità, «argentino» e sostituirà tutti i buoni stampati dalle varie provincie per far fronte alla scarsità di liquidi delle casse pubbliche. Per Rodríguez Saa è questa la soluzione all'eterno binomio tra svalutazione e dollarizzazione che ha dominato le discussioni sul futuro economico del paese. L'«argentino» verrà usato negli scambi commerciali all'interno del

paese, anche se, e questo il neopresidente non lo spiega, nessuno sa dire da che cosa verrà appoggiato. «Non sembra proprio il discorso di uno che starà in carica appena due mesi» fa notare un anziano cronista parlamentare. Ed ha ragione. Il «piano Saa» per i prossimi cento giorni dell'Argentina avrebbe bisogno di almeno un anno per poter dare qualche frutto. Sempre che, nella situazione attuale, ci si possa spettare una benché minima ripresa ad iniziare dalla metà del 2002. Ma non importa.

A metà pomeriggio arrivano i nomi del nuovo esecutivo. La prima sorpresa è una questione nominale. I mi-

nistri saranno solo tre, agli interni, agli esteri e difesa e al lavoro. Gli altri sono declassati al rango di segretari. All'Economia va Rodolfo Frigeri, ex presidente del Banco della Provincia di Buenos Aires durante il regno di Eduardo Duhalde. Sua la dichiarazione più pragmatica e onesta della giornata. Ha detto: «Non ci sono soldi. Nelle riserve della Banca Centrale abbiamo trovato meno fondi di quanto ci aspettavamo». È il solito balletto delle cifre. Chi arriva ha l'obbligo di dire peste e corna di chi c'era prima, così ci si mette in guardia dalle prime critiche. Ma Rodríguez Saa ha poco tempo per poter mettersi in

luce. I prossimi due mesi non saranno una passeggiata per nessuno. Una prima risposta della gente e dei mercati si avrà giovedì quando riaprono le banche e la borsa. Una cosa è certa, e lo conferma un sondaggio del «Clarín»: la maggioranza degli argentini è d'accordo con l'idea di nuove elezioni. Per un paese fortemente presidenzialista il Capo dello Stato non può essere il frutto di un accordo tra deputati e senatori. È questa la grande partita che si giocherà subito dopo le feste natalizie. Le prime intenzioni di voto danno come superfavore il partito peronista, mentre i radicali dell'ex presidente Fernando De la Rúa raccolgono appena il 5%, una miseria per un partito che due anni fa sfiorò la maggioranza assoluta. La Ley de Lenas approvata ieri dal Congresso, che permette la presentazione di più candidati sotto lo stesso simbolo, farà scoppiare una vera e propria corsa con tutti contro tutti. Provocando, fanno notare alcuni costituzionalisti, seri problemi di legittimità già che potrebbe diventare presidente anche chi non ha raccolto la maggioranza dei voti. Saranno due mesi di fuoco, non v'è dubbio. Con tanti personaggi nuovi mischiati a vecchi potenti di sempre.

clicca su
www.clarin.com.ar
www.lanacion.com.ar
www.pagina12.com.ar
www.wambitoweb.com.ar

Il peronismo vince ma non sceglie

Porte aperte a tutti caudilli che vogliano sfidarsi nelle presidenziali del tre marzo

Porte aperte a tutti caudilli che vogliano sfidarsi nelle presidenziali del tre marzo. Buenos Aires venga a lui intitolata». E, a tutti gli altri, una porta aperta verso la corsa del 3 marzo. Chi sono «tutti gli altri»? I giornali li dividono nei «grandi governatori» - Carlos Ruckauf, della provincia di Buenos Aires, José Manuel de la Sota, della provincia di Córdoba, Carlos Reuter, della provincia di Santa Fé - e nei «piccoli governatori» (quelli che raccolti nel FFS, Frente Federal Solidario, puntano sulla candidatura di Néstor Kirchner, della provincia di Santa Cruz). Il tutto senza dimenticare i due storici «duellanti»: il senatore di Buenos Aires Eduardo Duhalde e, naturalmente, Carlos Menem. O quel che di lui rimane dopo otto anni di presidenza (e due di ex-presidenza) ricolti d'antichi successi (la lotta alla iperinflazione) e di più recenti scandali (finanziari e da rotocalco).

Questo è, oggi, il «peronismo vittorioso». Un conglomerato di gruppi di potere e di personaggi (alcuni da

operetta) consolidatosi sull'ambiguo (e, per molti aspetti, misterioso) lascito d'un movimento che a suo tempo - dilaniato tra le simpatie per il fascismo e le passioni populiste del suo creatore - si fondò sulle prospettive d'una rivoluzione che non c'è mai stata, ma che, ancor oggi, come una maledizione, continua ad abbagliare le masse dei diseredati. E poco importa che, tra successi e fallimenti, abbia in questi anni perduto - nella sanguinosa

saga del Montoneros o nel pragmatico liberismo di Menem - ogni riconoscibile tratto ideologico e, quel che è peggio, ogni carica ideale.

Il controverso meccanismo elettorale consente a tutti i contendenti di presentarsi senza rischi per il Pj

Obvia domanda: se questo è oggi il peronismo, che cos'ha tutto questo a che fare con la recessione, con i morti per le strade e con la «implosione» del debito estero? Non molto, a giudicare dalle prime parole pronunciate dal presidente ad interim. «Governerò - ha detto Rodríguez Saá - nel nome dei più umili. Il debito verso di loro viene prima del debito estero...». La parità tra peso e dollaro, ha aggiunto, verrà mantenuta, non vi sarà svalutazione. Ma il nuovo governo «garantirà la crescita». Lo aveva già detto Cavallo. E, prima di Cavallo, lo avevano detto i ministri finanziari che Cavallo aveva sostituito. Non vi è dubbio: se la crisi argentina ha, in queste ore, fatto un passo avanti, stato soltanto - come vuole un antico proverbio - per cadere dalla padella alla brace...

lunedì 24 dicembre 2001

oggi

l'Unità

5

Pressioni internazionali sullo Stato ebraico perché permetta a Yasser di recarsi alla Messa di Natale. La Giordania offre un elicottero, l'Anp s'appella al Papa

Sharon nega Betlemme a Arafat

Governo israeliano diviso. Il premier sconfessa il piano di pace elaborato da Peres

Umberto De Giovannangeli

Fermare Arafat. Impedire al leader palestinese di recarsi a Betlemme per presenziare alla Messa di mezzanotte. Una «stupidaggine» per Shimon Peres. Una inutile provocazione per le cancellerie europee. Una misura da rimuovere, per la Casa Bianca. A tutti replica Ariel Sharon: si tratta di un provvedimento necessario per far intendere ad Arafat che deve ancora dimostrare un impegno reale nella lotta al terrorismo. Ma dal suo quartier generale di Ramallah, il leader palestinese replica così al divieto di «Arik il duro»: «Sarò a Betlemme, dovessi giungervi a piedi. Nessuno me lo può impedire». E la polemica varca i confini di Israele e dei Territori. Dall'Unione Europea viene recapitata a Gerusalemme una protesta formale contro il veto ad Arafat, mentre l'ambasciata degli Usa a Tel Aviv ha «auspicato» che il governo israeliano ritorni sui suoi passi. «È necessario - afferma il ministro degli Esteri belga Louis Michel, nella sua veste di presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Ue - che le autorità israeliane non pongano ostacoli a qualsiasi gesto, anche simbolico, che possa contribuire all'indispensabile rilancio del dialogo politico in Medio Oriente». L'Anp, dal canto suo, si appella al Papa - «Chiediamo al Pontefice Giovanni Paolo II di intervenire per porre fine a questo attac-



Arafat, a lato la richiesta di aiuto da parte di sostenitori palestinesi ieri a San Pietro

co ad una tradizione religiosa», afferma il segretario del governo palestinese, Ahmad Abdelrahman - mentre la Giordania si dice disposta a fornire in qualsiasi momento un elicottero ad Arafat, per aiutarlo nei suoi spostamenti. Sul terreno, Israele ha rafforzato i posti di blocco militari nella zona di Ramallah - la città cisgiordana dove il presidente dell'Anp è confinato da tre settimane - nel tentativo di prevenire una mossa a sorpresa di Arafat. Una delle ipotesi è che il leader palestinese si presenti all'improvviso a un posto di blocco - probabilmente quello di Kalandya, fra Gerusalemme e Ramallah - accompagnato da una folla

di civili palestinesi e di telecamere: in quel caso per la guarnigione israeliana non sarebbe facile negargli il passaggio: «Prenderemo tutte le misure necessarie ad assicurarci che non passerà - avverte Ranaan Gissin, portavoce del premier Sharon - non lo arresteremo ma non lasceremo passare il suo convoglio». A decidere per la linea dura è stato il Gabinetto di difesa del governo Sharon, in una riunione notturna tesa, per molti aspetti drammatica. La pressione dell'ala oltranzista ha la meglio, ma sul tavolo resta l'opposizione di due ministri di primo piano: Shimon Peres, e questo Sharon poteva metterlo in conto, a cui

si affianca Benjamin Ben Eliezer, ministro della Difesa, un laburista con fama di falco. I più stretti collaboratori del ministro degli Esteri non mascherano la loro collera: quella presa da Sharon, dicono senza mezzi termini, è una decisione «stupida e sbagliata». Ed anche se dovesse essere rivista - un nuovo faccia a faccia tra Sharon e Peres è previsto in nottata - in ogni caso, aggiungono, il danno inferto a Israele sarà duplice: «Prima per aver negato il permesso e dopo per averlo concesso unicamente in seguito a forti pressioni internazionali». Di parere opposto sono gli uomini più vicini al premier: «È necessario continuare a esercitare pressioni su Arafat fino a quando non avrà dimostrato nei fatti di aver adottato una strategia di lotta al terrorismo», ripete l'infaticabile Gissin. A riprova, sottolinea il portavoce del premier, c'è il fatto che i due assassini del ministro del Turismo Rehavam Zeevi e i loro mandanti sono ancora a piede libero a Ramallah, in un appartamento a poca distanza dagli uffici di Arafat, il cui indirizzo è noto all'Anp.

Ma non è solo «la sfida di Betlemme» a dividere il premier israeliano e il «suo» ministro degli Esteri. Le polemiche della polemica riesplodono in mattinata, dopo che un furibondo Sharon scopre dalla prima pagina del quotidiano «Yediot Ahronot», il contenuto di un'intesa che sarebbe maturata in recenti colloqui tra Peres e il presidente del

Consiglio legislativo palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala). Entro otto settimane dalla firma di un nuovo accordo - si legge nel documento - Israele riconoscerebbe lo Stato di Palestina, su un'area di circa metà dei Territori. Nei 9-12 mesi seguenti Israele e Palestina negozierebbero le questioni irrisolte: i confini definitivi dello Stato palestinese, le colonie, Gerusalemme Est, i profughi. Dalla lettera alla smentita trascorrono pochi minuti. «Si tratta di un progetto immaginario, che il premier non approva e che considera anzi pericoloso», annuncia un suo portavoce. Stavolta, le dimissioni di Peres, invocate a gran voce dai ministri di estrema destra, sembrano cosa fatta.

Ecco, però, che dall'ufficio del primo ministro viene licenziata una imbarazzata nota in cui si ammette che, in effetti, Sharon aveva «concesso» al ministro degli Esteri di incontrare Abu Ala ed altri dirigenti palestinesi «allo scopo di trovare una formula atta a rafforzare il cessate il fuoco». «Magari ci fosse un accordo, purtroppo ancora non c'è», è il primo commento di Shimon Peres. Più che replicare alle osservazioni critiche di parte palestinese, «Shimon la colomba» risponde agli attacchi dei ministri-falchi. Scuro in volto, con voce alterata, Peres precisa: «Si tratta di un documento che garantisce gli interessi di Israele, non è affatto vero che sia pericoloso per noi».

l'intervista

Abu Sharif

«Il presidente Arafat non è prigioniero di Israele. La Messa di Natale è un evento mondiale che parla al cuore del mondo e non solo dei cristiani. E al mondo, Arafat vuole testimoniare la sofferenza del popolo palestinese e, al contempo, la sua volontà di pace. Per questo sarà a Betlemme nonostante il provocatorio divieto di Sharon». A parlare è uno dei più stretti consiglieri del leader palestinese: Basam Abu Sharif. Da Betlemme al piano di pace «Peres-Abu Ala»: Al di là dei punti contraddittori della bozza - sottolinea Abu Sharif - «La bocciatura da parte di Sharon è l'ennesima riprova della sua assoluta indisponibilità a ricercare una soluzione politica al conflitto in corso».

Ariel Sharon ha ribadito il no di Israele alla partecipazione di Arafat alla celebrazione della Messa di mezzanotte a Betlemme.

«Si tratta di un atto gravissimo, di una prova d'arroganza che dovrebbe indignare l'intera Comunità internazionale. Nella notte di Natale, Betlemme diviene per l'umanità cristiana, e non solo per essa, la capitale del dialogo, della fratellanza, della speranza. Il presidente Arafat non va a Betlemme per partecipare ad un'insurrezione o a una manifestazione politica. Va a Betlemme per testimoniare la sofferenza del popolo palestinese e, al contempo, la sua volontà di pace nella giustizia. Israele non impedirà questa presenza, questo è sicuro».

Sharon motiva il no israeliano per il mancato impegno di Arafat nella lotta al terrorismo.

«Ma come: abbiamo arrestato centinaia di attivisti e dirigenti dei movimenti estremisti, Hamas ha annunciato lo stop agli attacchi suicidi, gli episodi di violenza sono drasticamente diminuiti, e tutto questo con le nostre città assediate, le caserme della polizia e delle forze di sicurezza palestinesi bombardate, Arafat limitato nei suoi movimenti. Queste non sono chiacchiere, sono fatti, riconosciuti dallo stesso presidente Usa e da tutti i leader europei. E Sharon insiste ancora nelle sue provocazioni! Accusa strumentalmente Arafat di non impegnarsi nella lotta al terrorismo, bocchia un piano di pace messo a punto dal suo ministro degli Esteri, sfida il buon senso e gli appelli della Comunità internazionale opponendosi al viaggio a Betlemme del presidente Arafat. Sharon punta sullo scontro

frontale, sulla guerra totale».

Resta la tensione interna al campo palestinese. La Jihad, o parte di essa, ha ribadito che non bloccherà le operazioni suicide.

«Siamo fieri della dialettica interna alla società palestinese. Un pluralismo che dovrà vivere anche nel futuro Stato di Palestina. Ciò che è intol-

erabile è l'esistenza di un contropotere armato che delegittimi le istituzioni del popolo palestinese. Si possono criticare le decisioni assunte dall'Anp ma non sabotarle con la violenza. Il diritto alla resistenza contro l'occupazione israeliana dei Territori non c'entra nulla con gli attentati suicidi contro civili inermi in Israele. Quelle azioni hanno solo fatto il

gioco dei falchi di Tel Aviv e indebolito la causa palestinese agli occhi dell'opinione pubblica mondiale».

Sharon considera Arafat un «non leader».

«È il solo a pensarlo. Lui e i suoi generali assertori della guerra totale. Di tutt'altro avviso sono i leader mondiali che a più riprese hanno ribadito che il presidente Arafat è il

loro interlocutore e che dovrà esserlo anche di Israele in una trattativa di pace. I carri armati israeliani possono anche stazionare per mesi a trecento metri dal nostro quartier generale di Ramallah, ma oggi, il vero isolato non è Arafat ma Ariel Sharon».

Una parte di Israele è convinta che l'obiettivo dei palestinesi

si sia la distruzione dello Stato ebraico.

«Non è così. La scelta di due popoli e due Stati in Palestina è per noi irreversibile. Ed è così, mi creda, per la stragrande maggioranza del popolo palestinese, anche di quelli che, sotto assedio e colpiti da Israele, si lasciano andare alla disperazione e alla rabbia. Noi riconosciamo il diritto

all'esistenza e alla sicurezza di Israele e siamo convinti che il modo più efficace per rafforzare questo diritto è riconoscere, da parte israeliana, il diritto ad uno Stato indipendente, entro confini sicuri, da realizzare sui territori arabi occupati da Israele nel 1967, per i palestinesi. E' ciò che chiamiamo una pace giusta, tra pari. Una pace fondata sulle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite».

E questa pace passa ora per Betlemme?

«Vede, questa è una terra che si nutre di simboli. E la presenza di Arafat a Betlemme nella notte di Natale è un atto simbolico che parla di pace. Ed è un atto di solidarietà verso i cristiani palestinesi, il riconoscimento di una presenza importante all'interno di un popolo a maggioranza musulmano. Betlemme ha sofferto moltissimo lo stato d'assedio imposto da Israele. Imporre inaccettabili restrizioni alle celebrazioni del Natale, significa allargare questa ferita e infliggere un colpo mortale allo stesso dialogo interreligioso. Israele si sta assumendo una responsabilità grave agli occhi del mondo».

Arafat è musulmano, replicano i collaboratori di Sharon, e dunque può pregare nelle moschee di Ramallah.

«Un'affermazione che non so se definire stupida o incredibilmente arrogante. Arafat è il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, espressione anche dei palestinesi di religione cristiana. E' un suo dovere, oltre che un suo diritto, presenziare ai riti religiosi più importanti per questa comunità. Ma questo è un discorso incomprensibile per chi, in Israele, considera gli arabi israeliani, solo perché tali, dei cittadini di

seconda classe».

Esiste uno spiraglio di dialogo in questa tormentata terra?

«Molto dipenderà dall'azione internazionale. Spetta ai leader mondiali agire in favore del dialogo e del negoziato. Non basta più ripetere che non esiste una soluzione militare alla crisi israelo-palestinese. No, il tempo delle parole è scaduto. Per sempre».

Molto si è discusso sul cosiddetto «piano Peres».

«Quella bozza così com'è non risponde alle aspettative palestinesi. Ma se ne può discutere. Cosa che invece non vuol fare Ariel Sharon. Ed è questo che dovrebbe allarmare l'intera Comunità internazionale».

u.d.g

Il consigliere di Arafat: l'arroganza di Sharon è un insulto allo stesso dialogo interreligioso

«Il leader dell'Anp non è prigioniero di Israele»

Se potesse, si costruirebbe anche un futuro.

Dai il tuo contributo: insieme possiamo attivarci per costruire un futuro per i bambini di tutto il mondo.

ATTIVARCI è la campagna ARCI di solidarietà internazionale per dare un futuro a migliaia di bambini in Afghanistan, nei Balcani, in Brasile, in Colombia, nelle Filippine, in Mozambico, in Palestina e in Perù. L'obiettivo è quello di assicurare diritti, salute e formazione. Un aiuto concreto per costruire una vita adulta dignitosa e un grande impegno a lungo termine che l'ARCI ha scelto di realizzare, lavorando a stretto contatto con partner locali.

PER DONARE: versamento a ARCI Cultura e Sviluppo, via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma, c/c postale n° 74130014 • c/c bancario n° 50 80 80 presso Banca Etica ABI 5018 CAB I2100 • Carta di credito: tel 06 41609 500. Le donazioni effettuate ad ARCI Cultura e Sviluppo (Ong e Onlus) sono deducibili o detraibili.

Per informazioni sui progetti della campagna e per donare on line con carta di credito, visita il sito www.arci.it/attivarci
arci cultura e sviluppo via dei monti di pietralata 16 00157 roma tel 06 41609-242,213 fax 06 41609-214 attivarci@arci.it



politica e tv

Felicia Masocco

ROMA Tornano in mente le parole di Indro Montanelli, l'indignazione dopo l'intimazione di Fini al Cda della Rai: «Non resteranno in viale Mazzini un minuto in più dopo la nostra vittoria elettorale», sostenne l'attuale vicepremier. «Discorsi squadristici che ho già sentito purtroppo già nel 1922» disse Montanelli, citato ieri dal consigliere di amministrazione della Rai Vittorio Emiliani per commentare l'irruzione in diretta tv del ministro delle Comunicazioni, il colonnello di An Maurizio Gasparri.

È stato uno «straordinario autogol» ha aggiunto Emiliani, e la valanga di e-mail di privati e infuriati cittadini che in pochi minuti ha sommerso la redazione di *Quelli che il calcio* («mi pento di averlo votato», «sento i brividi alla schiena», recitano alcune), le telefonate e i messaggi inviati ai giornali sembrano dargli ragione. Il ministro ha davvero perso un'occasione per stare zitto. Con il folto pubblico di Raidue insorge l'opposizione e lo sconcerto, la preoccupazione si mischiano al sarcasmo.

Aggressione «ingiustificata», «intimidatoria», «squadristica», appunto, sono gli aggettivi più ricorrenti. Torna la censura, si rivede il Minculpop. E per Simona Ventura e Gene Gnocchi, elogi e solidarietà.

Gasparri? «Come ministro non lo ricorderà nessuno, ma come ispiratore di gag televisive nessuno lo dimenticherà...». «Farebbe meglio ad occuparsi del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio». Ironizza l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai: «Ora anche Quelli che il calcio entra nella lista delle trasmissioni sovversive...». E pensare che sembrava una trasmissione di intrattenimento.

Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius parla di «aggressione e di intimidazione al presidente della Rai, agli autori e ai conduttori del servizio pubblico». Dietro questi comportamenti emerge, per Angius, «la cultura con la quale la maggioranza vorrebbe trattare il tema della libertà di satira colpendo e minacciando chiunque la pensi in modo sgradito». Gasparri forse ricopre «un ruolo per lui troppo impegnativo...» è la conclusione del senatore diessino che esprime solidarietà, sua e dei Ds, ai conduttori della trasmissione, a Zaccaria e al direttore di Raidue Carlo Freccero.

Per il vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai, Michele Lauria, senatore della Margherita, «attaccare frontalmente la satira è un errore. Sta a quanti ascoltano giudicare se è intelligente o meno e di buongusto». Secondo Lauria, «il fatto è che Gasparri quando vede Zaccaria ormai è come il toro che vede il drappo rosso. Nè il Governo, nè il ministero delle Comunicazioni hanno comunque competenza alcuna a vigilare sul contenuto delle trasmissioni Rai che appartiene alla Commissione di vigilanza».

Ci va giù duro il deputato diessino Giuseppe Giulietti per il quale «sarà difficile dimenticare Gasparri come ispiratore di gag televisive». Del ministro - ha aggiunto Giulietti - si ricorda il simpatico gioco delle liste di proscrizione. Resta indimenticabile l'elenco di nomi che fornì a Tele Lombardia. «Abbiamo assistito ad una sorta di squadrismo televisivo: è chiaro, il polo unico radiotelevisivo non tollera nessuna diversità. Persino Simona Ventura - ha proseguito il deputato della Quercia -, persino una trasmissione calcistica diventa insopportabile ai portavoce del pensiero unico governativo».



Coro unanime dal centrosinistra e Rifondazione. «Cose mai viste in una trasmissione che si occupa di calcio»

Per il Tg1 non è successo niente Lusetti: una scelta scandalosa

Quella telefonata censorea del ministro Maurizio Gasparri alla trasmissione satirico-sportiva «Quelli che il calcio» di Raidue, condotta da Simona Ventura, non è proprio esistita per il Tg1, né la bagarre che ne è seguita con lo strascico di dichiarazioni e prese di posizione. Non è stata considerata una notizia la polemica del ministro delle comunicazioni con il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, presente in studio, e l'intimidatorio annuncio di querele per tutti. La più importante testata giornalistica del servizio pubblico ha scelto la strada del silenzio. Nell'edizione delle ore 20 quanto è accaduto in diretta sulla seconda rete televisiva, infatti, è stato ignorato.

Il «caso Gasparri», invece, è stato trattato dal Tg2 di Clemente Mimun che, però, vi ha dedicato pochi cenni.

Il Tg5 diretto da Enrico Mentana ha fornito un ampio resoconto di tutta la vicenda, come pure il Tg3.

«Il silenzio del Tg1 sul caso Gasparri? Scandaloso» ha commentato l'on. Renzo Lusetti, della Margherita. «Mentre tutte le testate televisive, Rai e private, hanno dato con evidenza la notizia della grave intimidazione del ministro delle Comunicazioni, per il Tg1 di stasera semplicemente non esisteva» ha sottolineato il parlamentare che ha definito «inspiegabile il comportamento se paragonato al trattamento che il Tg5 ha riservato al caso Gasparri». «Mi piacerebbe chiedere a Gasparri - ha concluso Lusetti - che si è lanciato in una appassionata requisitoria contro le lottizzazioni e appartenenze politiche, chi fosse oggi di turno a dirigere il Tg1 che ha censurato questo eloquente episodio di aggressione e intimidazione».

Per l'opposizione è stata un'aggressione

Angius, Ds: ecco la loro cultura. Vittorio Emiliani: si rivelerà uno straordinario autogol

Tono inaccettabile, intimidatorio, per il responsabile informazione dei Ds Fabrizio Morri: «Sarebbe meglio che il ministro si occupasse dei problemi di sua competenza, a partire dall'enorme e ancora irrisolto conflitto di interessi che incombe sul suo presidente del Consiglio». «Non si era mai visto che il più bel campionario del mondo finisse per creare problemi etico-politici di questa natura, con censure e inammissibili in-

terferenze del governo»: è quanto afferma Enzo Carra, responsabile cultura della Margherita. «Come in alcune fasi del campionato - osserva Carra - a qualcuno sono saltati i nervi. Il guaio è che non c'è l'arbitro...». «Le minacce di Gasparri in diretta tv ad una trasmissione di satira sono inaccettabili e manifestano un'intolleranza anche verso la libera espressione», lo afferma Franco Giordano, capogruppo del Prc alla

Camera. «Voglio solo ricordare - prosegue Giordano - che la censura alla satira e alla libera critica è propria di regimi autoritari». Di «aggressione ingiustificata e squadrista» parla anche Roberto Giachetti della Margherita mentre per il deputato verde Paolo Cento l'intervento del ministro è «reso ancora più grave perché l'obiettivo era la satira. Ancora una volta la destra al governo dà prova di un'arroganza in-

accettabile che bisogna rispedire al mittente». «Sembra una nostalgia di quel ministro della Cultura popolare di memoria fascista», incalza il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario.

Non sono mancate anche posizioni a favore del ministro, a cominciare da quella di un altro consigliere di amministrazione della Rai, Alberto Contri che sferra un attacco al presidente Roberto Zaccaria: «Con

la sua solita, abile perfidia - afferma - il presidente è riuscito anche oggi (ieri, ndr) a nascondersi dietro la bandiera della libertà di satira che non si può mettere in discussione per principio, per fare un uso privato del mezzo pubblico». C'è poi chi, come il deputato di Forza Italia Giorgio Lainati, difende il ministro perché «oggetto di una provocazione che non ha nulla a che vedere con la libertà di satira». Segue in-

tervenire contro Zaccaria: «continua ancora ad utilizzare la Rai come una sua proprietà privata...». Infine la difesa d'ufficio dei compagni di partito di Gasparri: «È andata in onda una trasmissione politica», per Alessio Butto; mentre per Giuseppe Consolo «i commenti cosiddetti satirici contro il ministro delle Comunicazioni la dicono lunga sul livello raggiunto dalla televisione di Stato».



Zaccaria con la Ventura e in alto il ministro delle Comunicazioni Gasparri

il personaggio

L'egemonia della sinistra in Rai L'ossessione dell'«uomo nero» della tv

Fabio Luppino

Storace sbraitava e oggi ha la nostra sincera nostalgia per quei siparietti che da presidente della commissione vigilanza Rai gli hanno fatto guadagnare il soprannome di «Epurator». Gasparri, corvino, mette i cani in per affondarli nella carne del nemico. E non mollerà, stasera certi. La piazza pulita in Rai è una mania. Coltivata da vicecapogruppo di An nel sito destra.it. Senza tentare un minuto di andare troppo per il sottile il ministro on line faceva mettere una rubrica dal titolo bonario «Tolleranza zero». Non la scriveva lui, così ebbe a dire. Ma quando un anno e mezzo fa comparve, anche lì, una bella lista di proscrizione, risultò sgradevole anche ai suoi compagni di strada che intanto stavano preparando la rivincita del 2001.

Lo stile, come ha ricordato in diretta televisiva Simona Ventura. «Chi è sopra di lei non lo ha mai fatto...». Si occupa lo Stato, si epura, si caccia, ma non si dice. Gasparri non ci riesce. Lui sembra compreso da una missione che parte da lontano, dalla sua gioventù. Un riscatto. Un fascista, che finalmente, come ha detto all'Unità appena nominato ministro libererà la Rai dall'«egemonia della sinistra». Gasparri non ne può più perché in disgrazia, da nero, gli è capitato di fare il liceo al Tasso. E lì pensava solo chi era di sinistra. Come dargli

torto. E la voglia di proscrizione gli aveva preso la mano anche un paio di mesi prima le elezioni. Un elenchino niente male consegnò al direttore di Telelombardia, Daniele Vimercati, con i personaggi Rai di cui avrebbe voluto fare volentieri a meno: Biagi, Marrazzo, Santoro e tutto il Tg3. Un episodio da cui uscì meglio molto con smentite che non smentirono nulla. Un altro paletto lo aveva piazzato nella voglia di piazza pulita covata per lungo tempo. Il ministro sembra posseduto da una missione. Nella Casa della libertà, non lontana nei fatti dalla disinvoltura di quella rappresentata da Corrado Guzzanti, il Calimero di An si è messo i panni del Savonarola. Io sono sua rettitudine. Lo ha detto anche ieri in diretta tv. «Noi non abbiamo mai lottizzato, noi siamo contro chi ha messo dentro la Rai...». Si capisce che parla a nome suo in una coalizione stracarica di ex democristiani ed ex socialisti che mai si sognerebbero di fare un sol uomo con Gasparri. Leggerezze del tempo che fu, «che ci vuoi fare mio caro». Peccato che le ire dell'indomito ministro siano tutte orientate. E la funzione lo ha incattivito. Raccontando a Piero Sansonetti sull'Unità le sue impressioni sull'Ottavo nano e Neri Marcorè lo scorso luglio tradiva divertimento. «Credo di dovere molto a quel personaggio. La trasmissione mi è piaciuta. Soprattutto quando Guzzanti faceva Rutelli. Certo, era un po' antiberlusconiano come programma. Ma è così: la satira è satira...».

Ma in quello che sussurava, allora, stava il vero Gasparri. Il biglietto da visita del ministro per le Telecomunicazioni è stata la richiesta di benserivito per il presidente della Rai e da lì non ha schiodato. E siccome Zaccaria è restato al suo posto l'uomo nero della tv si è messo lì ad attendere in riva al fiume il passaggio del suo nemico. Non senza mettere scogli e scoglietti. E così con una scelta sbalorditiva sul piano economico, ma non per Gasparri, ha fatto a pezzi l'accordo tra la Rai e la Crown Castle per la cessione di Raiway, determinando un mancato introito per l'azienda pubblica di 800 miliardi. La principale ragione risiede in una sorta di autarchia televisiva che il ministro intende preservare. La sinistra è insorta, Zaccaria non l'ha proprio presa bene. Ma tant'è. Notare che Gasparri, un attimo dopo, ha decretato l'incremento del canone, la prima tassa maggiorata che gli italiani dovranno pagare in gennaio. Altro che regali!

In un primo momento, appena messi i panni di ministro, Gasparri sembrava animato da sani principi. Fu il primo nel suo governo a sfidare il bene comune del Polo sollecitando la soluzione del conflitto di interessi dopo l'estate (quanti proclami sul tema). Ma poi deve aver cambiato idea perché non ne ha parlato più. Ora se ne occupano Casini e Pera e lui sta in disparte. Son quelli i momenti in cui bisogna temere il rigoroso ministro. Sono le fasi di elaborazione di un pensiero talebano che poco futuro e pochi sorrisi potrà fornire alla Rai del dopo Zaccaria. Gasparri lo ha chiarito bene ieri: «Faremo finire questo uso privatistico della Rai...». In che modo, semmai vi sia? Da privato a privato. Con la morte della Rai, disboscata da fondi e uomini di valore? Solo allora l'uomo corvino toglierà i denti aguzzi dalla preda.

Simona Ventura è sembrata un gigante di democrazia. Ma al di là della figuraccia l'episodio di ieri pomeriggio rivela una volontà intimidatoria

C'è poco di ridicolo quando si colpisce la libertà di espressione

Segue dalla prima

Quello originale. Quello che il Bisunto del Signore ha piazzato a sovrintendere alle comunicazioni, compito da lui assolto alacrememente e a trecentosessanta gradi. Nel senso che ieri, il ministro ha comunicato in diretta il proprio furore censorio esecrando le comunicazioni (satiriche) altrui: quelle di Gene Gnocchi, reo di aver confezionato una delle sue esilaranti schede in cui a mo' di zelante sicario del ministro medesimo addebitava ironicamente al Presidente Zaccaria (ospite in studio) ogni presunta

malefatta del servizio pubblico. Uno spettacolo (quello di Gasparri in diretta, non quello di Gnocchi in differita) a dir poco penoso.

Ma sarebbe sbagliato - perché in un certo senso consolante - limitarsi a dire che da quella sfuriata telefonica lo scomunicato ministro alle comunicazioni è uscito malissimo, facendo la figura barbina del politico arrogante e ottuso, incapace non solo di digerire una satira bonaria ma anche di rendersi conto che una simile sortita scomposta sarebbe stato un micidiale boomerang a livello di

immagine (suprema Dea dei berlusconidi). In confronto al suo sproloquio, basico e minaccioso, le stupefatte, e soprattutto ingannevole: perché ci indurrebbe a pensare che personaggi simili - nel loro involontario umorismo - sono in fondo innocui. Troppo demenziali per essere pericolosi.

E invece no: questi personaggi non sono semplici macchiette. Sono uomini di Potere. Che decidono le sorti della comunicazione del nostro paese. Che maneggiano materie come la libertà di espressione: argomento delicato per qualunque demo-

crasia ma ancor di più per la nostra, affetta dall'anomalia grave del conflitto di interessi fattosi Premier.

Uomini di Potere che già oggi - con un servizio pubblico televisivo piuttosto omologato ma ancora gode di un vertice non del tutto prono ai voleri della maggioranza - dettano legge (vedi il caso Rai Way), insoddiscono il Presidente della Rai con battute volgari sulla sua vita privata, plaudono o sollecitano una *Domenica In* di regime da San Patrignano, intimidiscono comici e conduttori poco inclini all'inchino (intimidirne

uno per educarne cento). Non si può non domandarsi cosa sarà della tivù pubblica con personaggi simili a governarla, quando essa subirà il rinnovo del consiglio di amministrazione, a quel punto totalmente fedele alla linea.

Da Rai a Radiaset, insomma: di tutto di più, purché di destra.

Mentre ascoltavamo la truce sfuriata telefonica, avvertivamo un olezzo fastidioso, soffocante eppure a suo modo familiare: vorremmo tanto sbagliarci, ma quella era puzza di fascismo.

Enzo Costa

lunedì 24 dicembre 2001

la politica

l'Unità

7



Silvia Garambois

politica e tv

Oggetto con il presidente Rai della satira di Gene Gnocchi l'esponente di An s'infuria. Zaccaria: questo tipo di programmi non dovranno mai mancare

ROMA «Fate la satira, ma lasciate perdere le cose serie»: il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha fatto irruzione in diretta a «Quelli che il calcio» per protestare («bisogna mettere punto a questo modo di fare televisione») e annunciare querele contro la Rai e il suo presidente, Roberto Zaccaria, che da tempo è il suo bersaglio preferito. Un Ministro dello Stato contro la soubrette Simona Ventura, contro il comico Gene Gnocchi, contro l'innocua trasmissione della domenica pomeriggio, contro la satira, contro la Rai e il suo presidente, che era in studio per gli auguri di Natale. Gasparri lancia in resta contro mezzo mondo in un crescendo rossiniano, con toni intimidatori e infuocati, un'incursione imbarazzante soprattutto per i telespettatori sintonizzati in quel momento su Raidue, in attesa dei gol.

A rispondergli è stata la stessa Ventura («Chi è sopra di lei non ha mai detto niente contro la satira, è una questione di cultura»), a interromperlo il gol dell'Inter e poi, in rapida successione, quello del Perugia: il ministro ha buttato giù il telefono, piccato. Uno spettacolo avvilente. Cosa aveva provocato tanta furia e aggressività istituzionale? L'innocente e scherzosa schedina sui 50 anni della Rai curata da Gene Gnocchi e mandata in onda durante la trasmissione, in cui si ironizzava sull'attuale dirigenza Rai e si ringraziava il ministro per aver permesso alla tv pubblica di avere almeno il campionato di calcio. Il comico ha sospettato poi un giro di poltrone, sostenendo che Gasparri avrebbe messo «un parente suo» al posto di Zaccaria.

Con la telecamera che inquadrava fissa la sbigottita e imbarazzata Simona Ventura, conduttrice della trasmissione, Gasparri per minuti e minuti ha bacchettato tutti: la satira che deve stare al suo posto, la Rai indicata in blocco come la sentina di tutti i vizi, dalla lottizzazione al nepotismo alla politicizzazione selvaggia. E naturalmente Zaccaria, considerato il responsabile numero uno, da eliminare al più presto. Non a caso lo stesso Gasparri in mattinata aveva già annunciato una querela contro il presidente Rai. E qualche giorno fa aveva manifestato in maniera esplicita e volgare le sue intenzioni: «Lo manderemo a casa presto, così avrà più tempo da dedicare alla Guerritore». L'attrice che secondo il gossip e alcuni rotocalchi rosa avrebbe una relazione proprio con il numero uno della televisione di Stato.

Simona Ventura ha ascoltato con educazione limitatissimi a scuotere il capo ogni tanto in segno di disapprovazione, ha cercato di sorridere e di fare buon viso a cattivo gioco, con l'aria un po' incredula di fronte a tanta violenza verbale, ma alla fine ha fatto notare con garbo al ministro che «la satira è un grande elemento di cultura di questo Paese. Ministro, e se lei non lo capisce... La prego!». Gasparri tentava di parlare, ma il microfono era in mano alla Ventura, che si è dimostrata grintosa, per niente intimorita e intenzionata a tenere il timone della trasmissione. Gli ha persino fatto presente che forse neppure chi sta sopra lui (alludendo al capo del governo, Silvio Berlusconi, proprietario di Mediaset dove la Ventura



Quelli che il calcio, il manganello di Gasparri

Minaccia in diretta: «Questo modo di fare televisione deve finire...». Gelo in studio

ha lavorato 7 anni) avrebbe potuto approvare una sparata del genere.

Il terzo gol dell'Inter contro il Piacenza (autore Bobo Vieri) è stato salutato nello studio di «Quelli che il calcio» come una liberazione. Zaccaria, che non poteva replicare al ministro, si è messo ad esultare. Le immagini sono passate allo stadio dove il comico Bertolino, che stava commentando la partita con la cantante Fiordaliso, si è fatto sorprendere (o volutamente riprendere) dalle telecamere mentre faceva il gesto dell'ombrello, esclamando: «Bobo Vieri non ha mai segnato in un momento migliore». Gasparri ha ripreso la parola, per spiegare qual è la satira che gli piace, «l'ironia e la satira sono cose giuste -ha detto Gaspar-

ri- ma questo non significa che si possa offendere e affermare il falso», ma la musica assordante ha annunciato il gol di Bazzani del Perugia. Tra l'esultanza dello stadio e i battimani dello studio la voce di Gasparri è finita in secondo piano e poi non si è sentita più. Potevano i comici della trasmissione, sparpagliati per l'Italia, perdersi l'occasione di fare il loro mestiere? Il finto-Mughini ha chiesto chi era l'ottimo comico che imitava Gasparri: il finto-Cannavò si è preoccupato se «il ministro nomina anche il direttore della Gazzetta dello Sport»; Ficarra & Picone si sono mostrati molto preoccupati: «Si è arrabbiato con noi per la Juventus?»; Gene Gnocchi ha detto che lui, «per fortuna ha messo qualche soldo da parte», alluden-

do a un probabile licenziamento. E Vergassola, a fine partita, ha ricordato scenari ben più cupi: «Ora lascio lo stadio, finché mi lasciano ancora andare via...».

Zaccaria, il vero obiettivo dell'attacco di Gasparri, ha preso la parola in chiusura di trasmissione: «Sono rimasto molto colpito. Non userò la tv che presiede per rispondere alle accuse gravissime che mi toccano sul piano personale. Ma una cosa devo dirlo: questo tipo di programmi, che fanno ridere e che prendono in giro tutti noi, non dovranno mai mancare alla Rai. Se qualcuno si è messo in testa di chiuderli, farebbe un errore gravissimo. Ancora una cosa - mai l'Inter ha segnato in un momento così opportuno».

«Quello che avevo da dire l'ho detto». Migliaia di telefonate di solidarietà

Sul fronte di Corso Sempione la Ventura dà lezione al ministro

Maria Novella Oppo

MILANO Un tranquillo weekend calcistico e prenatalizio trasformato in un tranquillo weekend di paura almeno nelle intenzioni del ministro Maurizio Gasparri. Andava in onda «Quelli che il calcio», un programma che sembrava veleggiare in mari poco tempestosi, sotto la conduzione festosa di Simona Ventura, sempre autoironica sulla sua squadra del cuore (il Toro) e sul marito calciatore in una delle squadre diciamo meno favorite. Lo studio pieno di belle ragazze e in più Valeria Marini sempre bersagliata dall'ironia di Gene Gnocchi per quel suo amore con un Cecchi Gori sempre più indebitato e inguaiato. Accanto al comico, appariva un'altra bellezza «raccomandatissima», nel ruolo della nipote del ministro Gasparri. Uno

scherzo che continuava da mesi, mentre non è uno scherzo (anche se lì per lì molti lo hanno preso per tale) quello che è successo ieri pomeriggio in diretta. Gasparri ha telefonato e si è permesso di fare una scenata minacciosa. Era presente in studio il presidente della Rai Zaccaria, che aveva sopportato anche qualche battuta sulla sua persona, sul suo ruolo a scadere, perfino sulla sua vita privata e i critici amari. Una scheda ironica aveva inoltre rappresentato la storia della Rai come un seguito di successi ininterrotti, tranne che durante la fallimentare era Zaccaria. E la conclusione era: «Questa scheda è stata scritta sotto la supervisione del ministro Gasparri». Tutti hanno riso.

Il clima era disteso, con lo studio pieno di pupazzi di peluche e la solita attesa del gol, prima che un elemento esterno lo interrompesse. Il ministro si è

sentito in diritto di redarguire in diretta i comici e conduttrice, minacciando di rivolgersi alla magistratura (quella rosa? O c'è già in vista qualche tribunale speciale?). E qui è avvenuto qualcosa che sarebbe stato impensabile nello studio di certi giornalisti di regime. Anzi, chine la testa, Simona Ventura ha reagito, difendendo il diritto della satira e perfino la libertà. Ha rivendicato orgogliosamente il suo lavoro e la sua onesta carriera, che ne fanno una delle migliori star della tv, l'unica tra le donne capaci di reggere l'urto di una lunghissima diretta senza rete.

Il guaio di certi ex fascisti è che pensano di avere il potere di Mussolini: zittire e censurare, intimidire e minacciare. Per non parlare del resto. Mussolini però non interveniva in diretta tv, sia perché la tv non c'era, sia perché aveva la furbizia di organizzarle in se-



Gene Gnocchi in una imitazione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti; in alto Simona Ventura durante la puntata di ieri di «Quelli del Calcio...» mentre controbatte a Gasparri

greto, le sue nefandezze. Invece Gasparri (l'uomo delle liste di proscrizione) ha deciso di venire allo scoperto in tutto il suo prepotere, una sorta di fase precedente al potere, il puro esercizio della prepotenza. Forse era indispettito dalla recente dichiarazione del presidente della Camera Casini, che ha chiesto la legge sul conflitto di interessi prima di intervenire sulla Rai. La destra non si ritiene paga della scandalosa situazione di un presidente del consiglio che possiede tre reti, pretende di dominarne sette (per non parlare delle locali) e non accetta neppure di aspettare la scadenza naturale delle cariche Rai. Mentre è sot-

to gli occhi di tutti il controllo che il governo già esercita in maniera pesante su interi comparti della Rai, in particolare tutta Raiuno, con Bruno Vespa in testa e gli altri al seguito in attesa della prossima spartizione. Più le varie enclaves nelle altre reti, compresa Raitre, con la miseria domenicale di «Telecamere» che ospita i politici in un interno di comfort domestico e giornalisti amici. Ma, pure, finora nessuno si era spinto tanto in là come Maurizio Gasparri nella ostentazione della sua invadenza e francamente questa sua esternazione stupisce (e quasi intenerisce) soprattutto per la mancanza di intelligenza poli-

tica. All'inizio del suo mandato tentò di calunniare tutti, sostenendo che anche quelli di sinistra gli chiedevano raccomandazioni. In realtà una raccomandazione dovrebbe accoglierla lui: cambi mestiere. Ci sarà qualcosa alla sua portata. Tutto ha un limite e lui ha talmente superato i limiti da provocare la reazione dignitosa dei comici, come sempre più seri di quelli che dovrebbero essere istituzionalmente seri.

Dopo la telefonata del ministro, in studio è sceso il gelo, sciolto da un gol dell'Inter che ha fatto sorridere Zaccaria e gli ha dato lo spunto per una battuta. Per il resto il presidente della Rai si è rifiutato di rispondere ad accuse personali particolarmente volgari. I comici hanno continuato a fare il loro onesto mestiere, qualcuno portando ancora qualche nuova scintilla di ironia contro le minacce dell'esecutivo. Ma alla fine del programma tutti hanno deciso di non dichiarare niente. Simona Ventura ha fatto sapere che quello che aveva da dire lo aveva già detto in diretta. I centralini intanto erano tempestati di telefonate di solidarietà. Se ce ne fosse stato bisogno, l'infortunio di ieri dimostra che un ministro inferiore al suo ruolo è una mina vagante. L'uomo Gasparri può anche suscitare una certa pena. Basta che non esageri col manganello televisivo.

Telecamere sul centro diretto dal figlio di Muccioli. Belle ragazze in primo piano; in ombra, invece, il volto del dolore. Una regia di regime per vendere un prodotto caro a Letizia Moratti

A «Domenica in» superspot per il paradiso di San Patrignano

Fulvio Abbate

Non può essere, no, che non può essere. Giuro, è così che ho pensato, a un certo punto, mentre Domenica in andava avanti dando il meglio di sé in diretta da San Patrignano. Intanto, sull'altro canale di Stato, durante la diretta di Quelli che il calcio, il ministro Gasparri, tanto per cambiare, usava la scure bipenne contro la satira. Una domenica televisiva da buttarla, da dimenticare, dunque. O forse da incorniciare come esempio e monito, una domenica televisiva da mostrare insomma come cattivo, meglio, terribile esempio di giornalismo o forse di varietà di regime, di regime bello e buono. Da

presentare quanto prima nelle scuole di comunicazione come peggio del peggio.

Non voglio neppure pensare alla faccia che avrà fatto un don Luigi Ciotti al solo pensiero del San Patrignano day, ma so di certo che a molti sarà venuta subito voglia di cambiare canale, raggiungendo direttamente una di quelle pessime trasmissioni sponsorizzate che campeggiano dentro i canali commerciali. Ma sì, molto meglio quel mondo, perché l'impressione era proprio di quel genere di cose lì, sembrava davvero che ti volessero vendere Sanpa come il migliore dei mondi possibili, come l'unica cura credibile per tirarsi fuori dalla scimmia. Quanto all'intero personale della trasmissione, da Mara Venier a Carlo Conti, sembrava

che stessero lì a recitare sinceramente a soggetto. Tema della commedia, o forse del dramma: la santificazione qui e sempre di una comunità di recupero per tossicodipendenti ma quella, soltanto quella, mi raccomandando... la stessa che fu fondata da un tempo da un signore che si chiamava Vincenzo Muccioli.

All'limite del disagio fisico, la testimonianza delle due sorelle milanesi giunte a San Patrignano per salvarsi dal «tunnel». Se è vero che sembravano scelte con cura, anzi selezionate per rendere molto invitante un ideale depliant del luogo, le guardavi e ti veniva da pensare: guarda che belle ragazze a Sanpa, che volti angelici, quanta speranza corrisposta. Salvo poi, nei momenti in cui il bravo regista Joco-

lin forse per sbaglio raggiungeva con le camere gli ospiti laggiù in fondo, scoprire volti di ragazzi che hanno conosciuto il dolore e la sofferenza, facce tenute quasi in disparte durante la diretta. Insomma, l'impressione era quella di una prerogativa perfetta, elaborata in tutti i suoi particolari per vendere un prodotto e non per mostrare la realtà. San Patrignano quasi come un paradiso nonostante tutto. Sembrava quasi che l'ombra del fondatore, Vincenzo, come tutti lo chiamano ancora adesso, continui a risiedere sulla collina, mantenendo intatta la sua efficacia politica, ben lontana dall'efficacia terapeutica, la stessa fascinazione che qualche anno fa portava nel refettorio del centro, gomito a gomito con i ragazzi, Craxi e Letizia

Moratti. Vincenzo Muccioli come il martello di Dio.

Fossi stato l'ultimo dei disperati che in nome del volontariato porta un caffè caldo nottetempo ai poveri tossici, mi sarei incazzato come una bestia. Avrei detto: ma sì, cos'hanno quelli più di me e di tutti gli altri che come me fanno questo porco lavoro? E avrei pensato ancora: che sia proprio un fatto di regime?

Già, te l'immagini cosa significa spostare un'intera baracca laggiù? Parlo di baracca televisiva, sia chiaro. Significa innanzitutto aver deciso a priori, chissà in quale stanza dei bottoni televisivi, che non c'è altra realtà della salvezza all'interno di Sanpa. Mi sembra ieri che stavamo qui a interrogarci ancora sui metodi di

Muccioli, cercando di spiegare innanzitutto a noi stessi che il bene della persona non può passare sopra i diritti e la libertà fondamentali. Ma appunto era un altro tempo, un'altra stagione, non c'era ancora quel signore che si chiama Berlusconi a capo del governo. E quanto a Mara Venier, al massimo sul suo conto, avresti potuto dire che non ti piaceva più di tanto il suo modo di presentare, la sua pettinatura. Adesso invece, a vederli tutti lì ora commossi, ora in lacrime, ora sinceramente impegnati a mettere in piedi un maxi-spot per l'eredità di Muccioli, ti viene il sospetto che il pudore, almeno nell'Italia conquistata dalla Casa delle libertà, non sia più una virtù. Semmai una colpa.

l'intervista

Il capogruppo della Margherita alla Camera d'accordo con D'Alema: Berlusconi non vuole discutere

Castagnetti: la legalità per noi è un valore, non per loro

«La proposta Frattini di soluzione del conflitto di interessi è una colossale provocazione»

Luana Benini

ROMA «La proposta Frattini è una colossale provocazione». Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, boccia qualsiasi possibilità di assumere come base di discussione la proposta del Polo sul conflitto di interessi. E sottolinea i pericoli che la democrazia nel nostro Paese sta correndo: «Noi siamo impegnati a difendere la democrazia in questo paese. Alla distanza emergerà l'alternativa di governo proposta dall'Ulivo: la legalità come valore, le regole per la convivenza, i diritti garantiti a tutti e non solo a una parte. L'Europa come prospettiva obbligata».

Con Berlusconi secondo D'Alema non ci sono margini per un accordo sui contenuti. E' d'accordo?

«Sì. Perché i contenuti, nel merito, non consentono convergenze e poi perché Berlusconi a tutto mi pare interessato fuorché a qualche seria intesa. E' bastato che noi dichiarassimo la nostra disponibilità a discutere sulla giustizia che immediatamente Berlusconi ha risposto che non ci sono le condizioni per un dialogo sulle riforme e che loro pensano di farsele da soli».

Berlusconi ora riscopre la bontà del sistema proporzionale e auspica una combinazione fra presidenzialismo e proporzionale. Anche lei vede in questo mix un rischio autoritario?

«Non so esattamente cosa voglia Berlusconi. Siamo abituati a queste campagne mediatiche in cui si mettono sul tavolo tanti temi contemporaneamente per sollevare polveroni e distrarre l'attenzione. E' capitato anche prima dell'estate quando Berlusconi voleva distrarre l'attenzione dalle sue leggi domestiche, le famose leggi vergogna. Mi pare che oggi sia impegnato in una campagna mediatica di autoincensamento visto che nessuno gli esprime apprezzamenti né sul piano interno né su quello internazionale. Al tempo stesso apre due o tre tavoli contemporaneamente per distrarre l'attenzione dal provvedimento sul conflitto di interessi che ha deciso di portare in aula. Sono convinto che non abbia nessuna intenzione di cambiare una legge elettorale che gli ha regalato un vantaggio numerico sproporzionato rispetto al consenso registrato nel paese. Credo

che l'idea di cambiare la legge sia solo una minaccia per tenere sotto controllo i suoi alleati che si sono consentiti negli ultimi tempi qualche distinzione di troppo».

Se la proposta fosse quella di un proporzionalismo che frantuma il sistema politico, sposata al presidenzialismo che dà il massimo potere ai vertici, potrebbe implicare rischi?

«Sì. Il problema sta nei termini delineati da D'Alema. Si tratta di vedere in che contesto, con quali contrappesi e bilanciamenti. Ma ho l'intima convinzione che Berlusconi non abbia alcuna intenzione di proporla».

Berlusconi ha detto che le riforme sono obbligate.

me se le farà da solo. Qualcuno dice che la democrazia è in pericolo, altri rispondono che anche il centrosinistra ha modificato la Costituzione a maggioranza...

«Credo che siamo di fronte a rischi seri. Noi fino all'ultimo abbiamo tentato di coinvolgere l'opposizione nelle riforme. Non siamo partiti dall'idea di varare la riforma federalista da soli. Se l'opposizione avesse accettato di sedersi intorno a un tavolo avrebbe potuto verificare che la nostra apertura era reale. Quando abbiamo constatato che l'opposizione era pregiudizialmente indisponibile abbiamo deciso di procedere con i nostri voti ma su

un disegno che era stato ampiamente condiviso nella Bicamerale e che era condiviso dalla Conferenza delle Regioni. Non c'è nessun paragone con chi dice: mi faccio le riforme da solo. Berlusconi ha un rapporto preoccupante con la Carta costituzionale...».

Il conflitto di interessi sarà a gennaio a Montecitorio con corsia preferenziale. La proposta Frattini (i tre saggi che vigilano su Palazzo Chigi) può essere una base di discussione?

No. In campagna elettorale Berlusconi aveva promesso che avrebbe risolto subito il conflitto di interessi. Sono passati sei mesi che lui ha utilizzato per i suoi interessi che confliggono

con l'interesse generale dello Stato e si accinge a presentare una proposta che non risolve proprio nulla. Ho letto una battuta: Berlusconi per risolvere il conflitto di interessi ha deciso di intestare Palazzo Chigi ai suoi figli. E' una barzelletta ma non è molto lontana da quello che pensa il premier...La proposta Frattini è una colossale provocazione».

I presidenti di Camera e Senato hanno sostenuto che il conflitto di interessi va risolto subito perché solo dopo potranno esserci le nomine dei vertici Rai.

«Le due cose non vanno accostate. Non vorrei che questo atteggiamento alludesse alla possibilità che una volta fatta una legge che non risolve nulla come quella di Frattini pensassero di affidare a una gestione esclusivamente di parte la Rai trasferendo a viale Mazzini il consiglio di amministrazione di Mediaset...».

L'aggressione in diretta del ministro Gasparri a «Quelli che il calcio» non lascia presumere niente di positivo...

«E' un clima pesantissimo. Gasparri si esprime come un propagandista di borgata. Ha la responsabilità di un uomo di governo e la gestisce con la disinvoltura e la faziosità dei propagandisti di parte. E' assolutamente inaccettabile. Purtroppo, nonostante le varie Fuggi, il linguaggio di Gasparri e di altri esponenti di An evoca trivialità. Ma questo è nel loro Dna».

Berlusconi ha accusato l'opposizione di non avere neanche un capo. Qual è la salute dell'Ulivo e della sua leadership?

«L'Ulivo un capo ce l'ha: Rutelli. E questo non è in discussione. Il nostro ruolo attualmente è quello di difendere la democrazia. La nostra proposta alternativa di governo l'abbiamo già esplicitata in campagna elettorale. Fra sei mesi, quando verranno alla luce le bugie di questa finanziaria, quando si scoprirà che la riduzione dell'Irpef è stata sospesa e che aumentano le tasse di Comuni e Regioni, gli italiani capiranno. Oggi sentiamo il dovere di evitare che la deriva democratica del Paese avanzi sino a un limite di non ritorno. Che vada in porto il tentativo del centro-destra di conformare il Paese a misura della ideologia vetero liberista del laissez faire che guida questo governo. Questa non è democrazia ma anarchia...».

Gasparri gestisce il suo ruolo con i metodi dei propagandisti e con un linguaggio da borgata

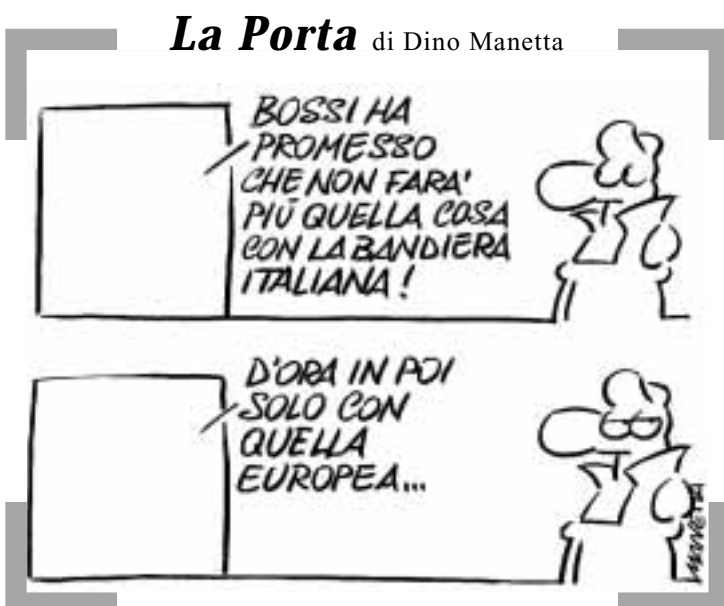
Cossiga: se fossi Ciampi starei attento

Francesco Cossiga dalle colonne del «Corriere della sera» ha lanciato ieri un monito: attenzione, le due questioni poste da Berlusconi, della riforma dello Stato (con l'adozione dell'elezione a suffragio diretto del presidente della Repubblica), e della riforma elettorale (con il ritorno al sistema proporzionale) sono «un segnale»: per questa strada si potrà arrivare a un cambio anticipato sul colle del Quirinale.

«Il ragazzo di Arcore» è diventato, secondo Cossiga, «un politico di professione». Sul tema dell'elezione del presidente della Repubblica, «ripropone l'elezione a suffragio diretto» in «coerenza e continuità con la scelta a suo tempo operata dalla Bicamerale». Sulla riforma elettorale strizza l'occhio a chi da sempre pensa a un ritorno del proporzionale, dagli «ex dc» alle sinistre di Prc e del Pdc, «nonché ai fascisteuropei di Rauti».

Il tutto con «il ricorso all'art. 138» e alla legge ordinaria per quanto riguarda la riforma elettorale. «Se Berlusconi apre sul serio la "grande partita", dice Cossiga, ne seguono «l'anticipo del cambio al Quirinale e un accorciamento dell'attuale legislatura».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di fine anno De Renzi/Ansa



Fra 6 mesi gli italiani capiranno quante bugie ha detto il Polo. Noi eviteremo la deriva della democrazia

l'intervista

La riforma a cui pensa il premier senza un'adeguata soluzione del conflitto di interessi apre scenari preoccupanti

senatore DS

Vincenzo Vasile

ROMA Stefano Passigli è l'autore della prima proposta di legge sul conflitto di interessi, approvata dal Senato nel 1995. «Democrazia e conflitto di interessi» si intitola il libro che in questi giorni va presentando in tutta Italia.

«L'ultimo appuntamento a fine anno è proprio un pubblico «faccia faccia» con Franco Frattini, il ministro del governo Berlusconi che ha redatto la proposta su cui il presidente della Camera Pierferdinando Casini ha invitato il Parlamento a far presto, prima della scadenza del Consiglio di amministrazione della Rai».

Sen. Passigli, è d'accordo con Casini?

«Che bisogna far presto è certo. Ma il termine indicato per il rinnovo del cda della Rai è febbraio. E l'attività parlamentare riprende il 21 gennaio. Pensare di far passare la legge, pur in una sola Camera, in un mese equivale a pretendere di blindare il testo del governo. Bisogna fare presto, ma anche bene...»

E del resto, Berlusconi si era già impegnato per l'estate...

«Sarebbe sufficiente che Berlusconi si impegnasse a eliminare la concentrazione di potere mediatico nelle sue mani. Ma dovrebbe fare ciò che non vuole assolutamente, come dimostra la proposta Frattini. Bisogna che veda Media-

Passigli: rischi di cesarismo plebiscitario

set, come accadrebbe in qualunque paese civile. Perciò sono convinto che nei piani ci sia una legge di facciata...»

Non va bene proprio nulla della proposta del governo?

«Va bene solo una premessa: finalmente il centro-destra accetta, infatti, quanto abbiamo sempre detto. Vale a dire che il cosiddetto blind trust non è affatto blind, cioè la gestione fiduciaria non è affatto cieca. E quindi non è una soluzione, e il centro-destra l'ha abbandonata. La legge Frattini del '98 che si basava sul blind trust avremmo ragione a fermarla al Senato».

Tutto bene, allora?

«No, perché da qui fanno discendere una trovata inaccettabile. Il centro-destra ora propone: invece di occuparsi dei beni che possono essere fonte di conflitto, occupiamoci degli atti del governo. Assicuriamoci che il governo non

prenda decisioni che favoriscano quel tal uomo di governo. Perciò costituiremo un'Autorità che controlli quegli atti».

Sembra accettabile a prima vista...

«No. Perché si scopre che quest'Autorità non potrebbe sospendere, né bloccare gli atti del governo. Si limiterebbe a segnalare al Parlamento quegli atti che potrebbero essere viziati da conflitto di interessi. Quest'Autorità semplicemente non ha poteri. Anzi: invierebbe le sue segnalazioni in Parlamento a una maggioranza che è dominata proprio da chi dovrebbe esser controllato. Il controllato sarebbe il controllore della maggioranza parlamentare che dovrebbe controllarlo. E ancora: Frattini ha inserito nella legge una norma per cui all'Autorità non sarebbe consentito di prendere in esame atti di governo che interessino la totalità dei cittadini o intere categorie. E ben sappiamo che tutte le leggi dello Stato hanno questa caratteristica. E infine: Berlusconi può avvalersi anche di atti omissivi, cioè non solo può fare qualcosa per i suoi interessi, ma anche non farla. Non far nulla per privatizzare la Rai, per regolare la pubblicità, per esempio, per non essere disturbato da concorrenti. E l'Autorità non potrebbe intervenire».

È proprio il concetto di Authority che non va?

«Avrebbe senso solo se fosse come

l'Autorità statunitense, che si chiama Office of government ethics, l'Ufficio dell'etica di governo. Che agisce in maniera assolutamente discrezionale. E caso per caso impone: devi vendere, puoi tenere...»

Non rischia di trasformarsi in uno strumento di pressione?

«Dipende se l'autorità è veramente indipendente, nominata non più dai presidenti di Camera e Senato, ma dalla Corte costituzionale o dal presidente della Repubblica, se è la più «terza» possibile, se le dai il potere di dire all'industria farmaceutica: se vuoi fare il ministro della sanità devi vendere, se fai il ministro dei trasporti, invece, puoi tenere le tue cose».

Nel caso di Berlusconi?

«Non c'è dubbio che qualsiasi Autorità degna di questo nome imporrebbe la vendita: non c'è paese al mondo dove

Non c'è Paese al mondo dove chi governa possiede anche le televisioni

chi governa possiede la tv, cioè lo strumento attraverso il quale si forma il consenso politico».

Non basteranno, insomma, semplici aggiustamenti?

«Noi ci batteremo perché la legge comporti comunque un sistema di incompatibilità, magari graduato nel tempo. Nessuno gli chiede di vendere in sei mesi. Ma di vendere prima delle prossime elezioni, sì».

Cossiga sostiene che le incompatibilità non dovranno essere retroattive...

«Nessuno domanda né la decadenza, né l'ineleggibilità, ma l'incompatibilità sì. Dopo di che ci sono quattro anni da cui alle prossime elezioni in cui può sistemare le sue cose. Nel '95 la nostra proposta di legge che passò al Senato, ma non fu convertita dalla Camera, prevedeva un sistema di incompatibilità: Berlusconi aveva un anno per vendere, e se non avesse venduto avrebbe avuto un altro anno per fare un'offerta pubblica di vendita. Come fa lo Stato per le sue aziende. Se questo metodo va bene per la proprietà dello Stato deve andar bene anche per Mediaset. Il punto è non permettere che una democrazia parlamentare diventi un cesarismo plebiscitario. Elezione diretta del capo dello Stato con poteri di governo? Chi ha il controllo dei media parte 500 metri davanti. E al traguardo del chilometro arriva sicuramente primo».

la nota

SE ANCHE MARCELLO PERA HA QUALCOSA DA RIDIRE

Pasquale Cascella

Non è da trascurare il grido di dolore levato dal presidente del Senato, Marcello Pera, al momento della ratifica ultima della legge finanziaria. Ciò che più colpisce della presa di posizione contro la blindatura dei provvedimenti del governo è proprio il pulpito da cui è risuonata. Dallo scranno più alto dell'assemblea di palazzo Madama, infatti, in più occasioni si è mostrata comprensione, se non acccondiscendenza nei confronti di una concezione per così dire maggioritaria dei rapporti tra il potere esecutivo e quello legislativo. Forse anche giustificata dallo scollamento tra un meccanismo elettorale bipolare e un sistema istituzionale ancora legato al vecchio impianto proporzionale, ma non al punto da giustificare un ribaltamento surrettizio del primato del governo, spinto fino all'«esautoramento», per usare l'espressione di Pera, del ruolo del Parlamento.

Sempre più la prevaricazione dell'esecutivo limita i diritti dell'opposizione, ma mortifica anche la maggioranza che pure Silvio Berlusconi magnifica come «larga e coesa». Larga lo è sicuramente, come mai negli ultimi decenni. Coesa è da dubitare, visto che, nonostante quei numeri, per imporre la propria agenda il governo deve far uso smodato della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia (tanto più quando si proietta l'ombra di un voto segreto, dal quale spuntano sempre più franchi tiratori). La stessa sceneggiata degli orologi d'oro regalati ai parlamentari più obbedienti e disciplinati la dice lunga sulla qualità politica del rapporto tra il leader e i parlamentari del centro-destra: non conta il rispetto della funzione parlamentare che la Costituzione sancisce essere senza vincoli, ma la piaggeria al capo che pretende e premia la fedeltà personale più che il corretto rispetto del proprio ruolo politico.

L'augurio indirizzato da Pera al governo di «un inizio d'anno più rilassato, perché vorremmo mantenere la nostra autonomia» rende evidente lo stato di tensione a cui l'istituzione parlamentare è sottoposta. Non è indifferente e sarebbe da ingenui considerarla casuale - la scansione temporale dell'allarme. Si colloca a ridosso della sortita del presidente del Consiglio che tradisce la volontà di ratificare, prima o poi, la strisciante alterazione dei principi istituzionali attraverso le procedu-

re ordinarie previste dall'articolo 138 della Costituzione. «Non vorremmo vedere - ha detto il presidente del Senato - questa istituzione di risulta». Oggi, con un ordinamento che, quantomeno sul piano formale, assegna la centralità al Parlamento. Figuriamoci a cosa sarebbero ridotte le Camere se davvero dovesse lievitare il papocchio dell'elezione diretta di un presidente della Repubblica con poteri di governo e del ritorno alla proporzionale.

Ma, ora, incalza il conflitto di interessi, per la soluzione del quale si confrontano due opposte e, allo stato, inconciliabili proposte legislative, della maggioranza e dell'opposizione. Il caso investe direttamente il ruolo dei presidenti delle Camere, prima ancora che la loro conduzione del dibattito parlamentare in materia: il governo, infatti, propone di affidare loro il compito di nominare un'Authority che dovrebbe controllare se, come e quando il conflitto d'interessi si determina per riferire al Parlamento. Si pretende, cioè, che i presidenti spoglino le rispettive assemblee dell'esercizio del controllo sul esecutivo, di cui costituzionalmente il Parlamento ha l'esclusiva titolarità, in cambio di un potere diretto di nomina dei facenti funzione. Che, guarda caso, dovrebbe combinarsi con il potere di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai.

L'orientamento di Pera e Casini di non procedere alla nomina dei nuovi amministratori Rai prima del passaggio legislativo sul conflitto d'interessi (di cui il presidente della Camera ha sanzionato l'immediato iter) rivela il timore che si scarichi al più alto livello delle istituzioni l'onere di un conflitto d'interessi anomalo qual è quello che si esercita nel campo dell'informazione e della formazione dell'opinione pubblica. Ma l'inversione dei tempi cosa risolve? Ricordare, come Pera ha fatto ieri in occasione del tradizionale concerto natalizio a palazzo Madama, che il Parlamento «è presidio saldo e fiero della nostra libertà e della nostra democrazia» non può essere sterile esercizio retorico ma dignitosa rivendicazione di autonomia. Si vedrà, a cospetto di una prova non meno emblematica di quella - dal falso in bilancio alle dimissioni del sottosegretario Taormina - che hanno diviso le aule parlamentari. Banco di prova di quell'insidia di cui Pera pare finalmente rendersi conto.

166.198.003

L'ONE CHE RICEVERAI E GRATIS

ATTENZIONE! PER INFORMAZIONI TELEFONATE

166.198.003

1 Scegli il codice
2 Chiama il numero
166.198.003
3 Op!... il tuo logo e la tua suoneria sono arrivati!!!

LOGHI PER NOKIA

COMMERCIALE	DANCE
Sanremo - 40704	Barba - 40735
Harbo - 40761	Barba - 40768
Telso - 91158	Up and Down - 91142
Marlene County - 91121	Lady - 91304
Coca Cola - 91143	Groove! - 91185
Golden - 43383	
Supercolor - 43384	ALTERNATIVA
Incante - 43386	Zorro - 40736
Starfire - 43397	Crash - 40773
	Pop - 40732

166.198.003

Servizio offerto da N3B-IB, 03440 Brivato DA - Costo chiamato L. 2.540 + IVA

Una fedelissima riproduzione delle montagne russe, che già negli Usa aveva creato un caso, arriva sui computer italiani. Nei bambini causa malori e sintomi di vomito

«Quel videogioco provoca danni»: è polemica su Twister

ROMA Non sarà più un'esclusiva dei più grandi parchi di divertimenti del mondo. Da oggi in poi le montagne russe, classico esempio del «gioco da brivido», si faranno un po' più piccole ed entreranno nei piccoli schermi del computer. Ed è subito polemica. Arriva in Italia, realizzato con la consulenza del Mit di Boston, il primo simulatore di montagne russe, su cui già in America era nato un caso.

Sequenze da brivido, una velocità al limite della sopportazione, quasi due anni per la realizzazione e in America uno strascico di polemiche nel momento in cui decine di ragazzi hanno accusato malori e sintomi di vomito dopo aver provato l'emozione di questo nuovo videogioco.

È previsto in questi giorni il lancio sul mercato italiano di «Twister», il primo videogame fotografico tridimensionale in tempo

reale, che simula alla perfezione l'esperienza delle montagne russe permettendo di viverla davanti allo schermo del computer.

Per la realizzazione di Twister sono state utilizzate delle innovative videocamere digitali che hanno ripreso i percorsi delle più spericolate montagne russe di tutto il mondo. Ogni dettaglio è stato curato: l'incidenza della forza di gravità, ad esempio, cambia ad ogni frazione di secondo proprio per provocare nel giocatore gli stessi effetti dell'esperienza reale.

La società produttrice ha coinvolto nel progetto alcuni scienziati del Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston. E anche i dettagli del cielo, delle nuvole e della luce solare sono stati riprodotti con grande fedeltà.

È proprio questo eccesso di realismo ha trasformato Twister in



America (dove è uscito pochi mesi fa con il titolo «Ultimate Ride»), in un vero e proprio fenomeno. Una mania che ha dilagato fino alle immanicabili polemiche, arrivate quando i casi di malessere si sono moltiplicati tra bambini, ma anche tra manager della new economy che si erano lasciati prendere dal fascino, per così dire, del gioco. Conati di vomito, sintomi di vertigini, sensazioni di vuoto d'aria durante tutto il giorno, anche quando ci si allontanava dal computer e scariche di adrenalina a ripetizione.

Insomma, una vera e propria epidemia che ha finito per far mettere sotto accusa il videogioco. Diverse associazioni di genitori sono arrivate a chiedere di vietare il gioco almeno ai ragazzi minori di 14 anni. Ma c'è anche chi, dopo aver provato in prima persona gli effetti di

Twister, ha suggerito di accompagnare al videogame le medesime indicazioni e le stesse precauzioni che accompagnano solitamente le montagne russe reali: altezza minima del giocatore (110 cm), divieto a chi ha problemi cardiaci, divieto alle donne in gravidanza e il suggerimento di un tempo di fruizione non superiore ai 20 minuti a percorso.

A chi invece ha tutte le carte in regola per giocare, Twister offre la possibilità di costruire a piacimento dei percorsi inediti di montagne russe.

Sulle montagne russe di Twister si può raggiungere la velocità shock di 290 chilometri orari, scegliere se utilizzare delle montagne russe d'acciaio o di legno e se collocarle in scenari reali come le principali città del mondo, o interamente di fantasia, dal medioevo allo spazio.

Uccisero un cane «Ora ci minacciano»

CASATICO (MANTOVA) L'aver provocato la morte del cagnolino Aronne, mascotte dell'intero paese, messo in un pentolone di acqua bollente perché faceva i bisogni nel cortile di casa, sta creando grossi problemi ai due fratelli Primo e Vittorio Ghinami, rispettivamente di 65 e 76 anni, residenti a Casatico di Marcaria, un paesino in provincia di Mantova.

Dopo l'iscrizione nel registro degli indagati della Procura di Mantova per la morte dell'animale, dopo le oltre duemila lettere cariche di indignazione piovute da tutt'Italia e pubblicate dalla Gazzetta di Mantova e le interrogazioni parlamentari presentate da alcuni deputati Verdi, adesso arrivano anche le minacce e gli atti intimidatori per i fratelli Ghinami. Venerdì scorso, verso sera, i due fratelli hanno visto alzarsi delle fiamme dal magazzino dove abitualmente tengono il trattore. Ignoti avevano, infatti, appiccato il fuoco al mezzo agricolo, andato quasi completamente distrutto.

I fratelli Ghinami si sono rivolti ad un avvocato: «Da quando ho buttato quella sechiata d'acqua calda sul cane - dice Primo Ghinami, respingendo l'accusa di aver messo l'animale nella pentola - non viviamo più. Facciamo gli ortolani e al mercato dove solitamente ci rivolgiamo per vendere i nostri prodotti i commercianti non comprano più. Non solo. Riceviamo minacce di morte per telefono e con lettere e ora siamo vittime di atti di vandalismo».

Aronne, un meticcio randagio di due anni adottato dal paese, è morto lo scorso 13 dicembre dopo 12 giorni di agonia e tre interventi chirurgici a cui era stato sottoposto in seguito alle gravissime ustioni riportate su tutto il corpo. A denunciare alla Procura i fratelli Ghinami era stata Stefania Branchini, la giovane vicina che si era presa cura di Aronne ormai agonizzante, dopo che era fuggito dalla casa dei due agricoltori.

I bambini spengono la televisione

Secondo una ricerca è del 6% il calo di spettatori nella fascia d'età 8-14 anni

Mariagrazia Gerina

ROMA Fuga dalla tv. Protagonisti i bambini. Migliaia di loro, circa 36mila per la precisione, mancano ogni giorno all'appello dell'Auditel. E gli studiosi già parlano di «tracollo di audience». Il pubblico dei baby-spettatori si assottiglia e diminuisce il tempo che anche i più affezionati passano davanti. Crollo di ascolti anche nel prime-time dei piccoli, ossia nella fascia oraria pomeridiana che va dalle 15 alle 18. Sono sedici i minuti che ogni bambino in media sottrae ogni giorno alla tv.

Tempo in meno dedicato alla tv, tempo guadagnato per i ragazzi, dicono i pedagogisti. Ma per i pubblicitari, che hanno commissionato la ricerca alla Centrale Media Universal, è allarme. «Come faranno le aziende a intercettare tutti quei bambini in fuga dalla tv?», si chiede un'esperta del settore. Genitori e psicologi tirano un sospiro di sollievo ed esprimono un desiderio: che quei bambini in fuga nessuno li intercetti mai più. Utopia? C'è già chi pensa di inseguirli sui nuovi mezzi, su internet, grande concorrente, soprattutto nel futuro prevedibile, della televisione.

Loro però, i bambini del 2001, sembrano aver cominciato una lunga fuga. Sempre più esigenti, curiosi, attivi. Un mondo ancora tutto da scoprire. Appena nati già rischiano di mettere in crisi quell'istituzione consacrata dall'Auditel che è la tv.

Il pubblico giovanile costringe Rete 4 a registrare un meno 4% di ascolti. E Rai 1 che scende addirittura al meno 13 per cento può riconsolarsi solo perché una fetta di quel pubblico si è trasferita su Rai Due insieme ai cartoni animati ceduti dal primo al secondo canale. Ma il pubblico giovanile è inesorabilmente in fuga: meno ventimila sul primo canale Rai (che passa da 147mila a 127mila spettatori), meno quattromila su Rete 4 che passa da 38mila a 34mila. Italia 1 la fa ancora da padrona, con i suoi 300mila piccoli spettatori ogni giorno, incollati davanti a «La spada magica», o ai «Puffi», cartone animato che dopo tanti anni è ancora campione d'ascolti. Ma il pubblico dei baby-spettatori è sempre più difficile e a rischio di disaffezione.

Un piccolo successo in questo paesaggio è il telegiornale dei ragazzi prodotto dal tg3. L'unico all'interno della tv italiana consente a Rai 3 di tenere gli ascolti, grazie anche al programma «Melevisioni». Tutti e due passati nell'ultimo anno dal primo al terzo canale Rai.

I meno affezionati sono i giovanissimi dagli 8 ai 14 anni, più attratti dagli stimoli esterni. Tra di loro gli ascolti calano del 5 per cento. In fuga per dove? La ricerca non dà risposte, ma sport, videogiochi e computer - dicono i pedagogisti - sono i più accaniti concorrenti del piccolo scher-



Franco Frabboni, pedagista

«I ragazzi del 2001 sono esigenti e più liberi»

«Esigenti e «più liberi», così Franco Frabboni, pedagista, preside della facoltà di Scienze della formazione di Bologna, vede i bambini del 2001. Forse è per questo che loro hanno cominciato ad abbandonare la vecchia baby-sitter, la tv.

Professor Frabboni, come considera il calo d'interesse per la tv registrato dai dati Auditel?

Io da pedagista esulto. Anche se l'abbuffata quotidiana di televisione resta sempre molto elevata. Perciò questa flessione nei dati di ascolto mi sembra che chiami in causa soprattutto la televisione. Credo che la tv sia in crisi rispetto ai bambini. Il problema non è solo la violenza che attraverso lo schermo arriva anche a loro, ma quello della qualità dell'offerta. L'infanzia ha una forte esigenza di varietà. E la tv invece non è capace a rispondere a questa esigenza. C'è un impoverimento dovuto al crescente dominio di Mediaset

che ha delle incidenze anche sulla Rai. Il servizio pubblico aveva un primato rispetto all'infanzia e faceva ottime cose che poi ha abbandonato. C'erano spazi ben strutturati e si capiva che dietro c'era una progettazione. Ora ci sono i cartoni comprati all'estero o gli spettacoli di intrattenimento che riproducono le «Domeniche In» in piccolo. Non si possono mica interessare i bambini con cose così. Il richiamo dovrebbe essere forte nei confronti delle politiche televisive. Trovo aberrante sul piano pedagogico per esempio che la tv prenda a scatola chiusa i prodotti stranieri. Sono prodotti che durano poco, oltretutto. Noi abbiamo una cultura pedagogica italiana e ci sono tante persone che potrebbero costruire prodotti televisivi attenti all'infanzia di casa nostra.

Cattivo segno per la tv, se i bambini non la guardano più, ma buon segno per i giovanissimi?

Sì, c'è il segnale di un fruitore che sta attrezzandosi di più rispetto ai consumi. Li rifiuta quando sanno di ripetitivo, di stantio. Era più facile catturare qualche anno fa i bambini. Oggi sono molto più svegli: la scuola li stimola di più e hanno a disposizione strumenti di risveglio intellettuale come il computer. C'è un distoglimento che va a svantaggio della televisione, ma a mio parere a vantaggio del bambino che deve usufruire di esperienze molteplici e non solo della tv. E' il computer il grande personaggio entrato in scena negli ultimi anni.

Il disinteresse per la tv è segnale di una generazione che ha più chance?

Sì direi di sì. Meno iperprotezione, meno tabù, meno condizionamenti. Credo che i bambini si siano stancati di una fruizione passiva. Se la televisione riuscisse a diventare veramente un gioco... più interattiva, come lo è il computer, uno strumento per giocare. Io invece la trovo molto statica, molto poco qualitativa. La qualità viene dall'offerta di più prodotti, invece i cartoni animati sono gli stessi, e sempre quelli sono gli spettacoli del pomeriggio, con un mix di giochi e canzonette per bimbi, modello «Zecchino d'oro». Forse sono i nonni a guardarli. Ormai l'unico vero fruitore della televisione resta il rimbambito.

ma.ge

Antonio Di Bella, direttore del Tg3

«Spero che fuggano per aprire un libro»

Se i bambini cominciano a perdere attaccamento alla tv, il telegiornale ragazzi, a curato dal tg3 di Antonio Di Bella fa segnare alla Rai tre dati in controtendenza. È l'unica rete a veder crescere l'audience tra gli under 14.

Di Bella, i bambini vedono sempre meno tv, ma il tg3 ragazzi ha guadagnato al tg da lei diretto una nuova fascia di pubblico?

Quello che offre oggi la tv non è fatto per i bambini ma per chi ha capacità di acquisto. Noi, come Rai, cerchiamo di comportarci diversamente dalla tv commerciale. Tanto è vero che facciamo l'unico tg per i ragazzi, dedicato agli under sedici (diretto da Paola Sensi ndr). Scelte del genere comportano comunque dei sacrifici in termini d'ascolto generalisti. Canale 5 e Rai Uno, protagoniste

di una competizione sempre più forte, non possono permetterseli. Ma la forza di un'azienda come la Rai è essere servizio pubblico e poter diversificare: fare grandi ascolti su Rai uno e meno magari su Rai tre, ma guadagnando in attenzione a particolari fasce di pubblico.

Come giudica questa fuga dei bambini dalla tv?

Sono contento per loro. Vuol dire che abbiamo qualche speranza per il futuro.

Come le sembrano questi baby-spettatori?

Sono i più esigenti e i più difficili da soddisfare. Ma io ricordo sempre Peter Jennings, l'anchor man più bravo della televisione americana e conduce la Abc News. Durante la guerra del golfo, faceva delle splendide trasmissioni di due ore al pomeriggio

dedicate ai bambini per spiegare la guerra: lo studio era tappezzato da una cartina, sulla quale il pubblico sedeva e passeggiava. Era una trasmissione per bambini ma spiegava molto bene anche ai grandi. Un'informazione che non dà nulla per scontato.

Perdendo i bambini la tv perde anche uno stimolo a migliorarsi?

Esattamente.

Dalla ricerca emerge che la rete più amata dai bambini è Italia 1 che trasmette intrattenimento e cartoni.

L'importante è che uno possa scegliere. La cosa più brutta che porta il ragazzo a scappare dalla televisione è girare con il telecomando e vedere offerte analoghe. Allora si che spengono la tv.

Fuga dalla tv, ma per dove?

Io spero per un libro, per una discussione con gli amici e non verso la solitudine. Ma di solito la solitudine fa il paio con un bambino che vede molto la tv.

I pubblicitari si chiedono come intercettare i bambini, se questi cominciano ad abbandonare la tv?

Io dico speriamo che sia sempre più difficile intercettarli.

ma.ge

Clonazione, protestano gli animalisti «Una scelta eticamente inaccettabile»

ROMA Non si attenuano le polemiche sulla clonazione. Il movimento ecologico uomo natura animali (Una) ha protestato per la firma del ministro della Sanità Sirchia sull'ordinanza che rinnova il divieto della clonazione umana ma non di quella animale. Secondo l'Una il provvedimento rappresenta «una scelta eticamente inaccettabile: la clonazione comporta infatti una grande sofferenza per gli animali allevati allo scopo di prelevarne cellule e tessuti, ovuli per le femmine alle quali gli embrioni vengono innestati nell'utero.

«Gli animali clonati - è scritto in una nota diffusa ieri dall'

Una - appaiono più soggetti a malattie degenerative e producono i maggiori difetti ereditari nella prole: la scarsa percentuale di successo ed il tasso di mortalità durante lo stadio embrionale sono indici di sofferenza dell'animale clonato».

«Riteniamo inoltre - prosegue la nota firmata dagli animalisti - che i presunti benefici agli animali siano una mistificazione, perché il tentativo di salvare specie in via di estinzione è solo una applicazione marginale. E in ogni caso conservare una specie in più non può certo essere considerato un vantaggio dal punto di vista degli animali».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.443552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Memotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00

Il crocifisso appeso al muro in un'aula di scuola media



Segue dalla prima

Una municipalità "all'avanguardia" per il centrodestra quella che estende le proprie competenze su un territorio che si snoda tra la Flaminia e la Cassia e che da Ponte Milvio si spinge fino a Cesano. Se fosse autonomo il XX sarebbe per ampiezza il terzo Comune d'Italia. Oggi è retto da un presidente del Ccd e da una maggioranza che comprende Forza Italia e An. Cesare Previti, grazie ai voti che raccoglie in quella zona, può sedere in Parlamento ogni volta che un giudice milanese fissa l'udienza del processo che lo vede alla sbarra con l'accusa di aver versato ai giudici romani fior di tangenti. Insomma, a Roma nord il centrodestra ha fatto per decenni il pieno dei voti e il Municipio XX è il posto adatto oggi per anticipare ciò che azzurri e uomini di Fini vorrebbero vedere esteso a tutti gli uffici pubblici della Capitale e della Nazione: un ordine del giorno, che verrà discusso nelle prossime settimane in Campidoglio, propone che a Roma vengano esposti - a tutela della civiltà cristiana - crocifissi un po' dovunque. Il crocifisso, quindi. Vero antidoto, leggiamo testualmente, contro «la caduta dei valori di solidarietà civica nella società contemporanea, più che altro pervasa da ideologie egotistiche e da comportamenti edonistici, in antitesi con i principi enunciatosi dal cattolicesimo e dai suoi testi Sacri improntati all'altruismo e alla carità».

Ora, non è che nel territorio del XX gli esempi di altruismo e di carità siano particolarmente fulgidi e non è che si abbia notizia di un chiaro impegno della destra per farli brillare più di tanto... I piccoli extracomunitari che guarderanno ogni giorno Gesù Cristo in Croce affisso dietro la cattedra, per esempio, sono i figli degli stessi immigrati ammassati dentro i garages e le stanze-celle dei residences riadattati a fini speculativi per "dare asilo" a filippini, magrebini, senegalesi, ucraini, polacchi e via elencando: un milione al mese per venti metri quadrati compresi di bombola del gas e bagno in camera. A Tor di Quinto, poi, va in scena ogni mattina lo spettacolo del nuovo bracciantato multietnico stile ventesimo secolo: centinaia di esseri umani ad aspettare per ore uno straccio di lavoro. L'incrocio tra il viale che costeggia il Tevere e l'Olimpica come la piazza di un qualunque paese siciliano, o pugliese, o campano, o calabrese della storia povera della nostra Italia. I palazzi-bene, le ville della Cassia e gli alveari per gli extracomunitari: gli uni accanto agli altri. Il benessere espresso dai primi e le condizioni di vita «pericolosissime» (come le definisce il capogruppo Ds al XX Municipio, Jaco-

È questa la politica dell'integrazione? Per la Costituzione ha diritto alla piena cittadinanza anche chi religioso non è

Il centrodestra impugna il crocifisso

«Esponetelo negli uffici e nelle scuole». Parte da Roma una crociata che sa di oscurantismo

po Fedì) dei secondi. Asl e Vigili del fuoco hanno già ispezionato più volte gli alveari per immigrati di Roma nord. Le enclaves simbolo delle contraddizioni di certe zone del paese che hanno bisogno di colf, camerieri, giardinieri, autisti di altre razze, ma negano loro diritti essenziali e li ripaga con il prezzo della emarginazione.

Ci sono scuole, nel XX Municipio, dove si assiste ad una strisciante ghettizzazione dei bimbi di colore. Plessi frequentati soprattutto dai piccoli "bianchi" e plessi frequentati soprattutto dai piccoli "neri". E ci sono scuole dove, per converso, si organizzano recite per far cantare nella propria lingua bambini di paesi diversi. «Conside-

rate che la città di Roma è sede dello Stato Pontificio e simbolo della cultura e della civiltà cattolica - recita tra l'altro la prima stesura della risoluzione della destra approvata la scorsa settimana dal XX Municipio di Roma -: considerato che il cristianesimo è un pilastro della tradizione e della cultura europea; considerato che il novanta per cento della popolazione italiana è di religione cattolica in quanto ha ricevuto il sacramento del battesimo; tenuto conto che l'identità ed il percorso formativo individuale passa attraverso riferimenti simbolici che richiamano al senso di appartenenza ad una comunità di popolo raccolta intorno a valori religiosi; constatata la mancanza di

simboli che richiamano alla vita sociale-cristiana nelle scuole e negli edifici pubblici...».

Ora: ben venga il crocifisso se rappresenta il segno della conversione solidaristica della destra e l'avvio di una politica di reale integrazione. Il fatto è che la logica che ispira la risoluzione approvata nel seminterrato romano di via Sabotino è di tutt'altro segno. E le parole dell'assessore Cangemi, che cita un po' a sproposito perfino Goffredo di Buglione, dimostrano l'agitarsi sotto traccia di un nuovo oscurantismo.

Il tema dell'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici è delicato e controverso. Rimanda al principio della laicità dello Stato

delineato dalla Costituzione italiana e non può non avere una ricaduta politica collegata alla piena cittadinanza che deve essere assegnata a chi religioso non è, italiano o straniero che sia, o a chi ha abbracciato una fede diversa da quella cristiana, italiano o straniero che sia. Si possono risolvere temi di questa portata nell'aula di una municipalità e per giunta a colpi di maggioranza? Si possono risolvere temi di questa rilevanza facendo appello «al novanta per cento della popolazione italiana che ha ricevuto il sacramento del battesimo»? I consiglieri di Rifondazione, Ds, Verdi e Lista Veltroni del XX Municipio, che hanno votato contro la risoluzione della destra, spiegano che «la

proposta viola gravemente il principio della laicità dello Stato» che deve essere inteso «come obbligo di equidistanza o imparzialità di tutte le istituzioni nei confronti di ogni religione» e che deve attuarsi «attraverso la tutela dei diversi valori costituzionalmente protetti». Questo, affermano, «impedisce ai cittadini, e a maggior ragione alla Pubblica amministrazione, di compiere atti o adottare provvedimenti che contrastino il diritto costituzionale di libertà individuale e religiosa». Le opposizioni richiamano gli accordi per il nuovo Concordato del 1985 per ricordare che è stata proprio la Santa Sede a dichiarare che non è più in vigore l'articolo 1 dello Statuto Albertino e che, per-

tanto, «la religione cattolica non è più la sola religione di Stato».

E parlando di leggi e di sentenze va ricordato che il 6 aprile del 2000 la Cassazione annullò la condanna inflitta in primo e in secondo grado ad un cittadino che si era rifiutato di assumere l'incarico di scrutatore. In occasione delle politiche del '94, perché la presenza del crocifisso nell'aula dove erano state collocate le urne non rispettava la sua libertà di coscienza. Quello stesso cittadino, in occasione di un turno di elezioni successivo, trovando il crocifisso affisso nel seggio dove avrebbe dovuto votare, si rifiutò di entrare nella cabina e spedì il proprio certificato elettorale al presidente della Repubblica segnalando il permanere della "illegittima situazione". Il Capo dello Stato girò la questione al ministro dell'Interno. Ma il problema dei provvedimenti che il governo avrebbe dovuto assumere «per far cessare una situazione di fatto determinata dalle dipendenti amministrazioni (l'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici) e giudicata come lesiva dello Stato oltre che della dottrina anche della Suprema corte di Cassazione» non ebbe seguito anche dopo la presentazione di una interrogazione firmata dal senatore diessino Salvatore Senese.

Il nodo, nella sostanza, non è stato sciolto. In seguito alla revisione del Concordato tra Vaticano e Stato italiano giuristi, politici e esponenti religiosi, ritennero che l'abolizione del crocifisso dalle scuole, dagli uffici e dalle aule giudiziarie dovesse considerarsi logica. Nell'88, però, il Consiglio di Stato negò ogni automatismo. Insomma: se è vero che la laicità dello Stato, ribadita più volte dalla Corte costituzionale, è fuori discussione, è anche vero che non ci sono norme certe che sanciscano che l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici lede quel principio. Il tutto, al momento, è lasciato al buon senso politico di chi dovrebbe sapere che si governa o si amministra tenendo ferma la barra della tolleranza, del rispetto che si deve anche a quel dieci per cento di italiani che non è battezzato, dell'analogo rispetto che si deve ai molti immigrati che vogliono mantenere le proprie tradizioni e le proprie religioni.

Post scriptum. I consiglieri della Margherita del XX Municipio di Roma hanno approvato il documento della destra dopo aver ottenuto che la risoluzione prevedesse la presenza nelle scuole e negli uffici del crocifisso ma anche del ritratto del Presidente della Repubblica e della bandiera italiana. Il fatto è che il tricolore oggi sventola in un'Europa diversa da quella che immagina chi si ispira alle crociate di Goffredo di Buglione.

Ninni Andriolo

L'affissione non può essere un obbligo. La laicità dello Stato è stata sancita nella revisione del Concordato

lotte di classe

L'allieva tiene lezioni di ballo, la professoressa vince la timidezza e si lascia guidare

La danza di Ludovica durante l'autogestione

Luigi Galella

Ultimo giorno, prima di Natale. I ragazzi sono in autogestione e io passo per le aule chiedendo se posso entrare. Cammino adagio, quasi tastando la terra prima di calpestarla, visitatore occasionale, come se la scuola d'improvviso non mi appartenesse più. E fermo i ragazzi, informandomi sulle attività che svolgono: un corso di pittura, ad esempio, in cui Meri dimostra come dipingere sul vetro, descrivendo lo stile liberty dal quale i suoi disegni traggono ispirazione. Un corso di educazione sessuale, tenuto da Salvatore, che dietro la cattedra si comporta in maniera professionale, serio mentre spiega le varie forme di contraccezione. Uno sugli effetti delle droghe leggere. Uno di danza. Dove al centro dell'aula, trasformata in sala, Daria si muove al ritmo di un rap. Altre le sono a fianco e ne seguono i passi.

Nel corridoio mi ferma una collega, preoccupata: «Cosa scrivo sul registro? Sono assenti, presenti, che cosa? E se poi qualcuno si fa male di chi è la responsabilità?» Altri, li trovo aggruppati nella sala insegnanti, che non ha termosifoni. «Che facciamo? È meglio stare in

classe! Che noia! Che freddo!» Vedo Ludovica, che è al suo primo anno di insegnamento e che è sempre curata, ben vestita, un po' rigida nei modi, con un che di formale: «Allora, com'è andata?» A settembre l'avevo vista entusiasta di iniziare. «Eh! Così... bene! Quasi...» Si ricorda ancora di quando in un'ora di buco è stata in una mia terza e ne è uscita stravolta. Passeggiando per il cortile, mi racconta della sua seconda, tutte femmine, molte si vestono e atteggiavano da donne, con pantaloni attillati, altissimi colturi, ombelico scoperto, occhi bistrati di trucco. «Ma ti sembra normale che delle ragazze, alla loro età...?» Ci ferma la Security: «Autorizzati a circolare?» David, uno di quarta con la fascia al braccio, mi sorride. Io gli do una pacca sulla spalla e mi autorizzo a passare oltre. «Il primo giorno è stato difficile - mi dice lei - ho sentito come una sorda ostilità, qualcosa di non detto, che in parte è mutato in alcune ragazze quando sono riuscita a dire perché amo la letteratura».

«E cioè?»
«Che i sentimenti che tutti proviamo e che ci fanno vivere in maniera più o meno intensa e ricca, gli autori li hanno vissuti più a fondo di me. Solo leggendoli io posso cogliere

nella vita aspetti che non ho colto. Perché il mio terrore più grande è quello di diventare un essere umano povero».

Ma due hanno continuato a guardarla con diffidenza. Le sembrava addirittura che ci fosse di tanto in tanto nelle loro occhiate una punta di scherno, a irridere quel suo tentativo di sciogliere la tensione, di rapirne i cuori con qualche parola a effetto. Era come se le dicessero: non ci incanti, spogliati e fatti vedere chi sei. E in effetti sono le parole il suo trucco, l'abito che la mattina indossa, che le piace ricercare nei testi per farne un nuovo anello, una spilla da appuntarsi in petto, piercing tutto mentale e astratto che la adorna. Le parole, con cui tenta di controllare e tenere a bada le cose del mondo, così caotiche, straniere. Come gli occhi delle sue piccole, irriducibili nemiche.

Capitiamo nell'aula dove, ammirata e imitata, Daria si esibisce in una sua originale invenzione coreografica. È molto carina e si muove con grazia, tecnica e senso del ritmo. Tutt'intorno, seduti e attenti, maschi e femmine osservano. Scopro che la maestra di balletto è proprio lei, una delle due alunne di Ludovica, che hanno resistito, ostili e smaliziate, alla sua seduzione intellettuale. Ci fermiamo a

guardare. Per imparare bene la danza bisogna saper contare e memorizzare i passi: «Ecco, vedete? Uno, due, tre, quattro...» Le mani che sbattono cadenzano il ritmo, le gambe si piegano, su, giù, «ruotate ora, su, giù, le gambe le braccia, ruotate... su, giù». Riconosco che è più divertente di una lezione su Alfieri. Mi verrebbe voglia di gettarmi tra loro, ma il pudore mi frena, e anche l'amorevole, materna espressione di una collega, che sembra dirmi: «Non hai più l'età», mentre sprona Ludovica, e la spinge a cimentarsi: «Dai, tu che sei giovane!»

Ma lei non ha dimestichezza con la danza, o forse ha paura di Daria, ora che si trova sul suo terreno. Paura di essere battuta, umiliata dalla supremazia del corpo, di cui l'altra ostenta massima sapienza. Lei è un insegnante, ama la letteratura, Tozzi, Gadda e Pirandello, perché dovrebbe ballare? Prova a schermirsi, ma tutti ormai la incitiamo: «Dai, dai, tu che sei giovane». E finalmente si lascia andare.

Ed eccola che osserva Daria, che batte il tempo e canta, e cerca di seguirne i consigli, si muove con lei, diligente, e ne accetta i rimproveri. E si guardano, si sorridono, si tengono per mano. «Uno due tre quattro... così, brava, brava».

MILANO

Muore con una coltellata dopo una lite in discoteca

José Santoro Zapata, 21 anni, cittadino italiano con origini sudamericane, era andato in discoteca, la «Wall Streets», nella galleria Puccini di Milano. Quando è uscito è scoppiata una rissa, con alcuni peruviani. Poi è spuntato un coltello: un solo colpo, lo cuore. Ed è morto, immediatamente. Erano le 3.30 di domenica. Ogni tentativo di soccorrerlo è stato praticamente inutile. Sul luogo sono intervenuti carabinieri e polizia, sono riusciti a individuare una persona che stava scappando e l'hanno bloccata. Adesso è in stato di fermo con l'accusa di omicidio: si tratta di C.C., 18 anni, peruviano, nativo di Lima, che ha un regolare permesso di soggiorno. È stato individuato poco dopo l'aggressione nei pressi di piazzale Argentina mentre si allontanava con un cugino di 20 anni, anch'egli peruviano, a carico del quale invece non sono emersi elementi tali da giustificare il fermo. Sentito a lungo dai carabinieri, C.C., che vive e lavora a Cologno Monzese (Milano), in una fabbrica di manichini, ha fatto delle parziali ammissioni, indicando infine dove aveva gettato il coltello usato per colpire il rivale. L'arma è stata trovata in una campana per la raccolta del vetro in via Malpighi all'angolo con via Melzo e si trova ora al vaglio dei carabinieri.



VENEZIA

Scomparso giovane no global

Non si hanno più tracce da mercoledì scorso dello studente universitario ventiduenne Andrea Berghino, di Borbiago di Mira, noto per la sua militanza nel movimento dei no global e per il suo impegno sociale. Mentre continuano le ricerche da parte di polizia e carabinieri, che ne hanno diffuso una foto, la famiglia rinnova gli appelli agli organi di informazione nelle speranze di avere sue notizie. Nelle ricerche del ragazzo, che studia con ottimi voti alla facoltà di lettere di Venezia, si sono attivati anche il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin, che da tempo conosce la famiglia Berghino, e i giovani del centro sociale Rivolta di Marghera. Accertamenti sono in corso, su disposizione del magistrato, sui tabulati telefonici relativi al cellulare di Andrea. Prima di allontanarsi con la Clio blu della madre (targata Al613LH, con un adesivo in cui si legge "I love Armenia") Andrea aveva avvertito in famiglia che sarebbe tornato tardi. Alto un metro e 88 e con gli occhi azzurri, capelli biondi in stile rasta, Andrea indossava un giaccone beige con cappuccio di pelo.

AVELLINO

Curdi nei Tir tra i sacchi di carbone

Due tir provenienti dalla Macedonia, al cui interno erano nascosti 34 clandestini curdi, sono stati scoperti dalla polizia stradale sull'autostrada A16 Napoli-Caserta. Gli automezzi erano diretti alle acciaierie di Terni, per scaricare alcuni quintali di carbone. Tra i sacchi, senza luce né aria, viaggiavano in condizioni disumane i curdi, tra cui anche quattro minorenni. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti in sosta nell'area di servizio Calaggio, nei pressi del casello di Lacedonia, che hanno sentito provenire dall'interno dei tir lamenti e richieste di aiuto. Sul posto sono intervenute le pattuglie della sottosezione di Grottaferrata della polizia stradale, che hanno liberato i clandestini - in viaggio da cinque, sei giorni - trasferendoli in un albergo di Avellino, dove sono stati ricollocati dai servizi sociali del Comune. I due autisti dei tir, di nazionalità greca, sono stati denunciati. Per i clandestini sono scattate le procedure di rimpatrio obbligatorio. Negli ultimi giorni sono stati scoperti sull'autostrada A16 un centinaio di clandestini: venerdì la posttrada ha trovato un minorenne curdo che viaggiava, quasi assiderato, in un tir.

“ Contro un palo a folle velocità. Due ragazzi morti a Reggio Calabria

Città del sud sotto la neve e lunghe file in autostrada



Oggi su Raiuno il concerto di Natale

Sarà trasmesso oggi, alle 12.30, su Raiuno, in Eurovisione, il tradizionale concerto di Natale dalla Basilica superiore di San Francesco, ad Assisi, giunto alla 16/a edizione. Il concerto, registrato nei giorni scorsi, è stato dedicato, quest'anno, alle vittime del terrorismo. Sul palco, l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai, diretta da William Eddins, il soprano solista, Mariella Devia, ed il Coro di voci bianche di Radio Budapest. Maestro del coro, Gabriella Thesz. «Il Concerto di Natale - ha detto il custode del Sacro convento, Padre Vincenzo Coli - è stato ideato come momento di meditazione e contemplazione tramite il linguaggio universale della musica, su Cristo, nostra Pace. È un progetto di umanità nuova, già realizzato in Cristo Gesù e tuttora offerto alla nostra libertà, coscienza e capacità di impegno. Questo progetto di umanità nuova è l'armonia che l'arte propone».

ROMA Il maltempo continua a creare disagi in tutta la penisola e anche ieri, nonostante le previsioni di una circolazione scorrevole, si sono formate code su diversi tratti autostradali.

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata una delle più colpite dalle pessime condizioni meteorologiche: la pioggia che è caduta fitta sul tratto lucano, ha formato code di autoveicoli lunghe tre chilometri. Forti nevicate sono, invece, cadute sulla Sila, provocando rallentamenti su tutte le strade statali. Drammatico il bilancio di un incidente avvenuto a Reggio Calabria, in un tratto urbano della statale 106 jonica: due ragazzi, entrambi di 24 anni, che viaggiavano a bordo di una Toyota, sono morti nell'impatto contro un palo. Secondo i rilievi della stradale, la causa dell'incidente è, con ogni probabilità, l'alta velocità. Il ragazzo alla guida sembra aver perso il controllo dell'auto in uscita da una galleria, scavalcando la barriera di protezione e finendo infine contro un palo.

Tendono a migliorare le condizioni meteorologiche. Mentre il sole ha fatto risalire al nord la colonna di mercurio, al sud d'Italia le temperature si mantengono rigide. La pioggia che è caduta a tratti fitta, ha preso il posto della neve e del freddo intenso, che nei giorni scorsi, hanno creato difficoltà in provincia di Potenza, dove ieri la circolazione automobilistica si è svolta con regolarità. A Villa San Giovanni, secondo quanto riferito dalla polizia stradale, l'attesa per i veicoli che dovevano traghettare in Sicilia è stata di circa un'ora.

Nevicate consistenti anche sull'Appennino modenese, sui tratti autostradali della A1 tra Firenze e Bologna e su quello della A14 fra Emilia Romagna e Marche. Il traffico, seppur disagiato, è tornato presto alla normalità. Rallentamenti si sono, invece, registrati sulla A1 tra Attigliano e Roma Nord in direzione della capitale, dovuti in parte ai lavori di costruzione della terza corsia, ma anche per l'aumento consistente dei veicoli in occasione dell'esodo natalizio. Il tempo di percorrenza di questo tratto è stato di un'ora e mezzo quando normalmente occorrono 35 minuti.

Problemi di circolazione a causa della neve si sono avuti, inoltre, sull'Appennino forlivese, dove nei pressi del passo del Verghereto si sono formate code di alcuni chilometri. Mentre è tornato normale il flusso dei veicoli tra Forlì e Cesena, dove in mattinata si erano formate code per il recupero di un mezzo pesante, coinvolto in un incidente non grave. Situazione paradossale, durante queste festività natalizie, per gli amanti del-

Neve e incidenti nei giorni dell'esodo

Rallentamenti sulle autostrade. Per i prossimi giorni tempo buono e temperature rigide



lo sci. Sarà un Natale senza neve in Trentino Alto Adige, ma con sole e temperature fredde.

I meteorologi prevedono, infatti, una persistenza dell'attuale aria fredda e secca sulle Alpi. In Alto Adige da settembre non si segnalano precipitazioni nevose né piovose e da 20 non si ricorda un dicembre così secco. Nelle stazioni sciistiche della regione quasi tutti gli impianti sono dovuti ricorrere all'innevamento artificiale, mentre al sud, dove la neve abbondava, molti impianti sono ancora chiusi.

E nella giornata di ieri, a rendere gli spostamenti ancor più disagiati, ha contribuito anche una fuga di gas che provocò il blocco della linea ferroviaria Roma-Grosseto. Una falla da una conduttura nel comune di Santa Marinella, sull'Aurelia vecchia, ha costretto le Ferrovie dello Stato a disporre una deviazione dei treni verso la Firenze-Orte, mentre per i treni regionali è stato disposto un servizio gratuito di navette. La fuga di gas è

stata avvertita verso le 7.45, ma quando i tecnici dell'Italgas e i vigili del fuoco si sono recati sul posto non sono riusciti ad individuare il guasto: alle 10.30 hanno, dunque, chiesto il blocco.

Hanno avuto bisogno di qualche ora per individuare il punto della conduttura da cui proveniva la fuga di metano. La tubazione è stata chiusa in quel punto e by-passata con una deviazione a monte e a valle, in attesa di poter riparare la falla. La circolazione dei treni è ripresa subito dopo.

ma.gu.

clicca su

- www.autostrade.it
- www.meteoitalia.it
- www.enit.it/bollettinoNeve.asp

promesse mancate

Arriva l'euro, scattano gli aumenti. Visitare i musei italiani costerà di più

ROMA Musei gratis per tutti? Così sembrava, così ci era sembrato di capire. Non era stato questo il primo pomposo annuncio fatto al popolo da Vittorio Sgarbi, fresco di nomina come sottosegretario ai Beni Culturali che, per un lapsus freudiano, si era seduto sulla poltrona del ministro Urbani? L'annuncio era stato accolto con piacere dai cittadini amanti dell'arte. Ma così non è stato. Anzi, euroconvertitore alla mano, si scopre che nel passaggio in Euro i biglietti di Musei e siti archeologici subiscono un arrotondamento che va tutto a favore dello Stato. Alla faccia degli annunci e degli amanti dell'arte di cui sopra.

Cinquecento lire in più per entrare a Capodimonte o per ammirare i capolavori degli Uffizi. Poco male, si potrebbe dire. Ma se si sceglie il biglietto cumulativo per il pacchetto archeologico romano l'aumento è assai più consistente: seimila lire. Che moltiplicato per

le migliaia di visitatori annuali fanno una cifra che tanto piccola proprio non è.

Nei giorni scorsi dal Palazzo del Collegio Romano il ministro Giuliano Urbani ha comunicato il nuovo tariffario (visibile sul sito www.beniculturali.it). Titolo: «Con l'euro nei musei biglietti a prezzo invariato». Sottotitolo: «Lievi rialzi solo nei ticket cumulativi». Ma l'ex ministro del centrosinistra, Giovanna Melandri, ha voluto verificare di persona e, in una interrogazione parlamentare, presenta il suo «controtarifario».

Dal quale risulta che, per esempio, se per visitare le Terme di Caracalla oggi si pagano 8.000 lire, dal 1 gennaio saranno 5 euro (9.681 lire); ben 1.600 lire in più. Tutti i musei più visitati d'Italia, dagli Uffizi alla Galleria Borghese di Roma, dalla Galleria nazionale d'arte moderna al Cenacolo Vinciano, dalle Ville di Tivoli ai Musei di Paestum, dal Museo Egizio

di Torino alla Reggia di Caserta o l'Accademia di Venezia, dalle attuali 12mila lire il biglietto aumenta di quasi 600 lire (6,50 Euro, pari a 12.585 lire).

L'arrotondamento pesa di più sui biglietti cumulativi che dovrebbero invece favorire i visitatori: il ticket di 7 giorni per i luoghi del Museo Nazionale Romano, oggi di 15mila lire, sarà di 9 Euro (17.426 lire), crescendo così di 2.500 lire; il «pacchetto» da 33mila lire, valido 7 giorni per Colosseo, Palatino, Terme di Caracalla, Museo N. Romano e Villa dei Quintili, sarà di 20 Euro (38.725 lire); 6mila lire in più.

Per visitare Pompei o Ercolano e altri siti, dalle 16mila di oggi si passerà agli 8,50 Euro, con un aumento di 500 lire. I «lievi arrotondamenti per difetto» annunciati nel comunicato del ministero, invece, riguardano piccolissimi musei, e comunque si va dalle 100 lire alle 250. Insomma, mentre il governo cerca intese con commercianti e produttori per non penalizzare i consumatori, denuncia Melandri, lo Stato «che dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio», fa il contrario. Chiede, tra l'altro, l'ex ministro, se ci sia una pur minima consapevolezza «del danno che tale aumento può comportare soprattutto in un momento come questo in cui, la flessione del turismo soprattutto straniero dovrebbe portare a politiche tariffarie di segno opposto».

n.l.

Maura Gualco

ROMA In molte parti del mondo ci si appresta a festeggiare questa sera la nascita di Gesù, benché a Betlemme, nella notte tra il 24 e il 25 dicembre, non sia nato proprio nessuno. «Per inspiegabile che sembri, la data di nascita di Cristo non è nota. I Vangeli non indicano né il giorno né il mese», si legge sulla Nuova Enciclopedia Cattolica. Questa festa cade nel solstizio d'inverno e fu, infatti, istituita verso il 350 d.C. dalla Chiesa di Occidente per soppiantare una precedente festa pagana dedicata al dio Sole. E proprio nel giusto spirito pagano di baldorie e gozzoviglie, che nelle nostre società occidentali, ci prepariamo alla vigilia. Ieri, l'ultima domenica di shopping natalizio è stata frenetica un po' in tutta Italia. Strade del centro affollate a Milano, anche se molti sono partiti sfruttando il lungo ponte delle feste, ma anche a Torino e a

Roma. I bolognesi non si sono fatti intimorire dal cielo grigio e nevooso che minacciava neve già dalle prime ore della mattina. Le vie del centro

Dai microfoni di Radio 24 gli ultimi consigli per gli acquisti degli esperti del Codacons



erano gremite da persone che riempivano negozi affrontando anche lunghe code alle casse. L'arrembaggio al salmone, al bollito, al tortellino, al torrone e al panettone è stato, insomma, vivace un po' ovunque. E a dare istruzioni per gli ultimi acquisti, soprattutto per i rischi legati all'entrata in circolazione dell'euro, ci ha pensato il Codacons. Dispenserà consigli via radio alle 21.50 di oggi dai microfoni di Radio 24 dove gli esperti dell'associazione daranno anche ragguagli sulla nuova moneta.

Quasi tutti gli italiani sono, dunque, pronti per la crapula natalizia e lo spaccettamento smodato. Ma non tutti. C'è anche chi per lavoro,

per scelta o per necessità lo passerà diversamente. Lo «farà strano» per esempio il velista Giovanni Soldini che si trova bloccato causa maltempo sulla sua imbarcazione a cadice in attesa di salpare verso lo stratto di Gibilterra. «Sul cibo siamo costretti ad essere spartani» dice Soldini - mangiamo pasta e riso». E ai senzatetto ci ha pensato il progetto Arca, Exodus, i frati francescani e i City Angels, che oggi a Milano festeggeranno i meno fortunati. Celebrerà la messa Don Mazzi alle 15 per poi offrire panettoni, regali e spumante davanti alla stazione centrale. Se gli italiani cercheranno a tavola di non farsi mancare nulla, a una cosa dovranno rinuncia-

Inchiesta di «Com»: il 74% degli italiani in crisi d'astinenza per l'assenza dei quotidiani in edicola



quanto emerge da un'indagine condotta da «Com» che ha intervistato 764 italiani di età compresa tra i 24 e i 65 anni. Tutti lettori abituali. Il 74% accusa il colpo dell'assenza continuativa di giornali per 48 ore. Il 46% dichiara che si sentirà addirittura più solo e fuori dal mondo e il 34% privo di argomenti di discussione a tavola con amici e parenti.

E questo genere di problemi ai quali alcuni italiani saranno costretti a fare fronte, don Vitaliano della Sala ne contrappone altri. E lo fa mettendo un Gesù nato a pezzi nel presepe. «È un Gesù smembrato come le vittime esplose con le torri gemelle di New York, come i bambini squarciati

clicca su

- www.babbo-natale.it
- www.miocarobabbonatale.it
- www.unicef.it/pdf/nataleunicef.pdf

Preparativi in tutta Italia per il cenone, ma anche manifestazioni in favore dei senzatetto: a Milano panettone e spumante

Notte di Natale, non solo consumismo

dalle bombe in Afghanistan e nelle cento guerre che si combattono nel mondo - dice don Vitaliano - a pezzi come i bambini saltati sulle mine, come i piccoli e i grandi che l'embargo fa morire di fame e di malattie, come i bambini somali in attesa di essere bombardati».

Le vittime, colpite tra il '98 e il 2001, sono cambisti e usurai. S'indaga su un sesto episodio avvenuto a Ventimiglia

Cinque delitti per debiti di gioco

Un maresciallo dei carabinieri è accusato degli omicidi maturati negli ambienti dei Casinò

ROMA Un assassino. Un maresciallo dei carabinieri pluriomicida per disperazione. «Costretto» ad uccidere una, due, cinque volte (ma quante saranno davvero?) a causa dei debiti di gioco che erano diventati così ingenti da aver mandato in fumo il suo patrimonio e quello della sua famiglia. Il suo senso del dovere e della legge. Tutto in fumo, bruciato da quel vizio che gli faceva prendere macchiana e amante e gli faceva fare il giro dei Casinò. Ogni sera chiudeva il bilancio in passivo, perdite da quindici, venti milioni a volta. E l'escalation di orrore è andata di pari passo con la sete di soldi. Antonio Costanzo, 46 anni, dal 5 dicembre scorso è in carcere con l'accusa di duplice omicidio. A fermarlo, in casa del pentito di mafia Francesco Viola, meglio noto nell'ambiente come Barry White, è stata la squadra mobile di Catania che adesso sta rimettendo insieme i pezzi di un puzzle che vanno ricercati in giro per mezza Italia e che vede coinvolti gli investigatori della procura di Catania, Nicosia (Enna), e Aosta.

Le indagini ricoprono un arco temporale che va dal dicembre del '98 allo scorso aprile. All'inizio gli inquirenti pensavano che fosse responsabile di due omicidi, quelli di Vittorio Balsamo e Massimo Ferrari, adesso si è arrivati a cinque, ma chissà se altre morti non debbano essere «ricollocate» all'interno della rete di creditori che stava stringendosi sempre più intorno al maresciallo. Per capire i collegamenti bisogna tornare indietro: al 10 dicembre del 1998, quando Franco Formica, «cambista» nel casinò della Valle, a Saint Vincent, viene trovato crivellato da due proiettili calibro 7.65 che lo raggiungono in petto, nel suo appartamento, a due passi dal casinò. Secondo gli inquirenti fu proprio il maresciallo a sparargli. Perché, adesso, dopo mesi di indagini, risulta che Antonino Costanzo conosceva come le sue tasche Saint Vincent (dove solo nel 1998 alloggiò per 128 notti all'Hotel Billia, insieme alla sua amante Alessandra

Le inchieste delle procure di Catania ed Aosta

Dopo le feste di Natale dalla procura di Catania partiranno gli atti relativi all'inchiesta sul maresciallo Antonio Costanzo, diretti ad Aosta, dove un'altra procura sta già indagando sulla morte di Franco Formica e Michele Mariano. Adesso si tratta di scoprire se i sospetti hanno riscontri, prove e testimonianze in grado di dimostrare la colpevolezza del militare. Intanto spetterà ad una perizia stabilire se la pistola usata per colpire quattro delle sei vittime su cui è concentrata l'attenzione degli inquirenti, è la stessa sequestrata ad Antonio Costanzo. Mentre interessanti risposte potranno darle sia le banche dati dei casinò italiani sia gli archivi delle presenze alberghiere. Gli investigatori stanno passando entrambe al setaccio per ricostruire gli spostamenti del maresciallo nel periodo di tempo che va dal 1997 al 2001. Vogliono capire se nei giorni in cui Antonio Costanzo era nei paesi che ospitano i casinò si sono verificati omicidi che ancora non hanno trovato soluzione. Intanto hanno accertato che il maresciallo e la sua amante quando fu ucciso Franco Formica erano alloggiati all'Hotel Billia, a Saint Vincent, e se ne andarono dopo quella morte.

Giordano), e conosceva bene anche Franco Formica, 62 anni, che al Casinò solcava il pavimento a furia di fare su e giù in attesa del «pollo» con l'acqua alla gola bisognoso di soldi. Risulta una telefonata del maresciallo sul cellulare della vittima poco prima dell'assassinio. Ma allora, quando i carabinieri di Saint Vincent indagarono e si accorsero della circostanza sentirono il collega e lo tranquillizzò dicendo che aveva chiamato Formica per farsi cambiare un assegno ma non l'aveva trovato. A loro, agli investigatori era sembrato tutto a posto.

Invece, il 6 febbraio del 1999, si scopre un altro omicidio, un altro cambista, che nella pratica non sono altro che strozzini, viene trovato morto in casa sua, sempre a Saint Vincent. Si tratta di Michele Mariano, colpito alla nuca da una 7.65, poi gettato nella vasca da bagno. Sul collo anche una lunga ferita, forse un coltello. Qualche mese di pausa. Poi tocca a Massimo Ferrari, usuraio, confidente dei carabinieri. Ma stavolta i colpi alla nuca e alla tempia sono partiti da una calibro 38 special. Il corpo viene abbandonato in campagna, a Tarderìa, nella pro-



Debiti di gioco maturati al tavolo verde, forse la causa degli omicidi commessi dal maresciallo

vincia di Catania. Il maresciallo lo conosceva da lunga data, era un suo informatore, poi diventato creditore, col passare del tempo e l'aumento dei debiti da gioco. Gli aveva anche dato un orologio Rolex, falso, in cambio di un prestito. Le ultime due vittime sono Biagio Di Dio, trovato dentro la sua auto, una Renault Clio, l'8 gennaio del 2000 ad Altarello Cuticchi, in provincia di Enna, con due colpi di calibro 7.65 alla tempia e Vittorio Balsamo, pensionato, ucciso nel suo appartamento di Catania, il 7 aprile scorso. Un colpo al torace, anche stavolta esplo-

so da una 7.65 e undici coltellate. Per questo omicidio la prima persona a finire in carcere è stata la sorella di Antonio Costanzo, Rosa, che in casa del pensionato lavorava come colf. Vittorio Balsamo aveva parecchi soldi, probabilmente provenienti dai prestiti che faceva, e che nascondeva in ogni punto della casa. Nei vasi dei fiori e tra le pagine dei libri. Forse quelli cercava il maresciallo quando andò a trovarlo. Con Biagio Di Dio, il carabiniere aveva condiviso parecchie serate all'Oracle di Malta, un casinò. Gli investigatori, però, sono cer-

ti che anche un'altra vittima potrebbe rientrare nel «caso Costanzo». Si tratta di Luciano Marro, cambiavolute colpito prima con un coltello e poi con 3 proiettili calibro 38 special nel suo ufficio di Ventimiglia. All'inizio fu chiamato a rispondere Donato Bilancia, ma nel corso del processo l'ipotesi perse di consistenza. Vite distrutte dal vizio del gioco. Una moglie a casa, in Sicilia, un'amante sempre dietro, una sorella che gli aveva prestato tutto quello che aveva. Un cognato che dopo avergli consegnato un blocchetto di

assegni in bianco e aver scoperto che il maresciallo li aveva piazzati a destra e manca con cifre impossibili da coprire, si era sparato. All'inizio, in virtù del potere che gli dava la divisa, le banche gli avevano concesso fidi e scoperti. Poi, quando le cifre erano diventate esose quei canali si erano chiusi. Perciò si rivolgeva ai prestasoldi. E quando non poteva pagare il debito, e sapeva che non ci sarebbe mai riuscito, prendeva la pistola. Di questo sono convinti gli inquirenti, che gli hanno trovato addosso una Beretta semiautomatica calibro 7.65. **m.a.ze**

Domenica tragica in Piemonte Due alpinisti morti in Val d'Ossola e nell'Alto Canavese

TORINO Sono due le persone morte in due distinti incidenti in montagna avvenuti ieri in Piemonte. Il primo incidente è accaduto intorno alle 14 sul Vallone di Forzo, nell'Alto Canavese. Due alpinisti stavano affrontando la scalata di una cascata di ghiaccio, nota come la «Cascata grande», quando il primo della cordata è precipitato, tirandosi dietro anche il secondo. A perdere la vita è stato il primo, Michele Fardo, 42 anni, istruttore del Cai di Cossato (Biella). L'altro scalatore, Filippo Bau, 35 anni, di Biella, ha riportato solo un lieve trauma. Il secondo incidente ha avuto luogo in Val d'Ossola, in località Valgrande, a una quota di circa mille metri sul sentiero che da Cicogna porta a Pogallo, in provincia di Verbania. La vittima è Roberto Guzzo, 30 anni, di Busto Arsizio, Varese. Con lui c'era un cane che ha cominciato ad abbaiare, attirando l'attenzione di altri escursionisti, che a loro volta hanno dato l'allarme. Quando è intervenuto l'elicottero del soccorso alpino l'uomo era ancora vivo, ma con traumi in tutto il corpo e una forte ipotermia: la morte è sopraggiunta durante il trasporto all'ospedale di Verbania. I soccorritori, attirati dai guaiti del suo cane, lo hanno trovato nel fondo di un vallone, in mezzo al ghiaccio di un piccolo torrente. Si pensa che Guzzo sia precipitato dal sentiero al termine della sua escursione sulla Valgrande, mentre rientrava verso la piccola frazione di Cicogna sulla cui piazzetta è stata trovata la sua auto. E sempre ieri mattina, è morto all'ospedale di Bolzano Paolo Lorenz, il giovane atleta dello Ski Team Fassa, schiantatosi l'altro ieri contro un albero mentre si stava allenando sulla pista Martinella di Folgaria, in Trentino. Lorenz, 17 anni, era una giovane promessa dello sci della Val di Fassa. Dopo aver ottenuto ottimi risultati agonistici tra gli aspiranti, era all'inizio della sua prima stagione nella categoria giovani. Proprio l'altro ieri, in attesa di disputare la prima gara, si stava riscaldando con una discesa di allenamento, quando è uscito di pista, finendo contro un albero.

“Dal 1° gennaio 2002
gli assegni in lire
non sono più validi.
Occhio alla data!”

Ricordati che gli
assegni in lire datati
2002 non sono più
validi. Attento quindi
a non accettarli e
a non emetterli.

Ti suggerisco di
riconsegnare alla tua banca
i vecchi libretti in lire
oppure di distruggerli.
Ritira subito i nuovi libretti
di assegni in euro.



EURO. LA TUA BANCA HA TUTTE LE RISPOSTE.
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Tante strenne natalizie per il campionato più italiano del mondo

Sotto l'albero un Sacchi di regalo

Gianni Budget Bozzo

La grande famiglia del calcio italiano si prepara a festeggiare il Natale in un clima di serena, operosa solidarietà e come da tradizione foccano i buoni propositi. Simulatori d'area, presidenti ricchi e gonzi, allenatori da sbarco, arbitri con la coscienza nera, bianca o bianconera: tutti hanno confessato i loro peccati e promessa di diventare buoni. Ecco i più convincenti.

IL DOPING DIECI E LODE. L'intelligenza pallonara ha fatto trovare sotto l'albero la giusta, radicale soluzione al problema del doping. Com'è noto, spesso sono gli integratori, innocenti solo all'apparenza, a nascondere sostanze pericolose. Ma ora l'illecito andazzo, che spiazzava giocatori e medici sociali, ovviamente sempre in buona fede, finirà: su ogni confezione pseudo-vitaminica potrebbe venir applicato un bollino con l'avvertenza "Occhio, doping" oppure "Ucci ucci sento odor di nandroluc". I produttori lo incol-

leranno volentieri e i calciatori, al solo vederlo, fuggiranno inorriditi.

ORA E SEMPRE RESISTENZE. Grazie alle serpentine elettriche e ai cannoni ad aria calda non si rinvierà mai più una partita e Capello non dovrà tornare ad ammonire l'insolente presidente del Chievo. "Come? Pensate che me la sono presa con Campedelli perché è appena arrivato in A e conta poco? Si vede che non mi conoscete" ha detto il cordiale Capello mentre costringeva un intervistatore della Rai a inghiottire il microfono: "Direi le stesse cose in faccia a Moggi oppure a Moratti al momento giusto, cioè sulla scaletta dell'aereo che mi porta ad allenare alle isole Figi".

UN GALLIANI NEL POLLAIO. Dopo Capello, è stato il contrammiraglio del Milan Adriano Galliani, travolto dal clima buonista delle imminenti festività, a riservare attenzioni al Chievo. Le parole di Galliani, qui riportate per filo e per segno, testimoniano, oltre che del romanticismo dell'uomo, della calda simpatia che sta riscuotendo la

matricola veronese: "Il Chievo sottrae risorse al sistema. Se gioca a San Siro incassa un miliardo e duecento milioni di quota tv e quattrocento d'incasso, mentre quando il Milan gioca in casa loro, incassiamo in tutto duecento milioni".

CANCELLA IL DEBITO. A proposito di soldi. Franco Carraro ha solennemente ammonito per la decima volta: "I grandi club spendono troppo, stanno annegando in duemila miliardi di debiti". L'allarme, lanciato da un asceta lontano dai soliti giochi di potere e che in fondo è solo il rappresentante dei grandi club che spendono troppo, ha impressionato i padroni del Parma. Stefano e Calisto Tanzi hanno infatti varato un innovativo piano di austerità licenziando Daniel Passarella. "Ci seccava restare con le mani in mano dopo gli exploit del Milan con Terim e dell'Udinese con Hodgson. Così abbiamo assunto apposta uno straniero, ben sapendo che non ne avrebbe azzeccata una, per far capire ai nostri tifosi che non siamo da meno". Il tecnico argentino si è intascato in una quarantina di giorni tre miliardi di

contratto più quattro di penale per l'esonero anticipato: una spesa tutto sommato modesta in confronto al ritorno d'immagine per il Parma.

ARRIGO ANCORA FIGO. La squadra ora è passata a Carmignani, ma la vera svolta è arrivata con l'ingaggio, in qualità di direttore tecnico, di Sacchi, l'imam di Fusignano. La sua lezione inaugurale ai settemilaquattrocento dirigenti del Parma, dal titolo "Aggredire gli spazi: dal Bauhaus a Donadoni", ha ben impressionato. E smentendo brillantemente chi metteva in dubbio il suo equilibrio emotivo, Arrigo ha annunciato alcune innovazioni: i giocatori dovranno farsi crescere una barba fra i dodici e i quattordici centimetri, quindi, dopo ogni allenamento, indosseranno il perizoma, si ungeranno di oli profumati e di fronte a un gigantesco caminetto scaricheranno la loro aggressività con una sessione collettiva di lotta greco-romana. "Mi resta da decidere il sottofondo musicale" ha concluso il profeta romagnolo "sono incerto fra Wagner e i puffi siamo noi" di Cristina D'Avena".

rimbalzi

COSTRETTI AD ESSERE UN PO' SERI

FERNANDO ACITELLI

L'Anno 2001 che sta per salutarci... Anno particolare il 2001, custodito dentro di noi in anticipo, sin dal tempo della pellicola di Kubrick ma sognato lontano e dunque "di là da venire" come pericolo per la nostra fanciullezza ed oltraggio al nostro corpo: giunti da quelle parti - da queste parti - avremmo ragionato da adulti. Ecco tra noi "quel tempo" pensato lontano. Ecco il 2001, e già dissolto... Anno 2001 sollevato sugli altri perché sequenza elegante di numeri poco rumorosi, discreti, ed anche perché su di esso avremmo verificato in che modo sarebbe mutato il mondo dopo lo "scavalco" del secondo millennio. A vuoto tutte le profezie, siamo ancora tutti qui, sempre più tanti e sempre più soli. Anno 2001, come storia d'una fuga irresistibile conclusasi con il terzo scudetto della Roma e con il milione di persone al Circo Massimo. Anno che ha respirato gli stupori dei tifosi per trasferimenti shock: Zidane che da "honorable homme" vuol farsi "hidalgo" in Spagna; Thuram che si colloca come ultimo uomo nella difesa juventina per donarle una eleganza virile; Buffon che aspira ad una veloce maturità visti i novanta miliardi del suo cartellino; Nedved che trasalca d'improvviso certe istanze romantiche, inopportunamente accreditategli, e si svela gelido come le sue fughe d'inverno sulla fascia sinistra. E poi i buoni proponimenti di tutti. Poi le Twin Towers ed i libri di Storia che così s'applieranno per codificare date, volti e accadimenti. Il lungo brivido su tutta la crosta terrestre, dalle Ande al corno d'Africa, ai balbettii d'intimità d'un vecchio sherpa, fin nell'ultimo e più infossato stambugio di Canton; fin dentro gli igloo più lontani, quelli dove a volte si stenta a credere sia "anche" quella la vita. Ed anche il calcio si ferma. Ma il 2001 ascolta tutto: le voci che la Roma stenta, che la Juve è soltanto muscolare, che Christian Vieri è insostituibile, che, a detta di Hector Cuper, la reazione dell'Inter sarà "animica", che il Chievo è "il vero miracolo", che Zoff può anche essere accantonato e che alla Lazio, per le profondità, Zaccheroni ha pensato a Liverani. Frattanto Doni, sguardo da romano ricco, debutta in Nazionale e segna: ed è fantastico celebrarsi così a 28 anni. Poi il 2001 apprende che Totti è in lizza per il Pallone d'Oro ma Owen è messo meglio come prestigio in Europa e infatti andrà proprio così. Un altro anno della nostra vita è da archiviare e quel 2001 tanto lontano da come lo avvistavamo dal '68 ora sta per salutarci. Il calcio si ferma ma se è un meritato riposo per i calciatori, per noi rappresenta invece un dramma: dovremo riprendere a pensare seriamente alla vita, e questo malgrado le feste.



Nerazzurri sull'altalena su e giù, prima di ritrovarsi ancora in testa

L'Inter riconquista la testa della classifica con una vittoria rocambolesca sul campo di Piacenza. Finisce tre a due per i nerazzurri, tre espulsi, una doppietta di Vieri (un gol su rigore) e Ronaldo che esce di nuovo per infortunio (è una contrattura e gli esperti giurano che è roba da poco). La Juventus passeggia con il Brescia (4-0) ritrova serenità e la vittoria nell'ultima giornata prima della fine dell'anno (era sei anni che non accadeva). Resta al passo con il drappello delle prime il Milan che acciappa la vittoria a tempo scaduto (gol di Contra al 49') contro un Verona per niente remissivo. Tra gli altri risultati, spicca la vittoria del Parma sulla Fiorentina (due a zero): i gialloblù hanno evidentemente sentito l'effetto positivo dell'arrivo di Sacchi se è vero che fin dall'inizio hanno giocato con una grinta sorprendente. Interessanti altri due successi, quelli del Perugia e del Venezia, tutti e due maturati grazie a doppiette. Gli umbri hanno superato l'Atalanta grazie all'impresa di Bazzani; mentre i lagunari hanno conquistato la loro prima vittoria in campionato a spesa del Torino di Delle Alpi: protagonista, Maniero. A Udine, infine, Giacomazzi segnando al 1' di gioco ha regalato il successo al Lecce



Verona non è sempre fatal
Il Milan raggiunto dalla squadra di Malesani trova il gol della vittoria con Contra, "aiutato" da Ferron

Signora in velluto a Brescia
La Juventus travolge la squadra di Mazzone. Si riprende il Parma che, con Sacchi in regia, batte la Fiorentina



Leader Inter. mitterente



Suicida nella sua casa all'isola d'Elba l'affascinante subacqueo francese che rivaleggiò in profondità con Maiorca. Aveva settantaquattro anni

Jacques Mayol, l'abisso della vita rimane inesplorato

Marco Buttafuoco

« Ci incontrammo l'ultima volta verso la metà di novembre. Io avevo convinto a partecipare ad uno stage per apneisti. Feci fatica a farlo parlare, era un po' assente, oggi capisco il perché. Ma ci riuscì. Raccontò, come al solito, un episodio al cui ricordo era molto legato: un tuffo, una immersione durante la quale era stato affiancato, dall'inizio alla fine, da due delfini. Diceva che questa esperienza la aveva sempre sognata, fin da bambino, prima di viverla direttamente ». Gianfranco Coletti, presidente del Circolo Subacqueo Teseo Tesi di Portoferraio, parla di Jacques Mayol, di cui fu assistente in numerose immersioni, con l'emotività scabra ed asciutta degli isolani.

Forse gli eroi del mare si somigliano tutti. Come Peter Blake Mayol era altissimo e magro, era biondo e aveva i capelli un po' lunghi. Il viso rivelava però tratti asiatici, eredità di una madre cinese (era infatti nato a Shanghai). Viveva all'Isola d'Elba, teatro delle sue grandi imprese subacquee, da più di vent'anni. Viveva solo, in una casa isolata sul mare, nella parte sud occidentale dell'isola. Aveva due figli che vivevano in Francia. Aveva vissuto, qualche anno fa una storia d'amore, finita, con una giovane giapponese. Forse questa solitudine, forse la consapevolezza di non essere più protagonista lo hanno avvicinato all'abisso terribile della depressione e lo hanno convinto al tuffo definitivo. «

Usciva dalle immersioni più estreme - continua Coletti - fresco come una rosa. Il viso era

disteso, rilassato. Maiorca finiva le sue imprese stravolto. Jacques era tranquillo, come avesse disceso e risalito qualche rampa di scale. Mayol aveva un approccio non esclusivamente sportivo con il mare: fra lui e la profondità c'erano corrispondenze scientifiche e filosofiche, con qualche venatura esoterica. Prima di ogni tentativo di record, si immergeva, per ore, nella meditazione yoga. Era convinto, con questa tecnica, di poter controllare la circolazione del sangue e di regolarne volontariamente i flussi in funzione della sua impresa. Si nutriva di grandi quantità di aglio: pensava che servisse a fluidificare il sangue

« Era un problema stargli accanto, sulla barca, prima di un tuffo: dalla sua bocca partivano terrificanti zaffate. Per renderlo più gradevole lo mangiava con i fichi. Nel senso che

apriva i frutti e li imbottiva di spicchi d'aglio ». Fu però anche il primo subacqueo che collaborò, attivamente, con la scienza. La medicina iperbarica ha fatto importanti passi in avanti studiando le sue immersioni.

« Aveva alcuni suoi riti. Si immergeva sempre in un punto dell'Isola, a sud Est. Quale che fosse il vento voleva che la prua della barca fosse orientata verso Montecristo. Durante la meditazione yoga voleva avere sempre e comunque davanti la linea conica e solitaria di quell'isola ».

Ha chiesto, dicono, che le sue ceneri siano sparse in quelle acque leggendarie. Speriamo che le rigide regolamentazioni vigenti in questa materia, cedano il posto alla volontà di un eroe. Speriamo che gli permettano di immergersi ancora con i delfini.

Hector Cuper, l'Inter sotto la sua guida sembra aver trovato una giusta fisionomia di squadra. Contra, in alto, ha invece trovato un gol pesante a Verona, Del Piero con Trezeguet una facile vittoria a Brescia

SERIE A

BRESCIA - JUVENTUS 0-4
 CHIEVO - ROMA 0-3
 LAZIO - BOLOGNA 2-2
 MILAN - VERONA 2-1
 PARMA - FIORENTINA 2-0
 PERUGIA - ATALANTA 2-0
 PIACENZA - INTER 2-3
 TORINO - VENEZIA 1-2
 UDINESE - LECCO 0-1

TOTOCALCIO N. 20 DEL 23-12-2001

BRESCIA - JUVENTUS 2
 MILAN - VERONA 1
 PARMA - FIORENTINA 1
 PERUGIA - ATALANTA 1
 PIACENZA - INTER 2
 TORINO - VENEZIA 2
 UDINESE - LECCO 2
 BARI - SALERNITANA X
 CAGLIARI - GENOA 1
 NAPOLI - SIENA 1
 PALERMO - COSENZA X
 CATANIA - AVELLINO 1
 CESENA - LUCCHESI 1

QUOTE
 Montepremi 7.126.362.495
 Ai 13 11.494.000
 Ai 12 511.000

TOTOGOL N. 19 DEL 23-12-2001

..... 1
 2
 3
 5
 9
 10
 21
 27

QUOTE
 Montepremi 3.094.787.574
 Agli 8 778.957.000
 Ai 7 4.085.000
 Ai 6 84.900

TOTOSEI N. 19 DEL 23-12-2001

BRESCIA - JUVENTUS 0-M
 MILAN - VERONA 2-1
 PARMA - FIORENTINA 2-0
 PERUGIA - ATALANTA 2-0
 PIACENZA - INTER 2-M
 UDINESE - LECCO 0-1

QUOTE
 Montepremi 212.757.422
 Nessun 6
 Ai 5 63.027.000
 Ai 4 580.200

TOTOBINGOL N. 19 DEL 23-12-2001

BRESCIA - JUVENTUS
 MILAN - VERONA
 PARMA - FIORENTINA
 PERUGIA - ATALANTA
 PIACENZA - INTER
 TORINO - VENEZIA
14 - 29 - 45 - 51 - 82 - 90 - R2

QUOTE
 Montepremi 969.333.032
 Nessun 7
 Nessun 6
 Ai 5 4.634.000

TOTIP N. 51 DEL 23-12-2001

I CORSA 1
 I CORSA 1
 II CORSA 2
 II CORSA (Juventus) 2
 III CORSA X
 III CORSA X
 IV CORSA X
 IV CORSA X
 V CORSA X
 V CORSA X
 VI CORSA 1
 VI CORSA 1
 VII CORSA 2
 VII CORSA + 4 - 8

QUOTE
 NESSUN 14 JACKPOT - 503.124.683
 Ai 12 40.799.300
 Ai 11 1.576.000
 Ai 10 143.500

C1A

Alzano - Livorno 0-2
 Arezzo - Spal 1-2
 Cesena - Lucchese 2-0
 Lumezzane - Padova 5-1
 Monza - Triestina 0-1
 Pisa - Reggiana 0-2
 Spezia - AlbinoLeffe 1-0
 Treviso - Lecco 1-0
 Varese - Carrarese 2-1

Classifica
 Livorno e Treviso 35; Spezia 31; Triestina 28; Cesena e Varese 27; Lucchese 26; Lumezzane e Spal 23; Lecco 22; Reggiana e Carrarese 21; Padova e AlbinoLeffe 16; Arezzo e Monza 15; Pisa 14; Alzano 13

Prossimo turno
 Arezzo - Alzano, Carrarese - AlbinoLeffe, Lecco - Lumezzane, Livorno - Cesena, Lucchese - Varese, Monza - Spezia, Padova - Spal, Treviso - Pisa, Triestina - Reggiana

C1B

Benevento - Chieti 3-0
 Catania - Avellino 3-1
 Fermana - L'Aquila 2-1
 Giulianova - Lanciano 1-1
 Lodi - Taranto 1-2
 Nocera - Castelsangro 1-1
 Pescara - Sassari Torres 1-0
 Sora - Vis Pesaro 0-0
 Viterbese - Ascoli 0-0

Classifica
 Ascoli 34; Taranto e Pescara 31; Catania 29; Giulianova 28; Avellino 24; Viterbese e Fermana 23; Lanciano 22; Sora 21; Sassari Torres 20; Vis Pesaro 19; Benevento, Castelsangro e Chieti 18; L'Aquila 16; Nocera 15; Lodi 12

Prossimo turno
 Benevento - Catania, Castelsangro - Ascoli, Chieti - Giulianova, Fermana - Pescara, L'Aquila - Avellino, Lanciano - Lodi, Nocera - Sora, Sassari Torres - Viterbese, Vis Pesaro - Taranto

C2A

Castellnuovo G. - Pro Vercelli 1-0
 Cremonese - Alessandria 0-1
 Meda - Pro Sesto 0-1
 Montevarchi - Biellese 2-1
 Novara - Legnano 2-1
 Pro Patria - Sangiovese sosp.
 Rondinella I. - Pavia 0-1
 Valenzana - Poggibonsi 1-0
 Viareggio - Prato 2-2

Classifica
 Alessandria 38; Pro Patria 32; Prato 30; Sangiovese 28; Pro Sesto 25; Pro Vercelli e Pavia 24; Cremonese 23; Castellnuovo G. 22; Viareggio e Legnano 19; Novara, Montevarchi, Meda e Valenzana 18; Biellese 16; Poggibonsi 14; Rondinella I. 13

Prossimo turno
 Alessandria - Legnano, Biellese - Pro Sesto, Castellnuovo G. - Montevarchi, Novara - Rondinella I., Poggibonsi - Cremonese, Prato - Pavia, Pro Patria - Valenzana, Sangiovese - Pro Vercelli, Viareggio - Meda



serie A

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI FATTE			RETI SUBITE			Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	T	C	F	T	C	F	
Inter	34	16	10	4	2	8	6	0	2	8	4	4	0	31	17	14	16	8	8	2
Roma	33	16	9	6	1	8	5	3	0	8	4	3	1	24	12	12	9	3	6	1
Chievo*	29	15	9	2	4	7	6	0	1	8	3	2	3	28	14	14	19	6	13	0
Juventus	28	16	7	7	2	8	5	2	1	8	2	5	1	27	17	10	13	8	5	-4
Milan	27	16	7	6	3	8	4	4	0	8	3	2	3	25	14	11	18	7	11	-5
Lazio*	24	15	6	6	3	8	4	4	0	7	2	2	3	21	14	7	12	3	9	-7
Bologna	24	16	7	3	6	8	5	1	2	8	2	2	4	13	9	4	15	7	8	-8
Verona	22	16	6	4	6	8	4	3	1	8	2	1	5	22	14	8	24	9	15	-10
Udinese	21	16	6	3	7	9	2	2	5	7	4	1	2	24	12	12	25	17	8	-13
Atalanta	21	16	6	3	7	8	3	2	3	8	3	1	4	21	11	10	27	14	13	-11
Perugia	19	16	5	4	7	8	4	3	1	8	1	1	6	17	10	7	20	4	16	-13
Piacenza	18	16	5	3	8	8	3	0	5	8	2	3	3	23	12	11	24	11	13	-14
Brescia	18	16	4	6	6	8	2	4	2	8	2	2	4	19	14	5	28	17	11	-14
Torino	17	16	4	5	7	8	4	0	4	8	0	5	3	18	11	7	22	9	13	-15
Lecco	17	16	4	5	7	8	2	3	3	8	2	2	4	18	10	8	24	10	14	-15
Parma	14	16	3	5	8	8	3	3	2	8	0	2	6	17	12	5	24	10	14	-18
Fiorentina	14	16	4	2	10	8	3	2	3	8	1	0	7	17	9	8	32	10	22	-18
Venezia	10	16	2	4	10	7	1	3	3	9	1	1	7	12	5	7	25	7	18	-20

* Una partita in meno



serie B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	M.I.
Como	38	18	12	2	4	26	16	2
Empoli	37	18	11	4	3	34	18	-1
Modena	36	18	10	6	2	35	12	-2
Reggina	36	18	10	6	2	27	14	0
Vicenza	27	18	7	6	5	26	26	-9
Cosenza	27	18	8	3	7	26	27	-9
Salernitana*	26	17	7	5	5	24	23	-9
Napoli*	26	17	7	5	5	21	20	-7
Palermo	25	18	7	4	7	24	26	-11
Genoa	25	18	6	7	5	22	17	-11
Bari	25	18	7	4	7	17	20	-11
Sampdoria	23	18	6	5	7	24	24	-13
Messina	22	18	5	7	6	18	20	-14
Ancona	21	18	6	3	9	16	27	-15
Cittadella	18	18	5	3	10	22	31	-18
Pistoiese	18	18	4	6	8	14	19	-16
Cagliari	16	18	3	7	8	14	21	-20
Sienna	15	18	3	6	9	16	26	-19
Ternana	14	18	2	8	8	17	27	-22
Crotone	11	18	2	5	11	19	28	-25

*Una partita in meno

Reggio Emilia 2001-2002
 Il tradizionale Torneo di Capodanno di Reggio Emilia è confermato anche per l'edizione 2001-2002, la numero 44 (!), anche questa volta grazie al supporto della società Surya Illuminazione di Montecatini ed agli sforzi del locale Circolo Ippogrifo.
 Sede di gioco il Grand Hotel Astoria; il via domenica 30 dicembre con un inconsueto turno serale (nei giorni successivi partite dalle ore 14.30), conclusione il 7 gennaio.
 Annunciati per ora i "gm" Delchev, Gheorghiev, Chahalbachev, Cebalo, Zaja e Naumkin e gli italiani Paolo Vezzosi, Roberto Costantini, Pierluigi Iotti.
 Direttori di gara Renato Franzoni e il decano degli scacchi, Enrico Paoli (94 an-



ni il prossimo gennaio) ideatore e fondatore del torneo.
I big pianificano
 Vladimir Kramnik giocherà la sfida con il programma Fritz dal 6 febbraio; per questo non sarà in campo né a Wijk aan Zee né a Linares.
 A Wijk aan Zee è annunciato Kasparov, ma non ci saranno Ivanchuk e Ponomarev (impegnati nella finale del mondiale a Mosca dal 16 gennaio) e neppure Anand e Shirov. I cinque grandi hanno invece già confermato la presenza al super-torneo spa-

gnolo di Linares a fine febbraio.
La partita della settimana
 Anand - Ivanchuk (4a partita), Campionato del Mondo, Mosca 2001; Difesa Siciliana 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 e5 4. Ac4 d6 5. d3 Ae7 6. Cd2 Cf6 7. Cf1 Cd7 8. Cd5 Cb6 9. C:b6 a:b6 10. c3 0-0 11. Ce3 Ag5 12. 0-0 Rh8 13. Ad2 Ae3 14. fe3 De7 15. Ad5 Ae6 16. Db3 Ca5 17. Dc2 Dc7 18. h3 h6 19. c4 Cc6 20. Dd1 A:d5 21. e:d5 Ce7 22. a4 f5 23. Ac3 Tf7 24. Db3 Cg6 25. Tf2 Taf8 26. Taf1 f4 27.

MARCATORI

13 reti: Oliveira Barroso (Como).
12 reti: Fabbrini (Modena), Ghirardello (Cittadella, 6 rig.).
11 reti: Flachi (Sampdoria, 3 rig.).
9 reti: Margiotta (Vicenza, 2 rig.), Godeas (Messina, 2 rig.), Francioso (Genoa, 2 rig.).
8 reti: Schwach (Vicenza, 4 rig.), Miccoli (Ternana, 1 rig.), Vignaroli (Salernitana, 2 rig.), Stellone (Napoli, 1 rig.), Rocchi (Empoli).
7 reti: Savoldi (Reggina, 1 rig.), La Grotteria (Palermo, 4 rig.), Di Natale (Empoli), Maccaroni (Empoli, 2 rig.), Mendil (Cosenza), Zaniolo (Cosenza).

PROSSIMO TURNO
 19 DI ANDATA - 6/1/2002
 ANCONA PALERMO Lun. 20,45
 COMO NAPOLI Dom. 15,00
 COSENZA EMPOLI Ven. 20,45
 GENOA REGGINA Dom. 15,00
 MESSINA CROTONE Dom. 15,00
 PISTOIESE CITTADELLA Dom. 15,00
 SALERNITANA MODENA Dom. 15,00
 SIENA SAMPDORIA Dom. 15,00
 TERNANA BARI Dom. 15,00
 VICENZA CAGLIARI Dom. 15,00

BASKET SERIE A1

Kinder BO - Muller VR 101-72
 Scavolini PS - Benetton TV 93-101
 Montepaschi SI - Wurth Roma 86-74
 Roseto Basket - Skipper BO 98-103
 De Vizia AV - Snaidero UD 87-81
 Metis VA - Fillattice Imola 87-78
 Coop Nordest TS - Laurentana Biella 87-83
 Viola RC - Fabriano 87-67
 Mabo Li - Adecco MI 82-84

Classifica

Benetton TV	26	14	13	1	1330	1102
Kinder BO	24	14	12	2	1230	1016
Skipper BO	24	14	12	2	1210	1087
Oregon Cantù	22	14	11	3	1132	1082
Montepaschi SI	20	14	10	4	1173	1062
Coop Nordest TS	18	14	9	5	1124	1118
Scavolini PS	16	14	8	6	1175	1140
Fabriano	14	15	7	8	1208	1263
Muller VR	12	14	6	8	1119	1146
De Vizia AV	12	14	6	8	1151	1181
Laurentana Biella	12	15	6	9	1225	1305
Roseto Basket	10	13	5	8	1107	1185
Metis VA	10	14	5	9	1202	1212
Wurth Roma	10	14	5	9	1090	1102
Snaidero UD	10	15	5	10	1258	1282
Adecco MI	8	13	4	9	1016	1099
Mabo Li	8	14	4	10	1117	1210
Fillattice Imola	8	15	4	11	1142	1220
Viola RC	4	14	2	12	1065	1262

Prossimo turno
 Kinder BO - Roseto Basket, Benetton TV - Oregon Cantù, Wurth Roma - Mabo Li, Muller VR - Montepaschi SI, Coop Nordest TS - Metis VA, Adecco MI - De Vizia AV, Fillattice Imola - Scavolini PS, Laurentana Biella - Viola RC, Fabriano - Skipper BO, Riposa Snaidero UD

Abrahamas - Winter Londra 1946

Bianco muove e vince.

Soluzione

Il Nero ha giocato 1. Af8!! ed il Nero ha abbandonato. La mossa è: 2. Dg7 matto. Se 1...Tf8; 2. Ce7 matto. Se 1...Rf8; 2. Dh8 matto.

Ad2 f3 28. T:f3 T:f3 29. g:f3 Dc8 30. Rh2 Tf5 31. f4 Th5 32. f5 T:f5 33. Dd1 Df8 34. T:f5 D:f5 35. De2 e4 36. Dg4 D:g4 37. h:g4 Ce5 38. Rg3 e:d3 39. b3 g6 40. e4 h5 41. g:h5 g:h5 42. Rf2 h4 0-1. *Calendario L'anno si chiude con i tornei di Montesilvano (Pe) dal 27 al 29 dicembre (tel. 085 44708969) e di Jesolo (Ve) dal 27 al 30 (tel. 329-2267919). Primo torneo del 2002 a Verona (tel. 333-6046672), con la partecipazione del nostro "gm" Michele Codena.
 Dettagli e aggiornamenti sui siti www.italiascacchistica.com oppure www.federscacchi.it

Passatempo di sinistra
 Probabilmente ai nostri Lettori farà piacere sapere che gli scacchi sono un "passatempo di sinistra". Lo ha dichiarato Ignazio La Russa, capogruppo alla Camera di An, a "Sette", il supplemento del Corriere della Sera (n. 49 - 6 dicembre 2001, articolo di Agostino Gramigna, pagg. 62-67). Stralciamo il pezzo che ci riguarda: (...) Ignazio La Russa, uno tutto d'un pezzo, che mai, dice, farebbe cose di sinistra. Per esempio? «Fumare una canna, giocare a scacchi, andare nelle trattorie biologiche e fare vacanze biologiche. Tutta roba finta, per palati rossi. Preferisco un paio di fettuccine con ciccioli di maiale».
 Da parte nostra non riteniamo di dover commentare...
 A tutti i Lettori i migliori auguri per le prossime festività!

lunedì 24 dicembre 2001

lo sport

l'Unità 15

migliori

GAUTIERI: piaceva a Zeman, alla Roma. È un grande esterno destro tra centrocampo e attacco. Due gol da punta purissima, lavoro a tutto campo.

Non andasse per i tentuno anni, sarebbe veramente azzurrabilissimo.

VIERI: rigore trasformato con freddezza, potenza e precisione. Assist da urlo per Kallon, gol alla Gigi Riva che chiude la partita.

L'interrogativo è sempre quello. Quanto durerà? Non tanto in questa forma, ma sano?

KALLON: sempre più prezioso. Neanche ci si accorge che è entrato in campo che ha già segnato. Primo pallone toccato e subito gol. Utilissimo. Ha proprio ragione l'allenatore Hector Cuper a inserirlo: straordinario.

C.ZANETTI: bella partita la sua, grande lavoro a centrocampo. Prezioso, insostituibile. Come Guglielminpietro con Bobo Vieri, per il tre a due, è davvero perfetto l'assist per il rigore procurato da Ronaldo. Break in mezzo e assist profondo.

s.m.

peggiori

SORONDO: due errori che, in una partita normale, sarebbero valso non due ma tre punti in meno. Puerile, inadeguato. Sarà un caso, ma non gioca titolare neanche nella nazionale uruguayana.

STATUTO: perde palla e Ronaldo vola via. Finisce il primo tempo e lui innesca una rissa assurda, con un fallo su Ronaldo a gioco fermo. 6 anni e mezzo fa. Sacchi l'aveva fatto debuttare in nazionale. Si era sbagliato.

LUCARELLI: sei per la prestazione

obiettiva del primo tempo. 4 per la espulsione. Il Piacenza era già in inferiorità numerica, avrebbe dovuto tenere i nervi saldi e cercare di far cacciare, eventualmente, soltanto uno dell'Inter. Con lui in campo, magari, l'Inter non avrebbe segnato altri due gol.

CONCEICAO: non pervenuto. L'ombra del grande giocatore capace di una tripletta agli ultimi Europei. Forse aveva ragione Ulivieri, l'anno scorso, a trascurarlo, a lasciarlo in panchina.

s.m.

Vieri scatenato, l'Inter ritrova la testa

Superato il Piacenza in un rocambolesco match: cinque gol, tre espulsi

Simonetta Melissa

PIACENZA	2
INTER	3

PIACENZA L'Inter mantiene il primato in classifica, al termine di una partita davvero rocambolesca. Gioca un tempo in anomala superiorità numerica, in dieci contro nove. Vince 3-2, grazie a un Vieri travestito da miglior Ronaldo. Decide il suo secondo gol, da manuale del calcio, al 38' del secondo tempo. Riceve palla da Guly, al limite dell'area, sul centro destra, si gira di scatto e centra l'angolino. Esecuzioni chirurgiche, imparabili. Movimenti che ricordano quelli di Gigi Riva, nella dinamica. Potenza persino superiore, sul primo passo, tiro meno forte ma più preciso ancora.

L'Inter gioca e scherza con il fuoco, sinceramente. Dapprima si fa raggiungere sull'1-1, da Gautieri, poi ripassa con Kallon, si fa riprendere ancora da Gautieri, sino al super gol di Vieri.

Il pareggio avrebbe forse rispettato meglio l'equilibrio delle forze in campo. L'Inter non riesce a difendere due volte il vantaggio. Provvidenziale anche il solito Kallon, appena entrato, abilissimo a insaccare un assist aereo perfetto di Vieri, liberato da un cross dalla parte opposta di Guly. Tutto questo accade al 24' del secondo tempo ed era il 2-1.

All'intervallo, invece, erano stati espulsi, per reciproche scortecchezze,

PIACENZA: Guardalben 6, Cardone 6.5, Lamacchi 6 (35' st Maltagliati sv), Lucarelli 5, Tosto 6.5, Gautieri 8, Statuto 4, Matuzalem 6, Di Francesco 6, Poggi 6.5 (45' pt Orlandoni 6), Hubner 5.5 (14' st Cristante 5.5). (18 Mora, 17 Miceli, 11 Ambrosetti, 10 Caccia).

INTER: Toldo 6.5, J.Zanetti 6, Sorondo 4, Cordoba 5, Gresko 6 (34' pt Vivas 5), Conceicao 5 (19' st Kallon 7), Di Biagio 6, C.Zanetti 7, Guglielminpietro 7, Vieri 8, Ronaldo 6.5. (12 Fontana, 33 Emre, 8 Farinos, 10 Seedorf, 20 Recoba, 78 Ventola).

ARBITRO: Braschi di Prato 7.

RETI: nel pt 46' Vieri (rigore); nel st 10' e 29' Gautieri, 24' st Kallon, 38' st Vieri.

Lucarelli e Cordoba. Braschi aveva già fischietto il riposo. I due difensori non rientrano dagli spogliatoi. Rarisimo vedere appena 19 uomini, in campo, per 45' buoni.

A sbloccare la partita il rigore di Vieri, a fine primo tempo. Trasformazione spaziente e imperiosa, fischietto azzeccato di Braschi. Cristiano Zanetti leva palla a Statuto, a centrocampo. Ronaldo scarta Guardalben che, vicino al compagno Cardone, lo mette a terra. Braschi ci pensa un attimo, non tanto per il rigore, e poi espelle il portiere del Piacenza. L'occasione da gol era chiarissima. Guardalben forse non era ultimo uomo. Ad ogni buon conto, esce Poggi, nel primo tempo il migliore del Piacenza, per il secondo portiere Orlandoni.

In precedenza, aveva rischiato l'espulsione Vivas, aiutandosi con il gomito contro Cardone. Poi una mischia incredibile a centrocampo, originata da fallo di Statuto su Ronaldo, a gioco fermo. La partita resta caldissima. Il primo pareggio del Piacenza al 10' della ripresa. Sorondo perde palla sulla tre quarti, il Gaucho di Novellino riparte, ai 22 metri scaglia un destro angolato, che sorprende un po' Toldo.

Neanche il tempo, per Cuper, dunque, di sistemare la squadra con la superiorità numerica che il Piacenza ha ripreso l'Inter. Trascorrono una dozzina di minuti e Ronaldo esce per l'ennesimo risentimento muscolare. Non dovrebbe essere nulla di

Ronaldo ko. Ma è solo una contrattura

Moratti: «Braschi, condotta equilibrata»

Marina Iorio

PIACENZA Ronaldo è felice per il primato riconquistato dall'Inter e non è preoccupato per l'infortunio che l'ha costretto a uscire a metà ripresa, all'improvviso.

"Sono felicissimo - racconta al sito Internet dell'Inter e pure al suo personale -. Siamo tornati in vetta vincendo una partita davvero molto dura. Ai tifosi dico di restare tranquilli: non è un infortunio grave, è simile a quello con il Lecce. Tornerò in campo presto e più forte di prima".

Presto significa, in effetti, che non dovrebbe perdere alcuna partita. A Piacenza ha rimediato una contrattura muscolare. Oppure, semplicemente, una distrazione, alla coscia sinistra. "Ronaldo ha una contrattura - ha detto a botta calda l'allenatore Cuper -. Spero che recuperi in fretta".

La diagnosi è poi confermata dal dottor Franco Combi. "E' una ricaduta dell'infortunio subito con il Lecce". Due mesi fa, Ronaldo si era già infortunato al bicipite femorale. "Ci sta - spiega il medico -,

dopo uno stop tanto lungo, di due anni. Non è nulla di grave. Ronnie volerà in Brasile per le vacanze e lì farà gli esami". Lo assisterà il suo fisioterapista personale, Nilton Petrone".

La soddisfazione del presidente Moratti è dunque attenuata dall'infortunio del Fenomeno.

"L'Inter ha giocato meglio nel secondo tempo che nel primo - dice Moratti -. Comunque ha meritato. Vieri forse si è visto poco, eppure ha fatto doppietta e questo conta. Ronaldo? Fantastico sino all'infortunio. Non pare un malanno grave, siamo fiduciosi".

Moratti promuove naturalmente l'arbitro Braschi che, in effetti, non ha sbagliato davvero nulla.

"La sua direzione è stata equilibrata. Non capisco perché i piacentini ce l'avessero con lui fin dall'inizio". Per il vicepresidente nerazzurro Marco Tronchetti Provera una doppia gioia: sabato, a Portofino, il matrimonio con Afef, ieri tre punti contro una squadra di buon livello e fuori casa. "I ragazzi hanno fatto il regalo di Natale a tutti i tifosi, non soltanto il regalo di nozze a me".



Ronaldo viene atterrato dal portiere del Piacenza Guardalben

grave, alla ripresa del campionato ci sarà.

Dopo il gol di Kallon, tuttavia, Sorondo è davvero pervicace. Perde un'altra palla, sempre a beneficio di Gautieri, prontissimo a inserirsi sulla sinistra e a battere Toldo stavolta in maniera imparabile. Ma è stata l'intera dinamica del match a essere davvero palpitante. Occasioni all'inizio per il Piacenza, con Hubner e Matuzalem. L'opportunità più importante

capita all'Inter, al 17', con Guardalben che ha il accanto sia Ronaldo che Vieri. Nessuno dei due riesce a trovare lo spazio per il tocco giusto. Ronaldo ha un paio di occasioni, di testa, ma non trova la porta. La inquadra, invece, con bel riflesso, in classica girata mancina, Poggi. Alla fine, dopo 5 gol, tre espulsi e il solito acciaccio di Ronaldo sono i tifosi nerazzurri a scatenarsi per la gioia. L'anno solare si chiude con l'Inter prima

Effetto Sacchi, il Parma sorride di nuovo

Gialloblù rivitalizzati. Segnano Bonazzoli e Di Vaio, battuta nettamente una spenta Fiorentina. Espulso Morfeo

Pino Bartoli

PARMA	2
FIorentina	0

PARMA Un po' per l'effetto Sacchi, un po' per la forza della disperazione, il Parma è riuscito a trovare quella vittoria che mancava dal 4 novembre scorso contro il Perugia (da allora solo sei sconfitte, cinque delle quali targate Passarella) e ad agganciare la Fiorentina, l'altra sorella decaduta, ieri apparsa troppo rinunciataria di fronte ad una avversaria che non poteva più permettersi di sbagliare.

Ovvio che l'arrivo dell'ex commissario tecnico della nazionale non possa aver tutto ad un tratto rivitalizzato il Parma, ma per tutto il primo tempo è sembrato davvero che la squadra di Carmignani, pur priva degli squalificati Cannavaro ed Almeyda, cercasse davvero la vittoria attraverso il gioco più che con le armi di chi deve salvarsi.

Atteggimento, quest'ultimo, che invece Roberto Mancini (a sua volta privo dell'appiedato Baronio) ha ostentato solo dal centrocampo in giù, lasciando troppo solo in avanti Nuno Gomes.

La svolta dell'incontro si è avuta senz'altro in quei cinque minuti a metà della ripresa, nei quali Bonazzoli prima ha rilevato il deludente Milosevic (se era una prova di appello, il serbo l'ha fallita) poi ha scaraventato in rete l'assist di un rigenerato Junior.

E un minuto dopo Morfeo, già ammonito, si è fatto beccare da Trentalange in un fallo su Bolano, con cui aveva avuto poco prima un diverbio: l'arbitro torinese ha quindi estratto giallo e rosso in sequenza al fantasista viola.

E a quel punto il raddoppio di forza di Di Vaio è stato il conse-

PARMA: Frey 7, Sartor 6 (1' st Diana 6), Sensini 6, Ferrari 6.5, Junior 6.5, Boghossian 6, Bolano 7, Lamouchi 7, Micoud 6 (42' st Mangone sv), Milosevic 5 (22' st Bonazzoli 6.5), Di Vaio 6.5. (30 Taffarel, 3 Benarrivo, 10 Nakata, 32 Marchionni).

FIorentina: Manninger 6.5, Ceccarelli 5.5, Adani 6.5 (27' st Torricelli sv), Moretti 5.5, Di Livio 6, Cois 6 (37' st Ganz sv), Amaral 6, Vanoli 5.5 (30 st Mijatovic sv), Morfeo 5, Rossi 6, Nuno Gomes 5.5. (1 Tagliatela, 27 Tarozzi, 15 Agostini, 11 Rossitto).

ARBITRO: Trentalange di Torino 5.5

RETI: st 26' Bonazzoli, 36' Di Vaio.

Carmignani: «La nostra mentalità? Quella di chi lotta per la salvezza»

PARMA Come contro il Perugia: al Tardini, con Carmignani in panchina, il Parma vince. Peccato per i gialloblù che nel frattempo siano state ineluttabili sei sconfitte consecutive e si sia consumata la fallimentare esperienza Passarella. Ma che il vento potesse girare, lo si era già intuito con l'ingaggio di Arrigo Sacchi che, coerente con la sua promessa di non sovrapporsi al tecnico, non è sceso negli spogliatoi durante l'intervallo e non si è fatto vedere in sala stampa a fine partita. L'allenatore, d'altronde, è Gedeone Carmignani ed è giusto che ci sia la sua firma sul ritorno alla vittoria del Parma: «Perché questo schema con Bolano su Morfeo? - esordisce il tecnico gialloblù - perché la Fiorentina aveva una punta sola, e Morfeo andava marcato da un centrocampista. E poi - spiega - tutte le volte che in questa stagione siamo riusciti a mantenere la porta inviolata, Jorge c'era sempre e non è solo una coincidenza». Dal match contro i viola, oltre alla sospirata vittoria, Carmignani ha tratto un'altra certezza: «Il Parma, tecnicamente, è più forte della sua classifica. Ma la squadra si è comunque calata nella mentalità di chi deve salvarsi». Che è il suo obiettivo, oltre a quello di fare più strada possibile nelle coppe: «Questo è il mio compito, invece quello di Arrigo, con il quale peraltro ho già lavorato per 11 anni, è diverso e più proiettato a lungo termine e non so se riguarderà anche me. Io sono a disposizione della società». E proprio alla società, oltre che ai tifosi, Carmignani riconosce un grande merito: «Con questa proprietà alle spalle e con un pubblico che ci lascia tranquilli e ci sostiene, le prospettive sono più rosee. La classifica? Non è cambiata molto, ma se non avessimo vinto sarebbe stato peggio. E comunque non è che bastino due o tre vittorie per colmare il divario».



Il secondo gol del Parma è stato realizzato da Marco Di Vaio. Qui, l'attaccante gialloblù contrastato da Ceccarelli

guente epilogo di una gara che il Parma ha avuto il merito di «forzare» fin dal primo minuto, sempre sospinto dal calore della sua curva.

Soltanto a giochi fatti, i viola, peraltro polemici con Trentalange sulle modalità che hanno portato Lamouchi a battere la punizione da cui è scaturito il secondo gol, si sono riversati in avanti con l'unico risultato di esaltare le doti di Frey, prodigioso su Rossi (39') e Mijatovic (45').

Anche il Parma, che ha protestato per due interventi sospetti in area di Moretti, aveva impegnato severamente Manninger, spe-

cie con Di Vaio su punizione (rasoterra all'undicesimo del primo tempo) e ancora con Di Vaio al 18' del secondo tempo, servito da un assist di Micoud su cui il portiere austriaco era uscito a valanga.

Il Parma, che Carmignani ha disegnato con una difesa a quattro, spesso corretta a tre (specie all'inizio) e con l'indomabile Bolano a uomo su Morfeo, può ora passare un Natale più tranquillo, abbeverarsi alla saggezza di Arrigo Sacchi e progettare il mercato che si aprirà a gennaio.

Mercato al quale senz'altro attingerà anche la Fiorentina, per

quanto potranno le sue casse societarie.

Poi, soltanto a fine campionato si saprà se anche la sfida di ritorno avrà lo stesso significato o se almeno una delle due ex grandi sorelle sarà nel frattempo rientrata nei «ranghi» che le competono.

L'arrivo di Arrigo Sacchi in gialloblù, dunque, viene premiato con una vittoria (la prima dopo sei turni) anche se, naturalmente, è troppo presto per attribuire all'ex ct di Fusignano meriti di ogni genere. La fortuna, però, ha sorriso al suo arrivo e questo è un segnale.

Mancini: «Spero nel mercato»

PARMA «Il Parma? Solo temporaneamente è in questa situazione - è il giudizio di Roberto Mancini - non possiamo considerarlo una nostra concorrente diretta. Per noi è più delicata la prima sfida del 2002, con il Perugia. È lì che dobbiamo cercare di vincere». Magari con due punte, gli viene fatto notare, perché con Nuno Gomes così solo i gol sembrano una chimera: «Sapete tutti - obietta il tecnico viola - che per me utilizzare una sola punta è un delitto. Ma questa squadra non regge due punte più un trequartista. Questa formula ha funzionato con la Juve, grazie al lavoro degli esterni, oggi no. Ma per buona parte della gara, pur non riuscendo a contrattaccare, visto anche che ci mancava Baronio, avevamo sofferto poco o nulla». Mancini bacchetta Morfeo («deve stare più attento») e aspetta il mercato: «Volevamo arrivare «vivi» a fine anno e ci siamo riusciti. Ora mi auguro che in gennaio possano davvero arrivare due o tre rinforzi per aiutarci a centrare la salvezza».

Raggiante Marco Di Vaio, che anche nella scorsa stagione aveva ritrovato il gol all'arrivo di Sacchi (allora in panchina): «Evidentemente mi porta bene - sorride il bomber gialloblù - comunque, anche se ora è un dirigente, il suo arrivo si sente. Quando ha incontrato la squadra, sembrava che il tempo si fosse fermato a un anno fa».

migliori

AMBROSINI

Ritorna dopo diversi mesi di assenza dai campi di calcio e trova subito una delle sue reti. L'ex ragazzo prodigo dà ordine al centrocampo del Milan e non molla mai, facendo subito sentire la differenza tra lui e lo spento Donati, al quale era subentrato. Un uomo importante ritrovato.

CONTRA

Segna il suo secondo gol in campionato (il primo l'aveva fatto all'Inter nel derby) ed ancora una volta è una rete pesante. Rinvigorisce la fascia destra,

spingendo appena ne ha l'occasione e tenendo costantemente sotto pressione i diretti avversari.

P. CANNAVARO

Per tutti è ancora il fratello di Fabio, ma la sua partita lascia immaginare che presto sarà chiamato con il suo nome. Gioca con eccezionale maturità, non sbagliando mai un piazzamento difensivo o un intervento. Per di più si spinge spesso in avanti quando la squadra ne ha bisogno ed il gol messo a segno è stato sicuramente cercato e non trovato. Da acquistare.

peggiori

DONATI

Non riesce mai ad essere incisivo e si fa sopraffare dalla corsa degli avversari, tanto che Ancelotti lo lascia a riposo alla fine del primo tempo. Vista la sua prestazione, il rientro di Ambrosini ed il ritorno di Albertini, per l'ex bergamasco le possibilità di giocare saranno molto poche. Qualcuno lo rimpiangerà?

FERRON

La sua papera finale da ragioniere ai dirigenti veronesi che non lo vedono di buon occhio. Il punto di San Siro poteva essere molto "pesante" nell'econo-

mia del campionato della squadra gialloblù, oltre che meritato. Forse per il vecchio portiere è arrivata l'ora di mettersi da parte. O di essere messo da parte.

GILARDINO

Sembrava un piccolo fenomeno ai tempi dell'esordio in serie A con il Piacenza, è sembrato disastroso nella partita di ieri. Lento, impreciso, mai presente nelle azioni veronesi. Ha l'atteggiamento di chi sta giocando per fare un favore a qualcuno. Di certo non ai tifosi del Verona.

A.A.A. Milan cinico e fortunato

Rossoneri battono il Verona (2-1) al 94': papera di Ferron su Contra

Giuseppe Caruso

MILAN	2
VERONA	1

MILANO Un Milan fortunato e coraggioso riesce ad avere il meglio su un buon Verona che ha addirittura pensato di poter vincere la partita, prima di rimanere a mani vuote. La formazione di Ancelotti ha avuto il merito di crederci, sempre e comunque, anche quando è rimasta con dieci uomini effettivi in campo per un infortunio di Rui Costa che è rimasto in campo solo perché la sua squadra aveva già effettuato i tre cambi a disposizione.

I rossoneri tuttavia hanno ancora una volta dimostrato di non possedere una chiara identità tattica ed un gioco convincente, ma di affidarsi al carattere ed alle giocate dei singoli. Dall'altra parte il Verona ha fatto vedere il solito buon gioco ed i soliti buoni interpreti, ma ha finito con il pagare più del dovuto la differenza di valori tecnici. Malesani ha poco da rimproverare ai suoi, se non la papera finale di Ferron che ha permesso a Contra di battere verso la porta sguarnita e segnare il gol della vittoria.

Molti a San Siro, negli ultimi venti minuti, erano convinti che la squadra veronese potesse vincere la partita, vista la sicurezza con cui i gialloblù assaltavano la scricchiolante difesa milanista, ma una buona squadra si dimostra tale quando per

MILAN: Abbiati 5, Helveg 6, Costacurva 6, Chamot 6.5, Kaladze 6, Gattuso 6.5, Donati 5 (1° st Ambrosini 7.5), Pirlo 7.5 (29° st Javi Moreno 5.5), Rui Costa 5, José Mari 6 (34° st Contra 7), Shevchenko 6.5

VERONA: Ferron 6.5, P.Cannavaro 6.5, Gonnella 6, Teodorani 6, Oddo 6.5, Italiano 5.5 (39° st G.Colucci sv), L. Colucci 6.5, Seric 5.5, Camoranesi 5.5 (21° st Montano 5.5), Gilardino 5 (21° st Adailton 6), Mutu 6.5

ARBITRO: Racalbutto di Gallarate 6

RETI: nel 1°, 13' Ambrosini, 26' P.Cannavaro, 49' Contra

NOTE: ammoniti Italiano, José Mari e Seric. Angoli: 3-3. Recupero: 1' e 5'. Spettatori: 40.000

prima cosa non concede opportunità all'avversario in crisi. Il Verona invece ha fatto esattamente questo. Ancelotti ha presentato un Milan diverso rispetto alle ultime poco brillanti uscite, con Pirlo schierato sulla fascia sinistra e José Mari su quella destra, mentre Rui Costa appoggia Sheva.

Ma la nuova disposizione in campo non ha convinto, fatta salva la prestazione maiuscola di Pirlo

che ha ispirato e guidato l'intera manovra rossonera. Il Verona risponde con il solito schieramento, il 3-4-3 in cui i laterali hanno un ruolo fondamentale poiché devono sempre fornire con il loro movimento una buona copertura alla difesa quando la palla è degli avversari ed una parità numerica in mezzo al campo in fase di impostazione del gioco. Il primo tempo è dei rossoneri, che colpiscono due legni con She-

Diavolo in bianco per sette viglie natalizie Galliani era pronto a bloccare gli stipendi

Non ci avesse pensato Cosmin Contra, sarebbe stato l'ottavo anno di fila senza una vittoria nella partita che precede la sosta natalizia: probabilmente un po' troppo anche per Adriano Galliani, al quale era sorto il sospetto che i suoi giocatori «pensassero solo a taxi, aerei e treni che li aspettano fuori dallo stadio per portarli in vacanza». Così, prima di Milan-Verona, il vicepresidente rossonero era stato chiaro con tutti: «Se non vincete domenica, vi verranno pagati gli stipendi ogni tre mesi». Alla fine, tutto si è risolto fra sorrisi e toni scherzosi. Per il resto, nel dopo partita un grazie ad Ambrosini e alla buona sorte da

parte di Carlo Ancelotti. A dire il vero, ci ha pensato più il Verona a concedere il gol decisivo che la voglia dei rossoneri e Ancelotti non fatica a riconoscerlo: «Siamo stati un po' fortunati, di solito quando si vince al 95' si dice che ci abbiamo creduto fino alla fine, ma è spesso solo retorica». Alberto Malesani è «arrabbiatissimo» per il regalo di Natale che i suoi difensori hanno fatto al Milan. «Alla fine, era il Verona che meritava di vincere ma penso che abbiamo perso per la nostra ingenuità e, come sempre, se fossimo più bravi negli ultimi minuti adesso forse saremmo primi in classifica».



Massimo Ambrosini esulta dopo il gol: il Milan ha ritrovato una colonna

ro, il migliore in campo dei suoi, è così la giusta ricompensa alla qualità del gioco espresso.

Come dicevamo in precedenza, il Verona pensa di potere fare sua la partita e portare a casa i tre punti, attaccando con grande convinzione. Il Milan si difende tra i fischi del pubblico di San Siro e perde Rui Costa per una distorsione, ma proprio quando tutto sembra volgere al peggio arriva l'insperata rete di Contra

che permette ai rossoneri di passare delle feste natalizie più tranquille.

L'azione del gol segnato dai rossoneri sul filo di lana è susseguente ad un attacco fallito del Verona con Montano che tira alto invece di servire Mutu piazzato meglio. Ai gialloblù rimane soltanto l'amarezza per quello che poteva essere e non è stato e nessun punto in più in classifica.

Babbo Bazzani fa felice il Natale del Perugia

Doppietta dell'attaccante: battuta l'Atalanta (2-0) che invece spreca due occasioni. Cosmi: «Squadra ritrovata»

Antonello Menconi

PERUGIA In un giorno solo, il Perugia celebra per la prima volta in questo campionato la seconda vittoria consecutiva, la ritrovata tranquillità in classifica e soprattutto, un grande Fabio Bazzani. Un bomber di razza che alla fine Serse Cosmi, colui che lo ha voluto portare fortemente nella sua squadra, ha definito «uno che se continuerà a giocare in questo modo potrà diventare secondo solo a Vieri».

In effetti, nel vederlo segnare le due reti che hanno affossato l'Atalanta, vistosamente menomata dalle assenze di Doni e Carrera, è stato spontaneo pensare al bomber dell'Inter. Nella prima l'attaccante bolognese ha preso palla alcuni metri al di fuori dell'area dei bergamaschi, si è decentrato verso la destra, ha superato Paganin, poi anche Natali ed ha lasciato partire un diagonale che si è andato ad infilare nell'angolo basso più lontano. Un gol come se ne vedono pochi. Nel secondo, appena iniziata la fase di recupero finale, ha arrestato la palla con la testa, l'ha controllata con il petto ed ha scoccato un tiro al volo di destro che si è andato ad infilare alla sinistra di Taibi.

Insomma, due invenzioni che sono state premiate con altrettanti bersagli e tre punti in classifica. In verità, anche l'Atalanta ha inventato un paio di cose niente male. La prima, quattro minuti dopo essersi ritrovata in svantaggio. C'è stato un traversono di Pinardi dalla fascia destra e Saudati, ex di turno, si è tuffato di testa ed ha mandato la palla nell'angolo più lontano, ma è stato il palo a respingere la conclusione verso le braccia di Tardioli.

Il secondo episodio ha visto protagonista Pinardi, il quale al 41' del-

la ripresa, nel momento di maggior pressione della propria squadra, ha lasciato partire un forte tiro dal limite dell'area. Dopo una leggera deviazione di un difensore, la palla si è andata a stampare sulla traversa. Sta tutta qui la chiave della partita: quattro grosse occasioni da rete, con quelle del Perugia che sono andate a buon fine e quelle dell'Atalanta che, per un soffio, hanno avuto un diverso esito.

Ed in una gara nella quale ci sono state poche altre brividi da rete, pur se il ritmo è stato elevatissimo dall'inizio alla fine e per una volta non c'è stata la benchè minima contestazione arbitrale (Tombolini è apparso davvero in gran forma), la mancata equità del risultato rispetto a quanto hanno fatto vedere le due squadre, offre almeno uno spunto di riflessione.

«Ci sono delle partite in cui ti va tutto bene e alla fine riesci a vincere anche se non hai meritato e ci sono altre gare, come lo è stata questa per noi» - ha commentato saggiamente Giovanni Vavassori - «nelle quali produci almeno quanto gli avversari e alla fine ti ritrovi sconfitto con un punteggio netto. Ma bisogna accettare e guardare avanti». Da parte sua Serse Cosmi non ha nascosto il merito della fortuna nella vittoria dei suoi ragazzi.

«Abbiamo giocato una grande partita ed ho finalmente ritrovato la squadra che andavo cercando dall'inizio del campionato e che avevo visto comunque già mercoledì scorso a Lecce» - ha affermato il tecnico biancorosso - «anche se abbiamo vinto non solo per i meriti di Bazzani e di tutta la squadra, ma anche perché siamo stati fortunati in alcune circostanze. Ma altre volte la dea bendata ci aveva girato le spalle e mi dispiace per l'Atalanta, ma forse per noi è giusto così».



Fabio Bazzani è contrastato dal nerazzurro Beretta: per l'attaccante ex Venezia un'altra grande giornata, due gol che mettono al sicuro il Perugia

PERUGIA	2
ATALANTA	0

PERUGIA: Tardioli 7, Sogliano 6.5, Di Loreto 6.5, Rezaei 6, Ze Maria 7, Tedesco 7, Blasi 6.5, Baiocco 6.5, Milanese 6.5, Bazzani 8, Vryzas 5.5 (22° st Cordova 6)

ATALANTA: Taibi 6.5, Paganin 5 (25° st Orlandini, s.v.), Natali 5, Sala 5, Zenoni 6, Zauri 6, Dabò s.v. (30° pt Rinaldi 6), Berretta 5.5, Pinardi 6.5, Saudati 6.5, Colombo 5

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.5

RETI: nel 1° al 7' e al 46' Bazzani.

NOTE: ammoniti: Saudati e Milanese. Angoli 13-6 per il Perugia. Spettatori: 15.000 circa

SERIE B Il bomber dalla tortuosa carriera ferma la capolista Como, ma il Modena non approfitta del passo falso

L'ultima vendetta di Ghirardello

Walter Guagneli

La sfida fra i bomber d'annata Oliveira e Ghirardello finisce con un gol per parte ma esulta solo l'attaccante del Cittadella che batte a sorpresa il Como e abbandona lo scomodo quart'ultimo posto in classifica. Stefano Ghirardello (29 anni a gennaio) coi 12 segnati (34 complessivi nelle ultime 3 stagioni) si ripropone all'attenzione generale sperando di riappropriarsi di quella serie A gustata nel Verona ma solo a piccole dosi. La sua carriera è piena di rimpianti: nel '95 parte bene sostituendo De Vitis e segnando 4 gol, però al mercato autunnale viene ceduto. Nel '97 ci riprova ma

l'allenatore Cagni lo fa giocare poco. Finisce addirittura fuori "rosa". Ghirardello consuma la sua vendetta lentamente, ovviamente a suon di gol, in club di provincia: Cremonese, Savoia e ora Cittadella. La squadra di Glerean, spregiudicata come nessun'altra, gioca spesso con 4 attaccanti. Rischia molto e va incontro a diversi "rovesci" ma l'allenatore non cambia idea e Ghirardello lo aiuta con una raffica di gol: la metà dei 12 segnati fino ad ora sono rigori, ma poco importa. «Il coraggio di Glerean - spiega - è una pacchia per noi attaccanti. Coi miei gol spero di regalargli la A, anche se la classifica per ora non è delle migliori». Ma con un po' di fortuna e lo stesso coraggio il Cittadella e

Ghirardello possono tentare la volata per la A». Il Como non si dispera per il ko di Padova: resta tranquillamente solo in testa alla classifica perché il Modena non ne approfitta facendosi raggiungere dal Messina a meno di 10 minuti dal termine. Il vantaggio dei padroni di casa è opera dell'ennesimo socio della cooperativa emiliana del gol: Ruben Pasino. Il pareggio dei "peloritani" è firmato dal cileno Gutierrez. L'Empoli invece fa il pieno: rifila 5 gol all'Ancona (la panchina di Brini ricomincia a traballare), supera il Modena e si assesta al secondo posto, mostrando un buon crescendo di forma. L'allenatore Silvio Baldini mostra orgogliosamente i suoi giocatori dal gol facile: Besciano, Cappelli-

ni, Rocchi, Maccarone con l'aggiunta del difensore-bomber Belleri. Non perde un colpo la Reggina sicura col 2 a 0 sulla sempre più derelitta Ternana ieri in campo priva di 13 giocatori fra infortunati, squalificati e "fuori rosa" (Nappi). Le 4 di testa fanno il vuoto perché le inseguitrici si mostrano incerte. Il Vicenza saluta nel peggiore dei modi le 750 panchine in carriera del tecnico Eugenio Fascetti finendo ko a Marassi con la Sampdoria (Flachi arriva a 11 reti), il Cosenza di Mondonico non va oltre il pareggio a Palermo. Il 2 a 2 fra Bari e Salernitana non aiuta Perotti e Zeman a fare il salto di qualità. Salgono invece le quotazioni del Napoli che supera il Siena di Guerini e sale a quota 26, con una

partita da recuperare con la Salernitana. Se la lunga ed estenuante odissea societaria arrivasse una buona volta alla fine e se la società tranquillizzasse i giocatori anche con qualche mensilità arretrata la squadra di De Canio potrebbe compiere ulteriori e importanti passi in avanti.

Il Genoa finisce ko col Cagliari di Nedo Sonetti e da oggi sotto la Lanterna comincerà l'ennesima sfiurata di Scoglio. L'allenatore siciliano pretende rinforzi in campo priva di qualche giocatore di esperienza (Caccia) e un difensore. Se la dirigenza - sempre traballante - non dovesse accontentarlo, il tecnico potrebbe anche andarsene. La Pistoiese di Stringara passa a Crotone grazie ai gol del sempreverde Baiano e alla prodezza decisiva di Perrone e sale di qualche posizione. Parte male, quindi, l'avventura di Materazzi (subentrato a Cuoghi che a sua volta aveva rilevato Cabrini) sulla difficile panchina calabrese. La serie B riprende il 6 gennaio con la diciannovesima giornata.

flash dal mondo

BELGRADO

Sbatte con l'auto contro un palo
Muore il centrocampista Gojkovic

Il centrocampista jugoslavo Jovan Gojkovic è morto in un incidente stradale accaduto la notte scorsa alla periferia di Belgrado. Ex giocatore della Stella Rossa e ora in forza alla squadra greca Iraklis, Gojkovic ha giocato anche nella nazionale jugoslava. Mentre era alla guida della sua auto, da solo, è andato a sbattere contro un palo. Il forte schianto lo ha praticamente ucciso sul colpo. Aveva 26 anni ed era considerato uno dei talenti più promettenti del calcio slavo.



FRANCIA

Il ghiaccio blocca anche i galletti
Saltano quattro gare, Lens in testa

Il ghiaccio non è un problema soltanto per il campionato di calcio italiano. Sono state quattro, infatti, le partite rinviate nella 19ª giornata di quello francese: a Lilla, Metz, Auxerre e Lione. Vittoria del PSG a Sochaux (2-0), del Nantes sul Troyes (1-0), del Sedan a Guincamp (2-1), e del Monaco sul Rennes (3-1). Nettamente in testa alla classifica, con 41 punti, il Lens che nell'anticipo di venerdì era andato a vincere a Marsiglia (2-1). Lione, Auxerre e Lilla seguono appaiate a otto punti di distacco.

OLANDA

A fondo l'avversario del Milan
Il Roda perde la decima partita

Decima sconfitta per il Roda, prossimo avversario del Milan negli ottavi di coppa Uefa. La formazione di Kerkrade è stata battuta per 1-0 in casa del Nec Nijmegen ed ora è terzultima nel campionato olandese. Nella 19ª giornata Graafschap Doetinchem-Feyenoord è stata rinviata per ghiaccio. In testa alla classifica l'Ajax ha perso 3-1 in casa dell'Utrecht, ma ha mantenuto il comando con un punto sul Feyenoord che però deve recuperare due partite. Si avvicina il Psv (terzo con 34 punti, a due lunghezze dall'Ajax) che ieri ha battuto per 8-0 il Groningen.

ISRAELE

Hapoel Tel Aviv al terzo posto
in attesa di trovare il Parma

È terzo in classifica a sette giornate dal termine del campionato l'Hapoel Tel Aviv, prossimo avversario del Parma in Coppa Uefa (quarto turno, andata il 21 febbraio, ritorno il 28). L'Hapoel Tel Aviv nel 15° turno ha battuto l'Ashdod per 3-1 ed ha 30 punti in classifica, due di distacco dal Maccabi Haifa che conduce avendo vinto per 3-2 in trasferta sul Betar di Gerusalemme (il Maccabi Tel Aviv, secondo con 31 punti, deve giocare oggi con l'Hapoel Haifa fuori casa). L'Hapoel Tel Aviv finora ha eliminato Ararat Yerevan, Gaziantepspor, Chelsea e Lokomotiv Mosca.



RANGERS GLASGOW I "blues", il "piccolo Diavolo" Alan Morton e "Slim Jim", incubo degli inglesi

Francesco Caremani



Un'immagine cerimoniosa dei "blues". Fanno festa, ma anche per quest'anno a gioire sarà il Celtic

GLASGOW Bisognerebbe sdraiarsi sugli altipiani in un giorno di pioggia, quando il vento di taglia la faccia e l'acqua che cade fitta e continua sembra alcol gettato sulla ferita; forse lì sull'erba nel silenzio degli altipiani, tra lo spirito di Wallace e quello di tanti altri indipendentisti scozzesi, si può intuire lo spirito di un popolo che è sempre stato nazione senza bisogno di esserlo. Ci sono luoghi della memoria, quelli del futuro e luoghi dello spirito, ecco la Scozia è uno di questi. Lo spirito del mare del Nord, lo spirito dei protestanti e dei cattolici che sugli Altipiani oggi convivono senza troppi attriti. Come protestanti sono i tifosi dei Rangers di Glasgow, una delle società più gloriose di Scozia, insieme ai cattolici del Celtic. In questo caso si può dire, senza paura di sbagliare, che la rivalità calcistica ha esaltato anche quella religiosa, tanto che c'è stato un periodo in cui i tifosi delle due squadre venivano letteralmente ingabbiati durante i derby. Ibrox Park, nei decenni, si è trasformato in una vera e propria cattedrale che è stata violata poche volte e che ha dato i suoi sacramenti sportivi alle vittorie dei Rangers, società fondata nel 1873. Il primo titolo vinto risale al 1891, titolo vinto ex aequo con il Dumbarton: la stagione, infatti, era terminata con le due formazioni a pari punti e il regolamento, allora, prevedeva uno spareggio che finì 2-2, dopo che i Rangers avevano condotto per 2-0.

Alla fine del decennio il secondo allora nazionale con un record insuperabile: 36 punti in 18 match (al massimo eguagliabile), 79 reti segnate e 18 subite, dieci i punti di vantaggio sulla seconda, gli Hearts. Negli anni Dieci del nuovo secolo arriva la prima tripla: '11, '12 e '13. Tre titoli consecutivi, grazie anche all'attaccante Willie Reid che segnò 48 gol in una sola stagione. Nel 1917, quando l'Europa bruciava e la Grande Guerra era solo uno stitillicidio di giovani dentro alle trincee, per i Rangers inizia un periodo d'oro, uno dei tanti della sua storia: ben sedici campionati, nove coppe di Scozia, più altre affermazioni minori, fino al 1939, vigilia di un'altra atroce guerra. Sono gli anni di Sandy Archibald, David Meiklejohn, Bob McPhail, Alex Venters, Jimmy Smith e del tecnico Bill Struth (che resterà in sella sino al 1954) che nel 1919 sostituisce William Walton, morto per annessamento.

Sono soprattutto gli anni del "piccolo Diavolo blu", al secolo Alan Morton. Il soprannome gli fu affibbiato da un giornalista inglese che lo vide all'opera all'Hampden Park. Piccolo di statura, dotato di un grande equilibrio, di un eccezionale tocco di palla era capace di qualsiasi acrobazia in corsa, in pratica un'ala sinistra inafferrabile. Durante una partita tra la Scozia e l'Inghilterra gli inglesi cercano di fermarlo con ogni terzino a disposizione, cercando quello che avesse le caratteristiche fisiche e tecniche migliori, ma senza alcun risultato. Addirittura c'è chi sostiene che nel dribbling fosse più forte di Sir Stanley Matthews. Nato a Jordanhill, distretto di Glasgow, nel 1896, Alan inizia a giocare nel Queen's Park e all'esordio in prima squadra (nel 1913) segna un memorabile gol in dribbling al leggendario portiere della nazionale e del Third Lanark, Jimmy Brownline. Il suo modo di giocare, le sue discese inarrestabili sulla fascia lo fanno ben presto notare dai club più importanti della città e nel 1920 la spuntano i Rangers. Non si sa quanto fu pagato Alan, ma di sicuro fu il più pagato dei suoi tempi, passando da A.L. Morton del Queen's Park ad Alan Morton dei Rangers, poiché la differenza di status (da dilettante a professionista) era segnalata dal nome scritto per esteso.

Morton rimase con i "Blues" per ben 13 stagioni, segnando 115 reti e scatenando la fantasia di chi accorrev



Andrei Kanchelskis, dalla Fiorentina ai Rangers

ad Ibrox Park, lì sulla fascia sinistra a mulinare corsa e fantasia. Tra il 1946 e il 1961 i Rangers vincono otto scudetti prima di lasciare il passo al Celtic di Jock Stein, che nel '67 vince anche la Coppa dei Campioni (l'unica vinta da una squadra scozzese), nella finale di Lisbona contro l'Inter di Herrera. Pensare che proprio gli anni Sessanta vedono vestire la maglia blu marine con bordi bianco-rossi da Jim Baxter. Mediano di grande classe aveva umiliato

proprio i Rangers, che lo acquistano nell'estate del '60, con il modesto Raith Rovers. A venti anni è già un talento, un punto fermo della squadra e la sua fama ben presto varca i patri confini. Il 6 aprile del 1963 la Scozia espugna Wembley grazie a una sua doppietta; il 24 maggio 1967, stesso prosenario, l'Inghilterra conosce la sua prima sconfitta da campione del mondo in carica... ancora ad opera della Scozia e di "Slim Jim" che per Alfred Ram-

sey e i suoi ragazzi diventa un vero e proprio incubo. Nel dicembre del '64 aveva subito un grave infortunio dal quale si era ben presto ripreso grazie alla sua grinta e alla sua classe, nonostante l'amore per i pub, le sigarette e le belle donne. Gioca nel Sunderland, nel Nottingham Forest e il 22 novembre 1967 lascia il calcio dopo la 34 presenza in Nazionale. A chi gli chiedeva il perché di un ritiro così precoce, Jim rispondeva: «Mi sono divertito abbastanza e credo di aver fatto divertire anche qualcun altro». Ecco in queste parole c'è molto dello spirito degli Altipiani. Uno dei crucci più grandi dei Rangers è sempre stata la mancata dimensione europea, sempre anelata, spesso avvicinata, ma mai raggiunta. L'unica coppa è quella delle Coppe vinte nel '72 a Barcellona, battendo la Dinamo Mosca per 3-2 e aver messo a ferro e fuoco la città basca... per le violenze dei propri tifosi i Rangers furono squalificati per un anno e dovettero rinunciare a difendere il trofeo appena conquistato.

Ma prima di quella data i "Blues" avevano giocato e perso ben due finali: la prima (nelle primissime edizioni del torneo) contro la Fiorentina di Albertosi e Hamrin, la seconda nel '67 contro il Bayern Monaco di Beckenbauer. Una gara persa per 1-0 ai tempi supplementari, una sconfitta dura da digerire, proprio mentre l'altra metà di Glasgow festeggiava la Coppa dei Campioni. La storia si è poi ripetuta nei decenni successivi, grandi e continue affermazioni in Scozia, magre in Europa. Negli anni Ottanta la svolta. Viene ingaggiato come manager (in

Un gol al pregiudizio e Amoruso italiano e cattolico diventa capitano

Quando nel 1989 Souness decise di ribaltare una tradizione secolare, ingaggiando Mo Johnston dal Celtic e facendolo diventare il primo giocatore cattolico dei Rangers, qualcosa stava cambiando veramente a Glasgow. Certo non mancarono le proteste. I tifosi organizzarono vere e proprie manifestazioni di piazza per impedire il definitivo acquisto del giocatore, altri arrivarono a stracciare la tessera di socio dei "Blues". Insomma sembrava che la cosa non dovesse andare in porto o che addirittura lasciasse strascichi e ferite impossibili da ricucire. Ma i due titoli vinti con Johnston in campo fecero il miracolo e Mo divenne ben presto un beniamino dei tifosi protestanti. Proprio negli anni Novanta, un altro tecnico, Dick Advo-

caat, ha dato il colpo finale alla tradizione eleggendo capitano l'italiano e cattolico Amoruso, primo capitano cattolico della storia dei Rangers, preferendolo al mitico Colin Hendry, che in un primo momento sembrava intenzionato a mettere lo spogliatoio contro l'allenatore "straniero", ma che poi ha dato il suo placet e tutto l'Ibrox Park ha potuto ammirare l'italiano Amoruso lottare come un leone e segnare anche qualche bel gol di testa con la fascia da capitano. L'ex difensore della Fiorentina gioca quest'anno la sua quinta stagione con i Rangers e possiamo star certi che anche se non dribbla come Alan Morton un posticino nella Hall of Fame dei "Blues" se l'è guadagnato.

fra.car.

PIANETA BRERA Le caratteristiche dei vini abbinare a quelli dei calciatori e dal simpatico gioco venne fuori una spiritosa lista

Baggio è uno spumante, Bergomi un barolo

C'è un Brera enoico, poco conosciuto a chi delira solo di folber, che poco prima di Natale dedicò al vino (e a Beppe Bergomi) il titolo della sua ultima "Accademia" su Repubblica il 15 dicembre 1992 (cinque giorni prima di morire nell'incidente stradale sulla Mi-Pc). Un lettore gli chiese di abbinare le caratteristiche dei vini a quelle dei calciatori vista la sua grande competenza in entrambe le materie. «Accolgo la sfida senza meditazioni particolari nel senso che parto dal barolo e dal brunello, due nobilissimi vini. Ma faccio una premessa: non li antepongo al barbaresco. I primi due sono sin troppo solenni, direi paludati e grevi. Il barbaresco è principe, non Re, però ha il pregio al mio palato, di avere spumo più lievi, persino un po' frivole in tanta austerità di corpo e un colore meno cupo, un

gusto più festevole. Questo vino si addice al mio carattere, tutt'altro che introverso. Il barbaresco ha consolato molte mie domeniche quando scrivevo fino a 25 cartelle (le ultime erano per il Guerino): finivo che era quasi mezzanotte, scendeva alla macchina che partiva verso stalla, il ristorante Riccione, dove trovavo in tavola due o tre caraffe di barbaresco insigne: il cervello abbottato da troppi colpi di pensiero, affondava lentamente in quel mare (il naufragar m'è dolce); riaggallava l'anima consolata dal dovere compiuto e dalla soave ricompensa enoica: la cena si svolgeva nel calor dell'amicizia; poi arrivava il fattorino del Giorno: si leggeva il quotidiano fresco d'inchostro e si aspettava il Guerino. Alle 5 mi riportavano a casa e avevo ancora la forza di leggere il settimanale. Ma rientriamo

in tema: per brunello e barolo penso a due difensori tosti: Baresi II e lo zio Bergomi. All'amato barbaresco abbino Maldini e Viali. Al rubesco di Lungarotti accosto il razzente Zola. Mancini è un labile, ma qualche volta esaltante grignolino. Vierchowood è un barbero del mio amico Maini (S. Maria della Versa). Baiano è una bonarda oltrepadana di Savioiti. Ed ecco il divino in terra, Robertino Baggio, che è uno spumante Bellavista di Vittorio Moretti che nel cor mi sta. Casiraghi ha il perlage del Duca Denari di Boatti. Al risorto Schillacci abbino un vino meridionale di quelli da "delitto d'onore". Ai vini furlani, che sono tutti splendidi, acosto invece il ricordo vivo di Nereo Rocco, allenatore umanissimo. E qui mi fermo per non far saltare il

tappo». Fra i vini citati c'è quel Bellavista che ha dedicato al Gioann un eccezionale Merlot che cresce ai piedi del Convento dell'Annunciatina. In una passeggiata tra i vigneti, nel luglio '90, fu lo stesso Brera a notare i vitigni di Merlot. Padre Sebastiano aveva piantato 480 barbatelle 15 anni prima. Vittorio Moretti, proprietario dell'azienda, decise di selezionare un vino di grande morbidezza. «L'omaggio a un grande amico si è trasformato - ricorda il patron del Bellavista - in uno struggente ricordo e nell'impegno di migliorare costantemente la qualità di questo vino. In suo onore l'ho chiamato "Zuanne" e lo produco soltanto nella annate migliori».

Prosit e auguri!

Gibigianna

Liverpool ancora ko

Nel posticipo della 18ª giornata della Premier League inglese il Liverpool è stato sconfitto in casa (1-2) dall'Arsenal. Dal 36° del primo tempo i Gunners hanno giocato in dieci per l'espulsione di Van Bronckhorst. La squadra allenata da Arsene Wenger ha così agguantato i reds al secondo posto. Del capocannoniere Henry (su rigore) e di Ljungberg le reti per l'Arsenal, di Litmanen il gol per i padroni di casa. Ieri vittoria del Chelsea, allenato da Claudio Ranieri, sul Bolton (5-1). La classifica: Newcastle al comando con 36 punti davanti alla coppia Arsenal e Liverpool (con una gara in meno) a 33. Il Leeds è 4° con 32 davanti a Manchester Utd e Chelsea a 30.

lunedì 24 dicembre 2001

lo sport

rUnità 19

Volley



Ritorna Hernandez, la Roma spera nella salvezza

Il cubano di nuovo con la squadra che portò allo scudetto. Continua la marcia trionfale di Macerata

Una storia d'amore: verso una donna e verso una società, una città. La racconta la vicenda di Osvaldo Hernandez il fortissimo opposto cubano che sta per tornare in campo con la squadra che due anni fa guidò alla conquista dello scudetto, la Roma Volley. Hernandez ha ottenuto da pochi giorni il permesso dalle autorità del suo paese di ricongiungersi alla moglie, una ragazza romana sposata questa estate, e conosciuta la situazione disperata della sua ex squadra (che ieri è stata travolta a Milano) ha deciso di rimettersi la maglia verde blu e provare a far qualcosa per una salvezza difficile. «Sono contento di essere di nuovo a Roma - ha detto il giocatore cubano - ma devo dire che ho rispettato la decisione del mio governo (dopo le disastrose Olimpiadi di Sidney, Cuba aveva bloccato la partenza dei suoi atleti verso altre destinazioni, ndr) perché sono attaccato alla mia

terra ed alla mia gente. Credo di aver subito una ingiustizia, ma come me tutti gli atleti che sono rimasti sull'isola in questi mesi. Sono sempre stato sereno, sapevo che prima o poi la situazione si sarebbe sbloccata ed ora sono pronto a dare una mano ai miei compagni». Certo Roma adesso ha una possibilità, ragionevole, in più per sperare in un risultato che avrebbe del clamoroso, perché Hernandez in campo può davvero cambiare il corso di molte partite. Il campionato ieri ha celebrato la prima giornata del girone di ritorno. Macerata regala Padova in Veneto con la coppia Miljkovic e Wjmsmans autori di 26 e 20 punti e mantiene inalterato il vantaggio su Montichiari a sua volta a segno in trasferta sul campo della Sira Falconara nell'anticipo di sabato. Con la vittoria a Trento (che cade per la prima volta in casa) la Sisley Treviso si tiene agganciata alla coppia di

testa mentre alle spalle di queste tre formazioni arrivano prepotenti Modena che regala velocemente Taranto con Gortzen miglior realizzatore a 14 punti, e Cuneo che ha ragione di Latina dopo 4 set, grazie ai 17 punti di Sartoretto. Da notare che questa di Cuneo è stata l'unica gara nella quale i migliori realizzatori delle due squadre sono stati entrambi italiani, Sartoretto appunto e Birbanti per Latina che ha segnato 21 punti. L'unico altro italiano miglior realizzatore della domenica è stato Cisolla della Sisley. Altra notizia statistica è che le tre vittorie esterne della giornata sono arrivate tutte con tre set ad uno per la squadra ospite e, guarda caso sono state appannaggio delle prime tre formazioni della classifica. In chiave play-off importante il successo della YahooFerrara su una Maxicono Parma sempre più in crisi alla terza sconfitta consecutiva e che ha

perso la quarta posizione scivolando addirittura al sesto posto.

Ledo

Risultati quattordicesima giornata:
Sira Falconara - Bossini Montichiari = 1-3 (giocata sabato)
Asystel Milano - Roma Volley = 3-0
CasaModena - Borgocanale Taranto = 3-0
YahooFerrara - Maxicono Parma = 3-1
Sempre Volley Padova - Lube Banca Macerata = 1-3
Noicom Cuneo - Icom Latina = 3-0
Itas Trentino - Sisley Treviso = 1-3

Classifica
Macerata 35, Montichiari 32, Treviso 31, Modena 27, Cuneo 27, Parma 25, Milano 22, Ferrara 22, Trento 20, Padova 17, Latina 13, Falconara 11, Taranto 10, Roma 2

Una foto dell'81: Jacques Mayol durante un tentativo di record nelle acque dell'Elba

Max Di Sante

LIVORNO L'ha trovata una vicina, impiccata con una corda nella sua casa in riva al mare a Calone, vicino a Capoliveri, nell'isola d'Elba, il posto dove lui, francese, viveva da molti anni. Una morte, un suicidio, quello di Jacques Mayol, che lascia tutti di stucco. Tutti, amici, conoscenti, avversari, ammiratori. Tutti quelli che lo hanno visto scendere a profondità inimmaginabili, stracciare record su record, gareggiare con i più grandi sub del mondo, uscire da quell'acqua azzurra con il sorriso e con il grido del trionfo.

Era rientrato all'Elba, dal Giappone, da tre mesi e proprio due settimane fa aveva partecipato ad una premiazione nell'isola. Sembrava tranquillo.

Le splendide acque dell'Isola d'Elba che l'hanno visto tante volte scendere giù a profondità impensabili accoglieranno adesso le sue ceneri, come ha scritto lui stesso nella lettera che è stata trovata vicino al corpo. Proprio quelle acque che lo avevano visto battere record mondiali nelle immersioni nel suo «azzurro grande», titolo anche di un film di Luc Besson, ispirato proprio a lui. E il film finisce anche con il suo suicidio...

Il grande campione francese, nato a Shanghai nel 1927, residente nei Caraibi, ha deciso a settantatré anni di porre fine alla sua attivissima vita, piena di successi, stringendosi - mentre era solo in casa - una corda al collo e lasciandolo, con grande lucidità, tutte le disposizioni post mortem in una lettera indirizzata ai carabinieri ed un testamento.

L'uomo-delfino (gran rivale dell'italiano Enzo Maiorca, fu il primo a scendere in apnea sotto i 60 metri nel 1966, a meno 100 nel 1976 ed a meno 105, a 56 anni, nel 1983) soffriva da tempo di depressione, era in cura da uno specialista, ma fra i suoi amici e conoscenti nessuno pensava che la malattia si fosse così grave da poter sfociare nel suicidio. E ieri fra gli elbani veri, in un'isola invernale spazzata dal vento e dal mare in tempesta, bella come non mai, lontana dagli assalti dei turisti, il dolore e lo sconforto hanno preso il sopravvento sull'aria di festa del Natale.

Lo ricorda con affetto anche il maresciallo dei carabinieri Antonio Pinna, l'uomo che ha effettuato la tragica scoperta: lo definisce un «cittadino del mondo», che andava e veniva di continuo, pieno di interessi e di ricordi, anche di progetti visto che stava pensando, con un altro amico del cuore, Alfredo



Negli abissi per sempre il re dei sub

La scomparsa di Mayol nella sua Isola d'Elba. Raggiunse -105 a 56 anni



Guglielmi, del centro sub «Il Corsaro», ad allestire una scuola per gli appassionati delle attività subacquee.

Ma qualcosa sabato si è rotto definitivamente ed al posto dei ricordi - negli ultimi tempi gli era stata vicina una donna giapponese ed era rientrato proprio dal Giappone da tre mesi - e dei progetti, il sub francese ha messo davanti a tutto la tragica decisione di farla

finita per sempre, come forse aveva pensato più volte in questi ultimi tempi. E così ha cominciato a scrivere la lettera per i carabinieri e le disposizioni testamentarie rivolgendosi in particolare al fratello, ma anche agli amici ed alle persone più care.

Il corpo di Mayol è da ieri sera nell'obitorio dell'ospedale di Portoferraio dove il magistrato della procura di Livorno, Antonio Giacconi,

lo ha messo a disposizione dei parenti.

La cremazione dovrebbe avvenire non prima del 27 dicembre a Livorno. Poi seguirà la cerimonia della dispersione delle ceneri nel mare a lui tanto caro. Una cerimonia che metterà fine - proprio come in un film - all'avventurosa vita di Jacques Mayol, l'uomo-delfino giunto al suo ultimo tuffo, e farlo entrare per sempre nella leggenda.

L'avversario

Maiorca: «Gareggiavamo Ma non eravamo nemici»

ROMA «Mi riesce difficile immaginare che Jacques sia morto. Lo ricorderò sempre con quell'espressione talvolta sprezzante, talvolta ironica, comunque sempre allegra dipinta sul volto. Con lui se ne va una parte importante della storia dell'immersione». Enzo Maiorca, dalla sua casa di Siracusa, ha la voce commossa nel commentare la scomparsa di Mayol. «Fummo avversari e non nemici - ci tiene a precisare ora - anzi all'inizio eravamo amici, poi avemmo delle divergenze sul modo di intendere la nostra passione, ma anche questo era stato superato».

Una rivalità, quella tra i due grandi sub, che si basava, spiega Maiorca, su una differenza: «Per me l'attività subacquea era sport e ricerca scientifica, per lui solo ricerca scientifica. Io non capivo il perché di questa netta divisione». Dalla scomparsa sulla scena di Mayol, Maiorca aveva tratto anche la forza di varcare sempre nuovi limiti. «Fino al 1965 procedeva con i piedi di piombo sotto il mio, tanto che i miei amici mi chiamavano "il ragioniere degli abissi". Poi lui, nel '66, fece un

record di 66 metri, migliorando il mio di ben 6. Questo mi diede la grinta per batterlo l'anno successivo e da lì cominciai la nostra gara personale».

Oscilla tra incredulità e disperazione la reazione di Umberto Pelizzari: «Da uno come lui - ha ricordato Pelizzari - che insegnava il controllo della mente con le tecniche yoga, non me lo aspettavo proprio». Pelizzari lo scorso 3 novembre ha stabilito il nuovo record mondiale di discesa in apnea in assetto variabile con -131 metri. E Pelizzari si considera a tutti gli effetti erede del grande sub francese che conosceva dal '90. «Ho un libro scritto da Mayol - ha raccontato - che lui mi regalò, si intitola "Homo delphinus". C'è una dedica di suo pugno in cui mi scrisse "lascio a te, mio delfino, di continuare questa strada"».

Sconvolto anche Gianluca Genoni, che si alterna con Umberto Pelizzari nel ruolo di primatista del mondo di immersione in assetto variabile: «Era stato il mio primo maestro. Con lui se ne va un pezzo di storia del nostro sport».

Basket: serata da big del serbo (25 punti) dopo le polemiche degli ultimi giorni. Vince anche la Skipper a Roseto, ora le bolognesi tallonano la Benetton. Myers bravo e inutile: Roma ko

Jaric fa pace con la Kinder e con se stesso: demolita la Muller

Badminton, trionfo azzurro all'Italia International

Si sono conclusi ieri a Roma gli Italian International di Badminton ed è stato un successo per i colori azzurri. Agnese Allegrini, romana, è riuscita a salire sul gradino più alto del podio dopo aver battuto in finale la rumena Erica Stich per 3 a 0 (7-1; 7-3; 8-6). «Questa vittoria - ha detto l'atleta capitolina - mi dà stimoli e una carica particolare. Voglio arrivare alle Olimpiadi di Atene e i risultati raggiunti mi confortano, mi giocherò tutte le carte in mio possesso per centrare l'obiettivo olimpico che credo sia alla mia portata». Nel singolo maschile altra vittoria azzurra: Yong Li Ying, cinese naturalizzato italiano.

25 punti, 2 rimbalzi e 6 assist: ci sono molte cure per il mal di pancia, ma Jaric ha scelto forse quella più efficace. Questo è infatti lo score con cui il serbo della Kinder ha steso la Muller (101-72) e insieme chiuso un periodo di polemiche e aceto. Finito nell'occhio del ciclone per la rissa con Abbio e le voci di una sua rottura coi bianconeri, il suo agente ha passato più comunicati che sigarette, il Marko virtuosino ha pensato bene di mettere un coperchio su tutto e ripartire di slancio.

Per i più maliziosi lo ha certo aiutato l'assenza dell'altra stellina Becirovic, zoppo, lo sloveno che gli ha preso il posto in quintetto nelle ultime due partite iniziate (e finite) in castigo. Per gli altri, e forse è la voce della verità, la conferma che le sue

ultime prestazioni trasparenti non sono figlie di una condizione appannata, ma di malumori e lune storte. Una storia non proprio edificante, tra l'altro, anche perché la faccenda è costata la fascia di capitano ad Alessandro Abbio.

La simbolica e onorevole fetta di stoffa è passata sul braccio di Rigaudeau, dopo che Picchio l'ha spontaneamente (dicono) appoggiata sul tavolo del presidente Madrigali. I campioni d'Italia tuttavia si siedono al desco natalizio con due vittorie che valgono il primato in Europa (Barcellona) e il tallonamento alla Benetton (sempre a +2, e vincitrice a Pesaro con gli stessi 101 punti...). Non che la derelitta Verona potesse essere un grande ostacolo per le V nere, appaiate ai cugini della Skipper. La quale ha

sudato tutte le camicie possibili a Roseto (98-103), nonostante il solito immenso Gregor Fucak (32). Stavolta il miglior italiano di Slovenia (o viceversa) è stato però aiutato da Basile (23), che quando fa il suo mestiere di guardia in santa pace è sempre un gran bel bomber.

Bolognesi a ruota di Treviso, visto che Cantù ieri era ferma a riposare, e dietro tutto come prima. Siena ha dato uno schiaffo alla crisetta domando la Wurth (86-74), illusa a lungo da una prestazione vecchio stile di Myers (25 punti, 3 rimbalzi e 2 assist). Sfortunato, il Molleggiato, perché quando finalmente torna ad essere un bravo giocatore di basket (oltre ad imitatore, show-man e conferenziere), si inceppa una delle colonne di Caja. Handlogten, il pivot-

tone della Virtus, è stato troppo inguardabile per essere vero. Venti punti e dieci rimbalzi di Chiacig, 21+10 per Topic, del resto sono la conferma che sotto al canestro di Roma ieri c'era un party, non una partita.

In ordine sparso, e per far sgorgare la classica lacrimuccia natalizia, da segnalare nella quindicesima giornata anche la resurrezione della Viola. Il +20 (87-67) su Fabriano, senza offesa per i Levertets, è la migliore notizia dell'ultimo periodo: il patriarca Tonino Zorzi ha restituito una squadra allo Stretto, ultima impresa di una carriera difficile da imitare. Sorridono Trieste (87-83 su Biella) e Varese (87-78 su Imola), Milano passa coi brividi a Livorno (82-84): proprio come la Tracer "quella" volta.

s.m.r.

Rugby, valanga di mete e Petrarca solo al comando

Giampaolo Tassinari

Ultima giornata d'andata del Super10 in pieno clima natalizio con una pioggia record di mete (ben 33, limite precedente 31 nel primo turno) e gioco spumeggiante su quasi tutti i terreni di gara. Il Petrarca Padova passeggia comodamente all'Arcoveggio espugnando la tana felsinea in virtù di una superiorità tecnica enorme segnando nove mete di cui una addirittura trasformata dal tutolare terzalista olandese-maori, Elisara. I tuttineri di Artuso chiudono in testa l'anno ma nel girone di ritorno avranno tutte le sfide di vertice fuori casa. Un Calvisano in salute ha seppellito sotto sette mete il malcapitato Rugby Roma, ormai in caduta libera. L'agilità della mischia bresciana è risultata determinante per le sorti del contesto ed una delle segnature porta la firma di De Rossi che potremmo rivedere in azzurro a febbraio. Sul terreno gelato dello «Zaffanella» il Viadana non ha concesso grandi opportunità ad un XV aquilano apparso comunque stranamente remissivo. Autoritari nella conquista dell'ovale con un pack aggressivo, i mantovani hanno macinato una notevole mole di gioco offensivo in cui ha brillato l'ala Robertson, autore di due delle cinque mete locali, oltre al preciso gioco al piede del sudafricano Steyn. Dopo la batosta patita a L'Aquila, il Rovigo era chiamato ad una prova d'orgoglio contro l'insidioso Gr.A.N. ed i ragazzi di Zanella non hanno mancato l'appuntamento sebbene passati in svantaggio per via di una meta del centro ospite Mensah. Due mete di forza nel primo tempo di David e di Dal Maso e la consueta sicurezza dalla piazzola di Scanaavacca hanno però permesso ai «Bersaglieri» di ribaltare lo score controllando poi di mestiere la seconda frazione culminata nel finale con la meta di Cavochia. Nel posticipo tv domenicale match clou a Parma tra l'Overmach e il Benetton con un nulla di fatto finale che rispecchia fedelmente il grande equilibrio in campo in una partita nervosa, agonisticamente combattutissima ma davvero povera nei contenuti tecnici. Per i gialloblu di Snyman ha fatto tutto il ceccchino sudafricano De Marigny mentre per il Benetton meta di Mazzucato e nove punti al tiro dell'estremo Mason.

Infine a Langon (Francia) nella finale del primo Torneo delle Regioni vittoria della Côte d'Argent che ha superato il Midi-Pyrénées per 33-24 con impeccabile arbitraggio del fischietto romano Giulio De Santis a conferma dell'ottimo livello dei nostri direttori di gara a livello internazionale.

RISULTATI (9ª giornata)

A. Calvisano-Roma 44-13; Viadana-L'Aquila 41-10; Rovigo-GR.A.N. Rugby 33-16; Bologna-Petrarca 22-60; Parma Fc-Benetton 16-16

CLASSIFICA

Petrarca 33, Benetton* e Parma Fc 26; Viadana* e A. Calvisano* 24; L'Aquila 20; Rovigo 19; GR.A.N. Rugby* 14; Roma 12; Bologna 7
Recupero 30/12
Benetton-A. Calvisano; GR.A.N.-Viadana

auto-flash

PRESENTATA AL MOTOR SHOW
La nuova Astra Cabrio costruita da Bertone pronta a primavera

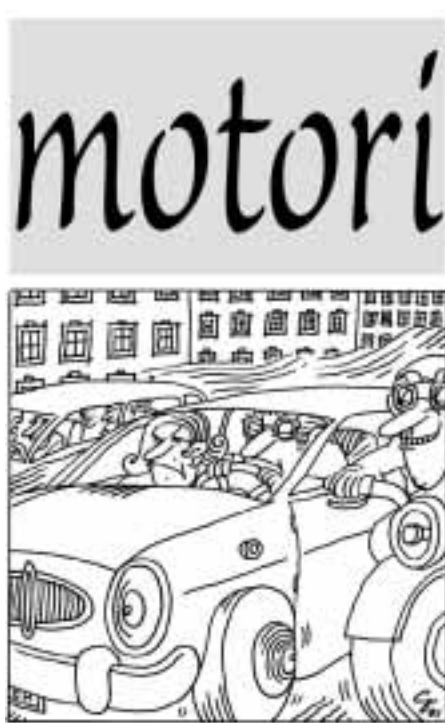


La nuova Astra Cabrio, presentata in anteprima italiana al Motor Show, sarà disponibile a primavera presso tutte le concessionarie Opel. Due le motorizzazioni previste: un 1.600 da 101 CV e un 1.800 da 125 CV. Questa lanciata cabriolet 2 porte/4 posti con capote azionabile elettricamente, è costruita nello stabilimento della Carrozzeria Bertone a Grugliasco. L'isolamento termico garantito dalla capote è paragonabile a quello offerto da un tradizionale tetto rigido, grazie a un'efficace ritenzione del calore.

MOLTO UTILE ANCHE D'INVERNO
Il climatizzatore automatico anche per le Opel compatte



Novità nelle dotazioni di comfort si rendono disponibili per alcuni modelli della gamma Opel. Moderni climatizzatori automatici sono ora offerti anche su vetture di dimensioni compatte come Corsa ed Astra. Recenti studi hanno dimostrato come il climatizzatore svolga un ruolo fondamentale anche nella cattiva stagione. La funzione di regolazione dell'umidità dell'aria, infatti, incrementa la sicurezza di guida impedendo, per esempio, pericolosi appannamenti di parabrezza e vetri.



SI AVVICINA ALLA QUOTA DELL'1%
Per Suzuki vendite record Obiettivo 2001 ok in anticipo



Con un mese di anticipo sulla tabella di marcia, la Suzuki Auto Italia ha raggiunto a fine novembre l'obiettivo 2001 delle 20.000 unità immatricolate. Oltre a essere un record storico, tale traguardo rappresenta anche un importante avvicinamento alla soglia dell'1% del mercato italiano. La situazione economica mondiale dell'ultimo quadrimestre non ha influito sul trend positivo che, negli 11 mesi, ha visto crescere l'immatricolazione di Suzuki Auto di oltre il 30% rispetto all'analogo periodo 2000.

LA SVOLTA DELLA CASA INGLESE
X-Type 2.0 e la Jaguar scopre la sua prima trazione anteriore



La Jaguar amplia verso il basso la gamma della berlina X-Type con due versioni, base e Executive, con motore di due litri (210 km/h e 9,4" da 0 a 100) che sono anche le prime Jaguar a trazione anteriore. Proposte a 30.940 e 34.760 euro (59,9 e 67,3 milioni di lire) le nuove X-Type 2.0 V6 hanno la stessa dotazione delle corrispondenti versioni 2.5 V6 a trazione integrale permanente. Solo la «base» ha cerchi in acciaio anziché in lega. Al lancio la 2.0 V6 sarà disponibile solo con cambio manuale a cinque marce.

Fate largo ai quarantenni

Il 2001 dell'auto mondiale è stato un anno di grandi cambiamenti. Non solo in termini di prodotto ma anche nei quartieri generali. Il caso più eclatante, per quanto ci riguarda, è quello ultimo delle dimissioni di Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat Auto. Negli ultimi mesi, però, a tenere banco sono stati il defenestramento, dopo il disastro Firestone, di Jack Nasser, il grande boss del colosso americano Ford rimpiazzato dal giovane rampollo della famiglia Ford, William Clay junior. A fine novembre Franz-Joseph Paefgen, a.d. dell'Audi accusato di non avere contrastato sufficientemente le concorrenti tedesche, lascia il posto a Martin Winterkom e emigra alla Rolls-Royce. Al Gruppo Volkswagen sta per arrivare Bernd Pischetsrieder al posto del big boss Ferdinand Piech e in Bmw si prepara la sostituzione del presidente Joachim Millberg che non ha confermato il suo mandato. Ma se ai vertici ruotano vorticosamente uomini di una certa età, frenetico è anche il tourbillon di cambiamenti nei quadri dirigenti, tutti molto più giovani.

Massimo Burzio

TORINO «Il potere» ai quarantenni. Sembra essere questa la strategia delle Case automobilistiche mondiali nella scelta dei propri manager. L'età media di chi è chiamato a gestire incarichi importanti si abbassa sempre di più non soltanto per una tendenza al «giovanilismo» e per una moda, quanto perché questa fascia d'età sarebbe la più adatta ad ottenere buoni risultati operativi grazie a energie, ambizione e voglia di emergere che si unirebbero, però, a esperienze già consolidate ma ancora capaci di margini di miglioramento. Chi ha una quarantina d'anni, dunque, è molto ambito nel mondo dell'auto, qualunque sia il settore in cui opera. Soprattutto, poi, se ha voglia di muoversi, di cambiare, di spostarsi a volte anche in un modo che rasenta la frenesia. Per lo più si tratta di uomini. Le donne, invece, sono in numero inferiore visto che l'automobile sembra purtroppo ancora un prodotto declinato al maschile anche se non mancano le eccezioni e ci sono spesso e in tutti i sensi, delle «signore manager».

A confermare la preferenza verso i quarantenni, ci sono, poi, i rappresentanti di alcune agenzie di «cacciatori di teste». Questi «Crocodile Dundee» dei manager non hanno esitazioni a confermare che chi ha 40 anni con le auto può fare una buona... strada. Sembra finita, insomma, l'epoca dei dirigenti che facevano una lunga carriera all'interno, sempre, della stessa azienda in una sorta di burocratica evoluzione, diffusa soprattutto in Giappone dove di solito maggiore era l'età e speculari l'importanza e il ruolo.

Che tutto questo sia «giusto» e «corretto» non è facile dirlo. Di certo, ci devono essere i pro e i contro, e nella tendenza allo «svacchiamento» si perdono, irrimediabilmente, delle grandi professionalità. Da cronisti, ci limitiamo a registrare il fatto. E per farlo, utilizziamo alcuni esempi partendo con una Casa nipponica: la Mazda. Un caso, forse, atipico in Giappone proprio perché appartiene alla Ford che sta dimostrando, negli ultimi tempi, una spiccata vocazione a far occupare da gente giovane i piani alti dei propri uffici visto che nei mesi scorsi ha cambiato cinque mega-direttori tutti con età tra i 52 ed i 63 anni e li sta rimpiazzando, proprio, con dei quarantenni. Ma torniamo alla Mazda: il suo big boss e cioè il suo amministratore delegato, si chiama Mark Fields e ha esattamente 40 anni. E ancora alla Mazda, David G. Thomas direttore Marketing e Vendite ha 44 anni, mentre il capo del design e dello sviluppo prodotto ne ha 41 e risponde al nome di Philip R. Martens.

Tornando in Europa e in Italia in particolare, altre dimostrazioni di quello che qualcuno chiama, mischiando italiano e inglese, il «quarantenne power», è offerto anche dalla Fiat. Recentemente, in un colpo solo, la direzione vendite del mercato Italia, quella più importante per la Casa torinese, è stata occupata dal direttore (per tutta la Fiat Auto) Giorgio Gorelli che di anni ne ha 43 e con cui collaborano, per la Fiat, Mauro Renno (42 anni), per la Lancia, Fabrizio Longo (39) e per Alfa Romeo, Daniele Schillaci che con i suoi 37 da compiere è il più giovane dei quattro.

A ben guardare, però, ecco altri esponenti della «squadra dei quarantenni». Ambedue sono figli d'arte e lavorano nell'azienda fondata dai rispettivi genitori, l'Italdesign. Di cognome fanno Giugiaro e Mantovani e di nome Fabrizio e Marco; il primo del '65 e il secondo del '60. I due affiancano i genitori in quella che è una delle realtà più importanti dello stile mondiale così come accade in un'altra famiglia torinese di «carrozzeri», i Pininfarina. Qualcosa di «tradizionale», di padre in figlio, insomma, almeno qui è rimasto.

Corolla, la sfida Toyota all'Europa

Molto articolata la nuova famiglia della media giapponese, in Italia dal 12 gennaio

Rossella Dall'ò

MARBELLA In Toyota non vogliono fare e vi prestino una particolare cura è ormai riconosciuto in tutto il mondo. Ma per imporsi su mercati «difficili» da accontentare come quelli italiani o tedesco, per fare degli esempi, non bastano modelli di bell'aspetto - come sono le nuove Corolla - o con propulsori discretamente prestanti o addirittura sportivi. Ci vogliono una qualità e una affidabilità generale capaci - ecco la nuova sfida su cui molte Case si stanno



Ecco due dei modelli Corolla: la splendida Verso e la berlina 3 porte, la prima con la 5 porte ad arrivare in Italia

Ridotti i costi di manutenzione e riparazione

Da qui, la supergaranzia di cinque anni!

Che in Toyota le auto le sappiano fare e vi prestino una particolare cura è ormai riconosciuto in tutto il mondo. Ma per imporsi su mercati «difficili» da accontentare come quelli italiani o tedesco, per fare degli esempi, non bastano modelli di bell'aspetto - come sono le nuove Corolla - o con propulsori discretamente prestanti o addirittura sportivi. Ci vogliono una qualità e una affidabilità generale capaci - ecco la nuova sfida su cui molte Case si stanno

orientando - di abbattere i costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria della vettura. È un filone su cui punta oggi anche la Toyota e lo dimostra con la nuova Corolla. Già nella fase di progettazione si sono studiati una serie di accorgimenti atti a ridurre i danni in caso di incidente e i tempi di riparazione. Alla prova dei fatti, nei crash test (eseguiti in Germania) a 15 km/h contro un ostacolo fisso disassato si è arrivati a contenere i danni in 1000 euro e i

in sintesi

tempi in 43 minuti, contro i 2500 euro della Corolla del 1992, i 1900 euro e sei ore di officina dell'ultima serie (1997). Allo stesso modo, sul fronte della manutenzione - spiega Gian Luca Panzani del Customer Service di Toyota Europe - si è provveduto a «ridurre o eliminare, ove possibile, componenti che richiedono controlli o lubrificazione». Ad esempio, la distribuzione del motore è a catena, non servono lubrificanti sintetici costosi, si sono adottate candele di lunga durata e pastiglie dei freni di maggiori dimensioni (e durata). Non per niente Toyota Italia offre per la Corolla una supergaranzia di 5 anni o 160.000 chilometri!

bialbero, plurivalvole e a fasatura variabile) di 1.4 litri da 97 CV, 1.6 da 110 CV, 1.8 da 135 CV e al top un superpotente 1800 TS da 192 cavalli e 225 km/h; due i motori turbodiesel a iniezione diretta, gli ormai famosi 2.0 D-4D differenziati per potenza (90 e 110 CV) e per coppia (215 e 250 Nm erogati tra i 2000 e 2400 giri). Particolarmente interessante il D-4D 110 CV che appare il più equilibrato in termini di buone prestazioni e bassi consumi, nonché di silenziosità (a differenza, per esempio, del 1800 135 CV che si fa «sentire» ad ogni cambiata e accelerata).

Alla prova su strada si apprezza il lavoro che i tecnici Toyota hanno fatto sulla struttura, notevolmente irrigidita. Tenuta di strada e precisione di guida sono certamente le doti migliori della nuova Corolla in tutte le sue versioni. Un po' meno apprezzabile è il comfort sui fondi sconnessi, non sufficientemente «assorbiti» da una sospensione posteriore non delle più moderne.

Come detto, l'avventura Corolla in Italia parte con il classico weekend a porte aperte il 12 e 13 gennaio interamente dedicato alle due volumi 3 e 5 porte, offerte (come il resto della gamma) in un solo allestimento al top ben accessorizzato, cui si possono aggiungere un paio di pacchetti optional. Due mesi dopo, in marzo, entreranno in scena anche la station wagon e la Verso, sicuramente la più affascinante quanto a design. I prezzi partono dai 14mila euro della 1400 tre porte per arrivare a un massimo di 21.500 euro della 1.8 TS 5 porte, ovvero da 27,1 a 41,6 milioni di lire. Il perfetta linea con la concorrenza.

Due parole con... Gian Paolo Galloni

L'ESPERIENZA NELLE CORSE ARRIVA, SPESSO, ALLA STRADA

Gian Paolo Galloni è una figura ben nota nel mondo dell'automobile. Dinamico, franco, persino poco formale. Soprattutto per essere il direttore della comunicazione Italia di una grande casa di pneumatici: la Michelin. Un uomo che ama spaziare, attivamente, in tanti settori. Non ultimo sul tema sicurezza, sui giovani, su ciò che si può fare per loro, come dimostra la campagna in atto nelle scuole.

I successi in F.1 sono ancora lì, e per la prossima stagione rischiate come minimo di ripetervi. Ora la Daimler-Chrysler vi ha scelto per «calzare» le McLaren. È un riconoscimento alla vostra tecnologia?
«Siamo entrati in punta di piedi al GP d'Australia 2001, abbiamo stupito con la Williams-Bmw e dunque attirato un colosso come la Mercedes. Se Costruttori così prestigiosi ci hanno scelto vuol dire che i pneumatici li sappiamo fare. Anche se è ovvio che non tutto di quel che si usa in pista passerà subito alla produzione di serie. Piuttosto il fatto che dei Michelin saranno sulle McLaren può significare un ampliamento della nostra fornitura sulle auto stradali di Stoccarda. Anche questo è un riflesso importante e positivo. Un altro esempio? Nel 2002 saremo sponsor tecnici della Porsche SuperCup. Hanno provato le nostre gomme sulle loro Carrera e hanno guadagnato un secondo al giro».

Ma cosa ci guadagna l'automobilista di tutti i giorni, dall'impegno nelle

corse della Michelin?
«L'automobilista di tutti i giorni può disporre di prodotti sempre più sofisticati. Ad esempio, i pneumatici ribassati sono arrivati grazie all'esperienza maturata nelle corse, così come nuove mescole e battistrada che fino a vent'anni fa sarebbero stati impensabili. Nella produzione di serie attuale, intendo l'alto di gamma, ovvero pneumatici per vetture di notevoli prestazioni, abbiamo ormai dei prodotti che poco hanno da invidiare a una copertura racing standard. A parte la F.1, che è un discorso a sé: mescole che devono durare 20 giri e quel battistrada... In ogni caso è impossibile, e lo sarà sempre, trasferire in tempi rapidi tutto ciò che si sperimenta in F.1. Anzi, alcuni accorgimenti, per ovvie ragioni, nasceranno e moriranno solo sulle piste. La stessa cosa non si può dire parlando di gare come la 24 ore di Le Mans. Sul circuito della Sarthe le coperture devono sopportare enormi sollecitazioni, a volte per più di due ore, senza essere sostituite, sul filo dei 350 all'ora».

C'è un influsso positivo sulle vendite? Vincere è insomma appagante sul fronte commerciale?
«Come immagine sì. Ma se dovessimo far pagare i nostri prodotti il doppio della concorrenza, nessuno comprerebbe pneumatici Michelin solo perché vincono in F.1. Questo implica una saggia politica commerciale. Comunque in Italia non andiamo male, visto che abbiamo il 25% del mercato».

Lodovico Basalù



Nuova Renault Clio 1.5 dCi cresce in cavalli e autonomia

Diesel, mai più senza. Parafrasando una famosa rubrica del (ex) giornale satirico «Cuore», potrebbe essere questo lo slogan dell'anno. Magari con un sottotitolo del tipo: «anche le piccole vanno a gasolio». Le presentazioni di nuovi motori diesel di cilindrata contenuta, infatti, si susseguono a ritmo serrato. Settimana scorsa abbiamo presentato la Toyota Yaris D-4D, ora è il momento della Renault Clio, che a poco più di cinque mesi dal lancio della nuova generazione di vetture completa la gamma aggiungendo al propulsore di 65 cavalli anche un 1500 dCi potenziato a 80 CV, che sarà disponibile all'inizio del 2002, abbinato inizialmente a una serie limitata «Sensation», 3 e 5 porte, sportiveggianti, proposta a 13.700 e 14.100 euro (26,5 e 27,3 milioni di lire).

Il nuovo turbodiesel a iniezione diretta common-rail, grazie allo scambiatore di calore e ad alcuni interventi mirati, permette una significativa riduzione dei consumi, che, secondo i dati della Casa francese, si attestano su una media di 4,2 litri di gasolio ogni 100 km, pari a una percorrenza di 23,8 km/litro.

A questa novità se ne associano altre che migliorano ulteriormente la sicurezza e il comfort di guida della Clio. In particolare, il controllo elettronico della stabilità ESP entra nelle dotazioni di serie della versione 2.0 16v Renault Sport e fra gli optional per le 1.4 e 1.6 16v e per le nuove 1500 dCi 80 CV. Ricca anche l'offerta di trasmissioni automatiche, tra le quali il cambio robotizzato Quikshift 5 per la 1.2 16v Expression, e la trasmissione Proactive sulla versione 1.4 16v.

accade in Italia

NUOVO SITO INTERNET PER IL GRUPPO BERTONE. www.bertone.it attivato proprio in questi giorni, è aperto sia agli operatori professionali sia agli appassionati e collezionisti di automobili. La consultazione delle pagine web può seguire percorsi indipendenti a seconda degli interessi individuali: si va, infatti, dalla storia della Carrozzeria Bertone (iniziata nel 1912) alle schede illustrate sui modelli di serie e le concept-car prodotte da una presentazione delle attività attuali della Bertone come costruttore. Alle altre aziende del Gruppo (Stile Bertone, Socar ICS, Tecnodesign) e alla concept-car dell'anno sono, infine, dedicate delle sezioni specifiche, mentre la funzione Presa Diretta permette di consultare la rassegna stampa internazionale, l'agenda delle «news» e di entrare in contatto con l'azienda.

OPELBUYPOWER: LA «RETE» OPEL. Tutta la gamma Opel è ora disponibile in rete. Con una semplice visita al sito www.opelbuypower.it è ora possibile accedere a schede tecniche, equipaggiamenti di serie e a richiести, colori e finiture. E poi possibile, dopo aver scelto e configurato la vettura, acquistarla inviando una E-mail di conferma a uno dei concessionari Opel e prenotare una prova su strada.

musica

IL NUOVO DE GREGORI DA ASCOLTARE IN RETE
L'uscita è prevista per il prossimo 25 gennaio, ma tutti gli appassionati di Francesco De Gregori possono già ascoltare in anteprima del suo nuovo album *Fuoco amico - live 2001*. Basterà cliccare sul sito www.sonymusic.it/degregori. L'album contiene 12 brani registrati durante la tournée estiva di De Gregori, accompagnato da musicisti prestigiosi.

schermo colle

«SICILIA», UN CAPOLAVORO IN TERZA SERATA (O PRIMA NOTTATA?)

Enrico Ghezzi

(«Oggetto: Film *SICILIA*/Diniego dell'attestato di qualità». Da una raccomandata di circa due mesi fa, spedita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento dello Spettacolo, al coproduttore italiano del film). Un po' di tristezza e di disagio, nel dover (anzi nel poter, fin che si può) intervenire, in flagrantissimo conflitto di interessi, a proposito della messa in onda (in «prima televisiva», così si dice; non credo faccia comunque «notizia») a FuoriOrario (su Raitre, o meglio al limite di Raitre, al calar della notte) del penultimo film di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, appunto *SICILIA*. («Si fa riferimento all'istanza presentata in data 19 luglio 1999, con cui codesta Società ha chiesto che il film in oggetto fosse ammesso al concorso per il rilascio degli attestati di qualità, ai sensi dell'articolo 8 della legge 4

novembre 1965, n.1213, come modificato dall'art. 4 della legge 1 marzo 1994, n.153». Ibidem). Anche se non si tratta di «interesse» in senso tecnico: FuoriOrario non ha interessi ma (colpevolmente) solo passioni. E il cinema dei grandissimi cineasti apolidi Straub e Huillet (francesi, poi fuorusciti in Germania rifiutandosi Straub di fare il servizio militare in Algeria; abitano da più di trent'anni a Roma) non è un cinema «interessante» ma un cinema appassionante. («Al riguardo si comunica che la Commissione nominata ai sensi del decreto legislativo 8 gennaio 1998, n.3, ha ritenuto di non assegnare il predetto attestato di qualità al film in questione»: Ibidem). Non ho qui lo spazio (il tempo forse sì, ma quello non esiste) per quel che non si può dire, la passione per il (dis)farsi del mondo in cinema (altre motivazioni incom-

bono). Il confronto intensissimo con la parola il risonare la voce il testo di Elio Vittorini (qui alcune pagine di «Conversazione in Sicilia»: l'ultimo stupefacente mistico film straubhuilletiano OPERAI,CONTADINI parte invece da «Le donne di Messina»). L'amore per la nobiltà invisibile del visibile, la dolcezza e l'abbandono aspro con cui viene attesa la luce del mondo e combattuta la necrofilia capitalistica. («Per opportuna conoscenza, si trascrive la motivazione addotta al riguardo dalla Commissione nella seduta del 19 gennaio 2001: «Nonostante le immagini suggestive, la costruzione di questo film risente più della matrice letteraria che di una vera originalità dal punto di vista della narrazione cinematografica»). Da sempre, l'omaggio che viene regalato volentieri agli Straub e Huillet, da parte del rigor mortis di divertiti

coatti e di narratologi filmici, è la qualifica di «rigorosi». («In conseguenza di tale deliberazione, il film (.....) rimane pertanto escluso dalla assegnazione dell'attestato di qualità di cui all'articolo 8 (.....) e dal conseguente premio previsto dall'articolo 9 della legge stessa»). Se fossimo rigorosi, noi di FuoriOrario, ci rifiuteremmo di mandare *SICILIA* all'una meno un quarto di notte (se va bene), cioè poco prima del solito. Siamo felici, invece, che queste immagini (straordinarie nel saper non essere «originali»; immagini di un film solare e di spettri, siciliano e apolide e lunare, amoroso e dinamitardo) possano segnare la notte di chi le incontrerà, anche per caso (ma è sempre per caso), epifanie nella notte della festa (ah, mi accorgo ricordo ora che il nome della madre nel film è Concezione).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Silvia Garambois

L'Italia? È finita in un telefilm. I tg sono ingessati, ufficiali, istituzionali. L'approfondimento giornalistico tocca i grandi temi della politica, o promuove polemiche di bassa lega. Il Paese che cambia non fa Auditel, non interessa più. Solo la fiction racconta l'Italia del terzo millennio, sfondo per avventure poliziesche di serial di lungo corso. E pensare che è stata proprio la tv degli inizi a rompere le frontiere culturali nel nostro paese, a farci conoscere e riconoscere, a portarci nelle piazze e nei vicoli dalle Alpi a Pantelleria. A notte, oppure sintonizzandosi come carbonari sul satellite, capita di rivedere vecchi servizi di Tv7, storica rubrica fondata da Giorgio Vecchietti, che tra il '63 e il '71 andava a «spiare» l'Italia, raccontava la gente, i paesi, la miseria, il boom (sia pure, come diceva allora Giovanni Cesario, critico dell'Unità, «con coraggio in Africa ma cauta a Trastevere o alla Bovisara»).

Se si è fortunati si ritrovano in tv persino stralci del *Controfiglio* di Ugo Gregoretti (anno 1960), un modo di raccontare l'Italia tra reportage, costume, satira... Quarant'anni dopo, quella scuola sembra perduta: il «sociale» non è più terreno d'indagine giornalistica. L'Italia reale in tv appare in controluce soltanto attraverso gli ospiti dei telequiz, o delle mille trasmissioni che ospitano le confessioni degli italiani (mi ha tradito, l'ho tradito), che offrono un campione sociologico dell'Italia che cambia: l'abbigliamento e il linguaggio, le conoscenze enciclopediche dell'«operatore ecologico» napoletano o quelle deludenti della professoressa di Parma, la ricerca cinica di un successo facile o quella ingenua dell'inquadratura per salutare la mamma.

Ma l'Italia, in Italia, com'è? Un telefilm «industriale» come *La Squadra* di Raitre - è da poco andata in onda l'ultima puntata del secondo ciclo -, che racconta storie di poliziotti nella periferia napoletana, cerca le risposte nelle pagine di cronaca nera, come *Il maresciallo Rocca*, quello di Gigi Proietti, ambientato invece nella sonnolenta provincia viterbese.

La domenica sera, per saperne di più, ci si può sintonizzare su Raiuno, va in onda *Don Matteo*, interpretato da Terence Hill, italo-americano che in coppia con Bud Spencer ha conosciuto vastissimi successi per i cazotti facili e l'abilità dei «cascatori» di Cinecittà. Adesso è lui, nei panni di un prete col pallino dell'indagine, il custode della realtà dei pensionati per anziani, angariati da proprietari di pochi scrupoli; di ragazzini che vivono in mezzo alla strada; di ecologisti che cercano il ritorno alla campagna e non ne conoscono la difficile realtà; di ex-tossicodipendenti che affrontano la diffidenza della gente tentando il reinserimento; di ragazzi che ancora oggi sperano di trovare il riscatto sociale diventando campioni di boxe, come negli anni '50.

È Don Matteo a raccontarci che nell'Italia del terzo millennio ci sono ancora i «tombaroli», ladri di vestigia antiche che ne sanno più di un docente universitario. E Don Matteo a dirci che il volontariato è una realtà quotidiana. È la Squadra che racconta la dura periferia metropolitana



TV E SOCIETÀ

Tutto lo staff del serial «La Squadra»

In fiction? veritas.

Basta Los Angeles o nebbie tedesche: i nuovi serial - da Don Matteo alla Squadra - si muovono sotto casa nostra e raccontano, solo loro, l'Italia di oggi

rapine, truffe. Persino il cast non lascia sospettare intenti sociologici: comprimario è Nino Frassica, un comico, che ha trovato il successo con Renzo Arbore in *Quelli della notte* nell'85, e che dopo molti alti e bassi conquista una maturità professionale proprio nei panni del maresciallo Cecchini, tontolone ma disponibile, senza pregiudizi o per lo meno capace di metterli da parte. Con loro un gruppo di bravi attori, come Natalie Guetta (è Natalina, la perpetua), o Flavio Insinna, allievo di Proietti, nei panni del severo capitano Anceschi.

E allora, il trucco dov'è? Enrico Oldoini, regista della prima serie, e Leone Pompucci e Andrea Barzini (quello di *Italia-Germania 4 a 3*), che dirigono la seconda, tutti registi di cinema, hanno sfruttato - insieme a un pool di capaci sceneggiatori - la ricchezza umana del nostro Paese, per creare le loro storie. La

È don Matteo a dirci che il volontariato è una realtà quotidiana. È la Squadra che racconta la dura periferia metropolitana

medievale Gubbio - set di tutta la serie - diventa, più che teatro di settimanali delitti, il luogo dove i telespettatori si riconoscono con i loro problemi.

È senz'altro questo uno dei motivi del successo del telefilm, «esplosivo» tra le mani della Rai (sono già in preparazione nuove puntate). Non più le strade di Los Angeles, non le nebbie della Germania, non algi ragazzi che abitano in villette con giardino tutte uguali, in periferie che non assomigliano in niente alle nostre, ma facce di tutti i giorni, con problemi di tutti i giorni: perché al dilemma dell'indagine poliziesca si intreccia, puntata dopo puntata, quello della ricetta della torta, come della lite di condominio. Cose di casa nostra. Nel telefilm si affacciano gli extracomunitari, e quindi il problema della diffidenza, dell'inserimento, ma anche di culture diverse che a volte sembrano inconciliabili (tra le storie, quella di un matrimonio negato, per ragioni religiose: un commerciante marocchino pretende che il figlio sposi una connazionale). Gli anziani sono poi un tema ricorrente: ci sono i pensionati vestiti da gente di pochi scrupoli, ma c'è anche l'amore tra chi non si aspetta più dalla vita questi sentimenti; c'è il ritrovarsi al bar per la partita a carte e per riempire la giornata e c'è la solitudine della vecchiaia. Chi altri ne parla in tv? È tra le stradine antiche di Gubbio, tra le sirene degli inseguimenti della polizia, che viene messa in scena l'Italia.

seguiti

«La Squadra» è viva: in pista per la terza volta

Hill street giorno e notte, telefilm ambientato (vent'anni fa) a Los Angeles, è stato una pietra miliare del serial poliziesco, ne ha scardinato le più elementari regole, persino quella che i poliziotti sono sempre buoni e i malfattori sempre cattivi.

Per la tv, una piccola rivoluzione; per i telefilm una grande maledizione: il serial europeo e quello italiano ne sono rimasti segnati a lungo; le nostre città in tv si sono trasformate in sobborghi americani, Amsterdam e Napoli sono apparse come periferie di Los Angeles. Fino a che, un giorno... Forse è stata la faccia di Gigi Proietti (il maresciallo Rocca), forse bisogna andare un passo indietro, a *La Piovra* di Michele Placido e al suo successo internazionale, per capire quando la tv italiana è riuscita a scrollarsi di dosso quel dogma per cui il poliziesco in tv doveva essere «all'americana».

Certo è che la prima volta che la Rai si è messa sul serio a produrre, con criteri industriali, un telefilm poliziesco (ed è storia di oggi) il risultato è stato sorprendente: tra sirene, inseguimenti, delittacci, è venuta fuori anche l'anima di una città, Napoli, dove è ambientato il telefilm.

Anzi, l'anima di un quartiere periferico, quello di Secondigliano, dove si trova il Commissariato Sant'Andrea, che ospita il set. *La Squadra*, telefilm di cui sono già andate in onda due serie ed è in lavorazione la terza, prodotto dalla sede Rai di Napoli con otto registi che si danno il cambio, lavorando su set diversi come in una catena di montaggio, racconta la periferia metropolitana come non fanno da lungo tempo le trasmissioni di approfondimento. Del resto, la traccia dei diversi racconti viene data agli sceneggiatori (anche qui un gruppo che si alterna al lavoro) proprio dalla realtà: è la cronaca, la cronaca nera ma non solo, ad offrire gli spunti dei gialli, ma anche a raccontare le mille realtà italiane che, qualche volta, sfociano nel delitto. Un giro di prostituzione di lusso, una truffa ai danni della Curia, ma anche casi di sperimentazione di farmaci: quelle che vanno in scena sono le facce, le case, le strade dell'Italia quotidiana. Del resto, come consulenti, sono stati chiamati proprio i poliziotti, gente che ha conosciuto la strada più degli uffici, e che della strada ha imparato soprattutto la complessa umanità. Interpretato da Massimo Bonetti e da Gea Lionello (figlia d'arte, erede di Oreste Lionello), insieme ad un gruppo di attori provenienti in gran parte dal teatro e da quello napoletano in particolare, *La Squadra* è un telefilm «all'italiana».

In tv ha avuto la sorte di confrontarsi in diretta concorrenza con un prodotto gemello mandato in onda da Mediaset, *Distretto di polizia*. Il produttore Rai che si occupa del telefilm, Gabriella Carosio, vanta in particolare lo schema produttivo «industriale», a basso costo, utilizzato per la prima volta in modo sperimentale alla Rai con il poliziesco *La Squadra* e con la soap *Un posto al sole*. Ma la Carosio ha anche un pallino: non perdere di vista la qualità.



Terence Hill nelle vesti televisive di «Don Matteo»

Anche Bud Spencer farà il parroco

Massimo Dapporto, il protagonista di *Casa famiglia*, un'altra fortunata serie Rai, ha vestito anche lui i panni di un sacerdote, Don Marco. E ha raccontato come le fiction che parlano della vita vera coinvolgono gli attori anche a livello personale. «È difficile pensare che le storie che stai interpretando accadano davvero - ha dichiarato Dapporto -. Questo dà come un senso di impotenza che fa un po' soffrire. Capita per esempio nelle storie in cui le vittime sono i bambini: anche se il piccolo che hai di fronte è un attore come te, ti rendi conto in maniera maggiore delle difficoltà della vita di tutti i giorni. E come se le vivessi: in qualche maniera è bene che un attore segua un po' quello che fanno i medici veri, che si autoimpongono un certo distacco dalla malattia del paziente, per non restare travolti - nel mio caso - dalle storie difficili che raccontano».

L'abito talare è diventato di moda in tv (nella prossima stagione televisiva vedremo anche Bud Spencer, per tanti anni in coppia con Terence Hill, nel ruolo di un parroco), ma è anche l'occasione per uscire dalla banalità di trame senza legame con la realtà che ci circonda: al professionale di una chiesa non arrivano solo i «pecati», ma la fotografia della nostra società, ed i preti non stanno chiusi in un ufficio, a far sondaggi, ma girano per le case mostrando alle telecamere la società che cambia. E la ricetta del successo di una fiction, dove i buoni sentimenti di un serial «per le famiglie» diventano anche l'unica finestra televisiva da cui si affacciano i problemi sociali. Preti e poliziotti: sono il grimaldello per raccontarci l'Italia del tremila. Perché non ci provano anche i giornalisti?

s.gar.

s.gar.

CONCORSI

APERTE LE SELEZIONI PER CORTISTI DI ARCIPELAGO
Sono aperte le selezioni per la Decima Edizione di Arcipelago - Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini, che si svolgerà a Roma dal 31 Maggio al 6 Giugno 2002. Le sezioni competitive sono: Onde Corte, eMovie/Storie Digitali, Corto.Web 3.0, I VHS e i moduli d'iscrizione per la pre-selezione debbono pervenire entro il 16 febbraio 2002 all'indirizzo: Festival Arcipelago c/o Associazione Culturale 3E-medii@Casella Postale 6154 - 00195 Roma Prati INFO: Tel. 06/39387246 - e-mail: info@arcipelagofilmfestival.org

maremosso

CHI ERA LO SQUARTATORE? DOCTOR JEKILL, DORIAN GRAY O LEWIS CARROL?

Riccardo Reim

Jack lo Squartatore (Jack the Ripper) è uno di quei personaggi che non cessano mai, in pratica, di occupare l'immaginario collettivo: biografie, film, documentari, inchieste, fumetti ripropongono ciclicamente, in modo più o meno truculento e più o meno attendibile, la «vera» storia, e a questo proposito non fa eccezione l'attuale film di Allen e Albert Hughes, più melenso che granguignolesco, più sfarzoso che originale a un pubblico felicissimo di sentirselo nuovamente raccontare da cima a fondo senza arrivare a saperne, alla fine, più di quanto già ne sapeva. Chi fu in realtà Jack the Ripper? Un membro della famiglia reale britannica? Un medico degenerato? Un diplomatico?... I delitti di Whitechapel furono il frutto di una

vera furia omicida o di una macchinazione ordita in ambienti molto, troppo vicini alla Corona?... Una decina di anni fa venne pubblicato a cura di Shirley Harrison un presunto diario dello Squartatore, in cui il «mostro» che nell'autunno del 1888 terrorizzò la perbenista Londra vittoriana assumeva il nome di James Maybrick, sconcertantemente già al centro di un clamoroso caso giudiziario dell'epoca... Ma tutto questo ha davvero importanza?... Se pensiamo che due anni prima di quei fatti, nel 1886, Robert Louis Stevenson pubblicava «The Strange Case of Doctor Jekyll» e che nel 1890 vedrà la luce «The Picture of Dorian Gray» di Oscar Wilde, ecco che la figura di Jack the Ripper ci appare quanto mai logica, per non dire inevitabile: è l'Hyde di non importa

quale rispettabilissimo Jekyll, l'imprevedibile «ri-tratto» di qualche insospettabile Dorian. Nel 1872, il reverendo Lewis Carroll aveva fatto passare la sua cara Alice «attraverso lo specchio», ed essendo lui mancino possiamo ben credere che quel mondo «rovesciato» gli apparisse perfettamente diritto (e liberatorio). Jack the Ripper è un personaggio notturno, come Hyde e come, a loro modo, Dorian Gray e Alice: allo stesso modo si sarà guardato in uno «specchio» alla ricerca della propria anima. «Ahimè», scriveva Stevenson a un amico, «non c'è dunque evasione possibile? Nessuna vacanza dalla legalità morale? Non potremo dunque mai versare sangue? Triste prospettiva. Il Paradiso, comunque, non può essere che quel gran regno dell'Antinomio suggerito da Charles Lamb, do-

ve la coscienza, questo verme imperituro, spira finalmente, lasciando il peccatore libero di infrangere i dieci comandamenti». Lo Squartatore doveva aver fatto sogni del genere prima di decidersi a passare all'azione, magari ispirato da qualche simpatica poesia come quella che inizia all'incirca così: «Incontrai un vecchio signore / un signore davvero assai vecchio / laggiù nella landa solitaria...», e che termina bruscamente dicendo: «...E presi a bastonate quel bravo, rispettabile vecchio». Questi versi che sembrano l'inno di qualche odierna banda di terroristi e che invece sono del 1856, non li ha composti Jack the Ripper in un attimo di lucido delirio, bensì il timido e riservato autore di Attraverso lo specchio: il pacifico reverendo Carroll.

È Natale: se a qualcuno piace caldo...

dubbi da nord a sud

Un gospel al Ciak di Milano o Solex allo Zò di Catania?

Mauro Zanda

Le vacanze natalizie nell'accezione comune non sono esattamente il pretesto ideale per uscire di casa ed assistere ad un concerto; troppo radicata la tradizione e la passione dei giochi con le carte, troppo appesantiti forse da dolciumi d'ogni sorta che ad esse s'accompagnano. Parenti o amici allora non conta, l'unica certezza in questi giorni sembra essere la dimora domestica, luogo dell'ozio, del ritrovo e del calore. C'è però chi quel quadretto intimo e giocoso non lo conosce, non lo possiede; e c'è persino chi non lo vuole, preferendo che resti solo una cartolina, cercando svago e amore altrove. Tra questi anche i forzati del divertimento notturno, cicconi di quel sottobosco musicale che anche a Natale anima i locali delle nostre città, delle nostre province. Proviamo allora a tracciare una mappa per tutti quelli che, lontani da panettoni e carte napoletane, in questi giorni di feste cercano la musica o il ballo. Tanto gospel ovviamente, nel solco di una tradizione che non ci appartiene ma che preme con forza: al Teatro Ciak di Milano, oggi, 25 e 26 si esibirà l'Harlem Gospel Choir, uno dei più prestigiosi gruppi gospel americani, che dedica l'intero tour di quest'anno alle vittime newyorkesi dell'11 settembre. Ancora gospel e spiritual, con Bobby Jones & New Life che si esibiranno domani e 26 al Fillmore di Cortemaggiore in provincia di Piacenza e Winton Cobb & The Cobb Fellowship Chorale che saranno invece di scena il 26 al Vox di Nonantola (Modena). Tra i concerti più attesi, quello del grande Vinicio Capossela, che di certo non farà mancare calore e poesia nelle sue esibizioni natalizie: fresco vincitore del Premio Tenco, suonerà le sue canzoni a manovella oggi a Taneto di Gattatico in provincia di Reggio Emilia, il 26 allo Yo Street Club di Rimini e soprattutto domani al Teatro Tenda Stazione Centrale di Milano, per un concerto gratuito che si terrà nel tardo pomeriggio (ore 18.00). Ancora musica d'autore, questa volta nel sud Italia: mercoledì 26 il fisarmonicista Ambrogio Sparagna gioca in casa nel centro storico di Itri in provincia di Latina; nato all'ombra del grande etnomusicologo Diego Carpitelli, è unanimemente considerato uno dei più alti rappresentanti della nostra musica popolare, vantando inoltre collaborazioni con musicisti di estrazione diversa come Lucilla Galeazzi e Francesco De Gregori. Sempre mercoledì 26 ancora musica e tradizioni con Radiodervish, un'esperienza nata dall'incontro di un bassista pugliese e un cantante palestinese, che si esibiranno nella piazza di Mesagne in provincia di Brindisi. Per chi ama il rock più classico, due punti fermi per la notte di Natale: l'armonicista americano Andy J. Forest e la sua band si esibiranno al Thunder Road di Codivilla (Pavia), e l'ex chitarrista di Vasco Rossi, Maurizio Solieri suonerà al Ju Bamboo di Savona. Reggae e dintorni con i Vallanzasca oggi al Babylon di Ponderano, «Reggae Millennium Party» al Mexico e Nuvole di Lendinara (Rovigo) con i Rastanob da Venezia, e infine gli sbanca classiche romani Otto Ohm, in concerto il 26 al Tendaspettacoli di Bellinzona (Sondrio). Un altro gruppo uscito trionfatore dalla passata stagione radiofonica sono i Delta V, che suoneranno dal vivo mercoledì 26 nella piazza di Galatone in provincia di Lecce.

Infine qualche suggerimento per il popolo alternativo: la bravissima Solex, in concerto il giorno di Natale allo Zò di Catania; si tratta di una musicista olandese dal piglio post-moderno, capace di assemblare in una piacevole forma eletto-rock, frammenti e campioni rubati dalle fonti più disparate. Assolutamente consigliata ai molti palati fini catanesi. E poi per chi non può fare a meno di ballare neanche sotto le feste, «Orax Featurings»: serata danzante a colpi di Techno, house e wave '80, al Binario Zero di Milano, mercoledì 26 a partire dalle 23.00. Se invece volete portare i vostri bambini ad un circo intelligente, la compagnia canadese del Cirque Eloize si esibirà stasera al Teatro Piccolo di Milano; animali liberi, danze e acrobati potrebbero riconciliarvi con un mondo magico che negli anni è finito per soffocare sotto il peso delle sue stesse contraddizioni. Casalingshi o nottambuli, a questo punto la scelta sta solo a voi: non scartate mai però l'ipotesi di assaggiare un gustoso torrone di fronte a della buona musica.



Venezia, Basilica di San Marco: tra i suoi mosaici va in scena la «Creazione» di Haydn

dal jazz a Vivaldi

Allegrì, Umbria Jazz è tornata e Capossela vi aspetta in stazione

Helmut Failoni

Cullati dal jazz. La colonna sonora di queste festività sarà prevalentemente jazzistica. Arriva infatti puntuale come ogni anno l'edizione invernale di Umbria Jazz, che per cinque giorni, dal 28 dicembre al primo gennaio riempirà ogni angolo di Orvieto con musica afroamericana.

Moltissimi i concerti, che si susseguiranno nelle cinque giornate, da mezzogiorno sino a notte fonda, e importanti gli ospiti internazionali. A partire da Uri Caine, che si esibirà più volte con il suo trio, sino al sassofonista Joe Lovano, che porterà invece il suo Nonet, con George Garzone, Steve Slagle, Gary Smulyan, Barry Ries, Larry Farrell, John Hicks, Dennis Irwin, Lewis Nash: ospite d'eccezione il primo gennaio al Teatro Mancinelli il chitarrista ex-davisiano John Scofield, che con Lovano ha suonato molto spesso in passato.

Sarà un altro chitarrista l'ospite di punta dei concerti di mezzanotte, l'italo-americano Pat Martino, uno degli strumentisti meno noti al grande pubblico, ma venerato dai colleghi: ha segnato l'evoluzione del linguaggio chitarristico a cavallo fra la fine degli anni Sessanta e i Settanta, impregnando la sua musica di esotismi indiani. Oltre a Martino, ospiti stabili delle kermesse notturne saranno Sarah Jane Morris, con la sua voce cruda e corrosiva, il quintetto soprannominato di Giovanni Tommaso con Daniele Scanapico, Antonio Fara e Massimo Manzi, ed infine Marva Wright e Gary Brown.

Da non perdere assolutamente i concerti del veterano Bob Dorrough, cantante, pianista, compositore e gustoso paroliere americano, che mischia il pop con il humor e le suggestioni di irresistibile entertainer. Il palcoscenico del Teatro Mancinelli ospiterà nel corso della serata di venerdì il progetto di

Stefano Bollani *Abbassa la tua radio* per favore, omaggio alla musica italiana degli anni Trenta e Quaranta, riletta con sottile intelligenza e ironia da Enrico Rava, Gianluca Petrella, Javier Girotto e dallo stesso Bollani (inf. 0763/341772). Non mancheranno ovviamente i vocioni dei cori gospel: a Orvieto i Lashun Pace Gospel Singers, al Ciak di Milano invece da oggi in poi l'Harlem Gospel Choir. Un po' di musica del diavolo con la Louisiana Red Blues Band al Big Mama di Roma, dal 28 al 31, un po' di swing italiano a Sarzana il 27 con Nicola Arigliano, il rap dei 99 Posse a Senigallia (27), Ferrara (28), Rimini (29), Campobasso (30), le etnie immaginarie di Ambrogio Sparagna nel centro storico di Itri (Lr) il 26, il 27 nella chiesa parrocchiale di Frosinone, il 29 a Lamezia Terme e il 30 a Catanzaro. La musica vagabonda ed errante, crocevia fra Oriente e Occidente, dell'instancabile Goran Bregovic inonderà il Teatro Verdi di Sassari (27), il Teatro Tenda di Conegliano Veneto (28), e l'Auditorium di Pistoia (29). Vinicio Capossela sarà invece alla Stazione Centrale di Milano (con ingresso gratuito) il 25, e il 28 al Naïma Club di Forlì. Chi in questi giorni dalla musica cerca invece le geometrie barocche delle partiture di Antonio Vivaldi, dovrà spostarsi a Venezia, nella chiesa di San Bartolomeo (tel. 0412770561), per ascoltare gli Interpreti Veneziani, gruppo cameristico fondato nell'87 da Paolo Cognolato: concerti serali dal 25 al 30. Concludiamo questa breve mappa con una novità: un presepe musicale, ovvero il presepe più vivace di queste feste. I personaggi saranno infatti attori, cantanti e ballerini, i quali, diretti da Carlo Tedeschi, si esibiranno sulle musiche di Stefano Natale (un cognome adatto all'evento!), con la coreografia di Carmelo Anastasi. La performance si terrà ogni giorno, sino al 30 dicembre, dalle 17 alle 19 sulle rive del lago di Montecolombo, nei pressi di Rimini (inf. 0541-985262).

tradizioni

Organi e cori nelle cento chiese della Capitale

Erasmus Valente

La tradizione natalizia comporta ogni anno un lungo viaggio nella Grande Musica, attraverso Basiliche e Chiese soprattutto di Roma. Un viaggio che coinvolge i grandi musicisti: Vivaldi, Palestrina, Mozart, Bach, Haendel, Schubert.

Il 27, in Santa Francesca Romana al Palatino, è particolarmente prezioso il concerto dell'organista americano Jimmy Goettsche, impegnato esclusiva-

mente in pagine di Bach. Ancora un organista si ascolterà, il 28, nella Chiesa di S.Gioacchino: Luigi Celeghin, con la collaborazione della figlia Angelica (flautista). In Santa Maria in Campitelli, il 29, l'ensemble «Enchiriadis» si esibirà in musiche del Medioevo spagnolo, che il 30 riecheggeranno in San Francesco al Terminiello.

L'anno nuovo (2 gennaio) verrà festeggiato, in S.Francesco a Ripa, con Vivaldi (*Credo, Magnificat*) ed Haendel (pagine del *Messia*). Il 3, nella Chiesa di Sant'Agostino a Campo Marzio, esploderanno i canti del «Bronzeville American Gospel». Ad essi rispondono il 4, in Gesù e Maria al Corso, giungendo da Bratislava, l'organista Ivan Sokol e la tromba di Ratislav Suchan. L'Epifania conclude il viaggio, alla grande, in Santa Maria degli Angeli, con l'intervento dei Cori Polifonici dell'Aramus e dell'Orchestra Sinfonica Nova Amadeus: Bach, Haendel e Schubert, con l'illustre soprano Luciana Serra.

Non è poco, ed è sempre tanto un pubblico che soltanto l'alto costo dei biglietti tiene lontano da una più intensa frequentazione della musica.

la musica è sacra

Metti Haydn tra i mosaici di San Marco

Silvia Boschero

Dopo il tradizionale concerto della Scala con il maestro Muti, l'Italia continua a festeggiare in musica le feste natalizie. All'insegna del barocco la città di Bologna, in cui il giorno della natività all'Oratorio di San Carlo (da poco riaperto), il Fortuna Ensemble eseguirà (ore 19) il *Dialogo pastorale al Presepio di Nostra Signora* per tre voci, cembalo, liuto e fiati.

E mentre Venezia ospita nella Basilica di San Marco *La creazione* di Haydn, sono entrambi dedicati a Mendelssohn i concerti in programma al Teatro Filarmonico di Verona (dove oggi alle 17 è in programma l'oratorio *Elias*, su parole dell'Antico Testamento), e al teatro Verdi di Firenze, dove è di scena la sinfonia luterana Canto di lode.

La città di Roma apre anche alla musica gospel con una rassegna che prende il via il prossimo mercoledì 26 nella chiesa di San Paolo fuori Le Mura: è la sesta edizione del «Roma Gospel Festival» che proseguirà fino al 28 dicembre con alcune tra le maggiori ensemble afroamericane.

Tanti gli appuntamenti con la musica sacra anche a Milano. Stasera (23.30, ad ingresso gratuito), in piazza San Marco il Coro di San Marco esegue la Messa di Natale su musiche di Haydn, mentre a Santa Maria della Passione alle 24 in punto è in programma il *Concerto Grosso* op. 6 n. 8 per la notte di Natale di

Arcangelo Corelli. E ancora, il giorno di Natale, sempre a Milano, a Santa Rita alla Barona un concerto d'organo su musiche di Maugerl, Guillemant, Bach e Clark e a Santa Maria del Carmine la Messa solenne in canto gregoriano (ore 18.30) con la Schola Gregoriana Mediolanensis diretta da Giovanni Vianini. C'è l'imbarazzo della scelta ad Assisi, dove, in occasione di Natale, tutte le chiese della cittadina celebrano la festa con concerti di musica sacra e cori, così come fa Perugia nell'ambito della manifestazione «Natale in Umbria» che si prolunga fino al 6 gennaio.

Ma il Natale porta in dono anche una strenna concertistica offerta dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma: la possibilità di regalare un pacchetto di 6 concerti al prezzo di cinque scelti nel folto programma sinfonico e cameristico. Un concerto al mese da gennaio a giugno con ensemble prestigiose e con direttori come Myung-Whun Chung o Daniel Oren. Offerta valida fino alla fine di dicembre.

lunedì 24 dicembre 2001

in scena tv

rUnità 23

scelti per voi

LETTO A TRE PIAZZE Regia di Steno (Stefano Vanzina) - con Totò, Peppino De Filippo, Arnoldo Tieri. Italia 1960. 90 minuti. Commedia.

Amelia sta festeggiando il decimo anniversario di matrimonio con il suo secondo marito quando all'improvviso si presenta in casa il primo marito, disperso e creduto morto in Russia durante la guerra. I litigi tra i due mariti si fanno aspri a tal punto che la donna parte per una vacanza con l'avvocato di famiglia.

JESUS CHRIST SUPERSTAR Regia di Norman Jewison - con Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman. Usa 1973. 105 minuti. Musicale.

Un gruppo di ragazzi scende da un autobus in una località deserta della Palestina per mettere in scena un musical sulla Passione di Cristo. Ripercorriamo in chiave musical i momenti più significativi della vita di Gesù, dall'ingresso a Gerusalemme fino alla crocifissione. Musiche in piena beat generation con grande sfoggio di cultura hippie.



SICILIA! Regia di Daniele Huillet, Jean-Marie Straub - con Gianni Buscarino, Angela Nigara. Italia 1999. 66 minuti. Drammatico.

Silvestro, giovane siciliano, decide di tornare nella propria terra natale dopo aver passato quindici anni nell'Italia del Nord. Giunto a casa cerca di ritrovare i luoghi e le parole della sua infanzia. Prima ritrova la mamma, poi esce di casa e si ferma a parlare con un arrotino. Tratto liberamente da "Conversazione in Sicilia" di Vittorini.

UN PESCE DI NOME WANDA Regia di Charles Crichton - con Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, John Cleese. Gb 1988. 108 minuti. Commedia.

La casa di Ken è la base operativa per una rapina di diamanti. George è la mente della banda, formata da Wanda, una bomba sexy, e un eremumeno di nome Otto. Il colpo riesce ma Otto e la ragazza fanno arrestare George. I due hanno campo libero ma i diamanti sono stati nascosti dall'ex complice. Non rimane che sedurre l'avvocato di George...

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Grid of TV and radio schedules for Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rete 4, Canale 5, Italia 1, and various radio stations. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Grid of cinema listings for Cine Movie, National Geographic Channel, and Tele+. Includes film titles, directors, and showtimes.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' (weather icons), 'VENTI' (wind directions), 'MARI' (sea conditions), 'TEMPERATURE IN ITALIA' (city temperature table), and 'TEMPERATURE NEL MONDO' (world temperature table).

lunedì 24 dicembre 2001

in scena | le tv del 26

rUnità | 25

scelti per voi

SONO STATO NERO PURE IO - I BAMBINI E LA SCOLARIZZAZIONE IN KENYA
Conduce Giobbe Covatta.

Attiva dal '57, l'associazione a scopi umanitari AMREF opera nel settore dell'Africa orientale con progetti di sviluppo per la formazione di personale sanitario locale. Dopo numerosi viaggi in Africa Giobbe Covatta è tornato in Kenya dove ha realizzato un reportage sui luoghi dove vivono i bambini del Paese con la più alta percentuale di sieropositivi del mondo.

IL PRINCIPE D'EGITTO
Regia di Brenda Chapman, Steve Hickner, Simon Wells. Usa 1998. 90 minuti. Animazione.

Mosè, abbandonato sulle acque del Nilo, viene raccolto e adottato dal faraone. Allevato come un principe il ragazzino diventa amico di Ramses. Scoperte le sue origini, Mosè cambia radicalmente vita e si trova a scontrarsi contro il suo ex amico. Mosè è stato scelto da Dio per liberare il popolo ebraico dalla schiavitù. Nota per piccoli e grandi.



FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE
Regia di Les Mayfield - con Robin Williams, Marcia Gay Arden, Clancy Brown. Usa 1998. 100 minuti. Commedia.

Philip è un professore con la testa tra le nuvole, arrivando a dimenticarsi di presentarsi al giorno del suo matrimonio. Con l'aiuto di un robot di nome Weebo inventa una strana sostanza rivoluzionaria che potrebbe diventare una nuova fonte di energia. Nel frattempo riesce a salvare l'Università dal tracollo. Prima TV.

DONNE, V'INSENGO COME SI SEDUCE UN UOMO
Regia di Richard Quine - con Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall. Usa 1964. 114 minuti. Commedia.

Per ottenere un'intervista da una psichiatra che ha scritto un libro di successo sul comportamento sessuale femminile, un giornalista finge di avere grossi problemi in materia. Nella finzione viene coinvolta un'altra coppia e la commedia degli equivoci prosegue. Alla fine il giornalista ottiene anche l'amore della bella dottoressa.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

giorno	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	RADIO	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	7			
6.00	EURONEWS. Attualità	6.50	RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contentione di attualità	RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30	6.00	MATRIMONI A SORPRESA. Film (USA, 1952).	7.00	LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.			
6.30	TG 1 / CCSS.	7.00	GO CART MATTINA. Contentione per bambini	8.05	MONDO 3: TOMMASO IL PIACERE DI RAGIONARE. Rubrica "La politica è distinta dalla morale?"	7.55	TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo	8.00	CALL GAME. Contentione di quiz, puzzle e rebus enigmistici		
6.45	UNO MATTINA. Contentione. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 - Economia. Notiziario; 7.30 Tg 1 - Flash. I.S.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario	9.00	RAIDUE PALCO SCENICO E LA PROCURATORIA DI S. MARCO PRESENTANO: "CONCERTO DI NATALE" DA "LA CREAZIONE" ORATORIO PER SOLI CORO E ORCHESTRA. Musica 10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Torino"	9.05	NON SIAMO ANGELI. Film (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Peter Ustinov, Leo G. Carroll, Joan Bennett. Regia di Michael Curtiz	8.00	BORSA E MONETE. Rubrica	10.00	MOWGLI. IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm.	12.00	TG LAT. Notiziario
7.00	TG 1 - Flash. I.S.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario	10.35	APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica	10.45	SISSI: LA GIOVANE IMPERATRICE. Film (Austria, 1956). Con Romy Schneider, Karlheinz Boehm, Magda Schneider. Regia di Ernst Marischka	8.45	RACCONTO DI NATALE. Film Tv (USA, 1999).	10.25	FANTAGHRO 2. Film Tv (Italia, 1992).	12.30	I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Attoniti al killer"
10.35	APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica	10.40	LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La moglie del reverendo". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs	12.30	TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE	9.40	MADAME X. Film (USA, 1966). Con Lana Turner, John Forsythe, Ricardo Montalban, Virginia Grey. All'interno: 10.35 Meteo.	14.00	FORZA BABBO NATALE. Film Tv (USA, 1994).	13.30	ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchetta
10.40	LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La moglie del reverendo". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs	11.35	LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi	12.55	TG 2 NEON CINEMA. Rubrica	11.30	TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario	14.45	CONCERTO DI NATALE 2001. Musicale. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Con Cecilia Gasdia, Amil Stewart, Ivana Spagna, Susan Vega e l'Orchestra Filarmonica Italiana.	14.00	IL LABIRINTO. Gioco. "Il nuovo gioco virtuale da perdere la testa". Conduce Tamara Donà
11.30	TG 1. Notiziario	11.35	LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi	13.10	MATLOCK. Telefilm. "Il negozio di giocattoli"	11.40	FORUM. Rubrica	15.00	VITA DA STREGA. Telefilm. "Basaball che passione". Con Elisabeth Montgomery, Agnes Moorehead, Dick York	16.00	OASI. Rubrica. "Magazine di ambiente e natura". Conduce Tessa Galisio
12.35	IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Ouel Natale del 1909". Con Roma Downey, Della Reese	13.00	TG 2 - GIORNO. Notiziario	14.00	TG 3 SHUKRAN. Rubrica	12.30	TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario	17.35	XENA - LA PRINCESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la congiura al tempio". Con Alessandra Pratozzi, Navi Felli, Sara Ricci	17.00	KUNG FU. Telefilm. "Il mercenario"
13.00	TG 1. Notiziario	13.00	TG 2 - GIORNO. Notiziario	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	15.00	TG 3 LEONARDO. Rubrica	18.00	STUDIO APERTO. Notiziario	18.30	SONO STATO NERO PURE IO. Documenti. "Reportage sui bambini e la scolarizzazione in Kenia". Conduce Giobbe Covatta (R)
13.30	TG 1. Notiziario	13.30	TG 2 - GIORNO. Notiziario	15.00	TG 3 NEAPOLIS. Rubrica	15.30	TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica	19.00	YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la festa a sorpresa". Con Ryan Gosling, Nathaniel Leeds, Dean O'Gorman	19.00	FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono Platinette, Roberta Lanfranchi
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	15.55	LA MELVESIONE FAVOLE E CARTONI. Contentione per bambini	16.00	INCIPIT. Con Marco Andrea Capuzzo Dolcetta	17.00	ITALIAN BEAUTY. Telegenovita 14.15 CENTOVETERINE. Telegenovita	19.30	IL MEGLIO DI FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono Platinette, Roberta Lanfranchi
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	16.50	COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola.	17.00	JACK FOLLA C'E	18.25	VIAGGIO DELL'UNICORNO. Miniserie. Con Chantal Conlin, Beau Bridges, Heather McEwen. Regia di Phillip Spink. All'interno: 16.40 Meteo 5. Previsioni del tempo	20.00	TG LAT. Notiziario
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	17.30	GEO & GEO. Rubrica. Con Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci	18.00	JACK FOLLA C'E	20.00	TG 5 / METEO 5. Notiziario	20.30	100%. Gioco. "Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo"
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	18.05	FINALMENTE DISNEY. Contentione per bambini	19.00	INCIPIT. Con Marco Andrea Capuzzo Dolcetta	21.00	IL FUGGITIVO. Telefilm. "Prigioniero nei boschi". Con Tim Daly, Mykelti Williamson	21.00	GENTE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Talk show. Conduce Valeria Benassi
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	18.30	RAI SPORT SPORTSERA	19.00	INCIPIT. Con Marco Andrea Capuzzo Dolcetta	22.50	GREMLINS 2 - LA NUOVA STRIPER. Film fantastico (USA, 1990). Con Zach Galligan, Phoebe Cates, John Glover, Christopher Lee. Regia di Joe Dante	23.00	TG LAT 7. Notiziario
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	18.55	SERENO VARIABLE. Rubrica	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.00	TG 5 - NOTTE / METEO 5. Previsioni del tempo	23.15	LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm 0.10 IL VOLO. Talk show
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	23.30	FLASH. Notiziario	23.30	SELECT. Musicale
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiliti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi	14.05	LEGEND. Film (GB, 1985). Con Tom Cruise, Mia Sara, Jim Curry, Davin Bement	19.10	JAC - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abuso di potere"	19.10	JAC - AVVOCATI				

trame

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro anche a Natale, in attesa che arrivi (il 18 gennaio) il grande rivale *Il signore degli anelli* a scalarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «babbani», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (*Colpo grosso* di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casino di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cameo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di *Traffic*.

L'uomo che non c'era

Gioiello dei fratelli Coen, i cineasti più interessanti del cinema hollywoodiano contemporaneo. Billy Bob Thornton è Ed Crane, barbiere dalla vita grigia e modesta nella California degli anni '40. Per combinare un affare ricatta l'amante della moglie e, senza volerlo, l'uccide. Ma chi crederà che un tizio così (un uomo «che non c'era», che forse non c'è mai stato) è un assassino? Girato in bianco e nero, un omaggio al noir classico in stile *Fiamma del peccato*.

South Kensington

Senza i Vanzina che Natale sarebbe? Con *South Kensington* i fratelli terribili trasportano a Londra il consueto campionario di yuppie arrapati, gonnelle facili ed equivoci a sfondo turistico-sessuale. Ma c'è una novità: un personaggio ironico, dolente, bellissimo interpretato da un Rupert Everett in ottima forma (e che recita in italiano). È lui il Lord, ex ricco, che ospita la banda di italoiti in trasferta londinese. Il film è modesto ma Rupert merita una visita.

Spy Game

Thriller vecchio stile, con il grande Robert Redford che cita il se stesso di quasi trent'anni fa (ricordate *I tre giorni del condor?*) sfidando la Cia dall'interno. Lui è un agente arrivato al giorno della pensione, Brad Pitt è un suo giovane erede (da lui a suo tempo reclutato) che si mette nei guai durante una missione in Cina. Ci sono 24 ore per salvarlo ma l'Agency non intende guastare i rapporti fra Washington e Pechino. Ci penserà Robert.

Merry Christmas

Doveva intitolarsi *Natale a New York* e svolgersi all'ombra delle Twin Towers, ma dopo l'11 settembre le riprese sono state opportunamente spostate. Così la banda Boldi/De Sica si trasferisce per Natale ad Amsterdam mettendoci in scena le consuete gags a base di vomito, turpiloquio e tette & culi in quantità industriale. L'aggiunta dei Fichi d'India rende il menù ancor più indigesto. Si ride solo per Boldi che parla romanesco, figuratevi il resto.

Il nostro Natale R-Xmas

Chi l'ha detto che a Natale bisogna sprofondare nella melassa dei buoni sentimenti? E se provaste a trascorrerlo con i personaggi di Abel Ferrara, che santificano le feste ma sbarcano il lunario spacciando eroina con umile spirito imprenditoriale? *R-Xmas* ci porta nella New York del '91, prima della «tolleranza zero» di Giuliani, quando la droga si vendeva per strada. Oggi è tutto più discreto: chiami lo spacciatore sul telefono e lui te la porta a casa.

MILANO	COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02 59 90 13 61 sala Allen 191 posti <i>Vestiti nuovi dell'Imperatore</i> commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjelje, T. McInerney 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02 65 97 732 sala Cento 100 posti <i>Vestiti nuovi dell'Imperatore</i> commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjelje, T. McInerney 14.30-16.30 (€ 7.000) 18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)	MAESTRO Corso Lodi, 39 Tel. 02 55 16 438 1346 posti <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i> fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.30-19.00-22.15 (€ 14.000)
sala Ducento 200 posti <i>Omicidio in paradiso</i> commedia di J. Becker, con J. Villaret, J. Balsako, A. Dussolier 14.50-16.40 (€ 7.000) 18.35-20.30-22.30 (€ 13.000)	MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02 76 02 06 50 1170 posti <i>Lara Croft: Tomb Raider</i> fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)
sala Quattrecento 400 posti <i>Lucky Break</i> commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook 14.25-16.20 (€ 7.000) 18.20-20.30-22.30 (€ 10.000)	MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02 76 02 08 18 588 posti <i>Lara Croft: Tomb Raider</i> fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)
APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02 78 03 90 1200 posti <i>Merry Christmas</i> commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 14.000)	METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02 79 99 13 1070 posti <i>Spy Game</i> azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)
ARCOBALENO Viale Juriata, 11 Tel. 02 29 40 60 54 sala 1 318 posti <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i> fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.30 (€ 8.000) 19.00-22.15 (€ 14.000)	MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02 48 96 18 02 588 posti <i>Riposo</i>
sala 2 108 posti <i>Ocean's eleven - Fate il vostro gioco</i> commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 15.00 (€ 10.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02 76 02 00 48 504 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)
sala 3 108 posti <i>Il principe e il pirata</i> commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 15.10 (€ 8.000) 17.30-20.10-22.30 (€ 14.000)	NUOVO CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02 70 00 61 99 200 posti <i>Come cani & gatti</i> commedia di L. Gulerman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Miragjoles 15.00-17.30-19.30-21.30 (€ 13.000)
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02 48 00 39 01 270 posti <i>Betty Love</i> commedia di N. Labute, con M. Freeman, R. Zellweger 15.30-18.00-20.15-22.30 (€ 10.000)	NUOVO ORCHIDEA Via Ferraggio, 3 Tel. 02 87 53 89 200 posti <i>Santa Maradona</i> commedia di M. Pontil, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 16.10-18.10-20.20-22.30 (€ 13.000)
ARECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02 76 00 12 14 300 posti <i>Monsoon Wedding</i> commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02 87 45 47 info@pre: 02 80 51 041 sala 1 1169 posti <i>Spy Game</i> azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 14.50-17.20 (€ 8.000) 19.50-22.40 (€ 14.000)
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02 29 00 18 90 sala 1 550 posti <i>La vera storia di Jack lo Squartatore</i> thriller di A. Hughes, A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	sala 2 537 posti <i>Lara Croft: Tomb Raider</i> fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 14.50-17.20 (€ 8.000) 19.50-22.35 (€ 14.000)
sala 2 150 posti <i>Off Key</i> commedia di M. Gomez Pereira, con D. Alelio, G. Hamilton, H. Maniega, A. Gallena 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 3 250 posti <i>Aida degli alberi</i> animazione di G. Manuli 14.50-16.40 (€ 8.000) 18.30 (€ 14.000)
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02 65 95 779 650 posti <i>South Kensington</i> commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 15.10 (€ 10.000) 17.35-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 4 143 posti <i>Apocalypse Now Redux</i> guerra di F. Coppola, con M. Sheen, M. Brandt, R. Duval 20.30 (€ 14.000)
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02 87 48 26 sala 1 120 posti <i>Moulin Rouge!</i> commedia di B. Lohmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McQueen 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	sala 5 171 posti <i>South Kensington</i> commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 20.10-22.35 (€ 14.000)

DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02 47 71 92 79 sala 1 359 posti <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i> fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.30 (€ 10.000) 19.00-22.15 (€ 14.000)	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02 72 00 82 19 sala Kubrick commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook 15.00-17.30-20.00-22.40 (€ 14.000)
sala 2 128 posti <i>Merry Christmas</i> commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 15.00 (€ 10.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	Sala Olmi sala Scorsese sala Truffaut commedia di J. Becker, con J. Villaret, J. Balsako, A. Dussolier 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)
sala 3 116 posti <i>Il principe e il pirata</i> commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 15.10 (€ 10.000) 17.30-20.10-22.30 (€ 14.000)	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02 76 00 23 54 sala Excelsior 600 posti <i>Ocean's eleven - Fate il vostro gioco</i> commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 14.45 (€ 10.000) 17.15-19.50-22.30 (€ 14.000)
sala 4 118 posti <i>Ocean's eleven - Fate il vostro gioco</i> commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 14.45 (€ 10.000) 17.15-19.50-22.30 (€ 14.000)	sala Mignon 313 posti <i>Il principe e il pirata</i> commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 15.10 (€ 10.000) 17.30-20.10-22.30 (€ 14.000)
GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02 48 00 89 08 sala Garbo 316 posti <i>Aida degli alberi</i> animazione di G. Manuli 14.40-16.30-18.20 (€ 14.000)	sala 5 171 posti <i>South Kensington</i> commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano 20.10-22.35 (€ 14.000)

ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02 99 40 30 30 2000 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)	PALERSTINA Via Palestina, 7 Tel. 02 67 02 70 70 <i>Riposo</i>
PASOURLO Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02 29 53 11 03 sala 1 438 posti <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i> fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.30 (€ 10.000) 19.00-22.15 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 2 250 posti <i>Ocean's eleven - Fate il vostro gioco</i> commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 15.00 (€ 10.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 3 250 posti <i>Il principe e il pirata</i> commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 15.30 (€ 10.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 4 249 posti <i>Momo alla conquista del tempo</i> animazione di E. D'Alò 15.00 (€ 10.000) 16.50-18.40-20.30 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 5 141 posti <i>L'apparenza inganna</i> commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte 22.30 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	sala 6 74 posti <i>Serendipity - Quando l'amore è magia</i> commedia sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven 15.00 (€ 10.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)
SAINT MARCO Viale Venezia, 10 Tel. 02 76 02 07 57 438 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	PREIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02 76 02 21 90 253 posti <i>L'uomo che non c'era</i> drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolini 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)

SAN CARLO Via Marzocco della Rocca, 4 Tel. 02 48 13 44 42 490 posti <i>Lara Croft: Tomb Raider</i> fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 14.000)	SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	DE AMICIS Via Carniadella, 15 Tel. 02 86 45 27 16 <i>Riposo</i>
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	IL BARCONE Via Daverio 7 Tel. 02 54 10 16 71 <i>Riposo</i>
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02 66 96 25 8 <i>Riposo</i>
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	ABBIATEGRASSO
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02 94 62 61 6 <i>Merry Christmas</i> commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi 21.00
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	AGRATE BRIANZA
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	DUSE Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039 60 58 69 4 <i>Riposo</i>
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	ARCORE
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039 60 12 49 3 632 posti <i>Harry Potter e la pietra filosofale</i> fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	ARESE
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	CINEMA ARESE Via Caltù, 75 Tel. 02 93 80 39 0 600 posti <i>Lara Croft: Tomb Raider</i> fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21.15
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	BIASSONO
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02 23 65 12 4 550 posti <i>Atlantis - L'impero perduto</i> animazione di G. Trousdale, K. Wise 15.10-17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	CINE TEATRO S. MARIA Via Segarona, 15 Tel. 039 275 56 27 254 posti <i>Aida degli alberi</i> animazione di G. Manuli 21.15



ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE



Unicitta

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI



OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

lunedì 24 dicembre 2001

cinema e teatri

rUnità 27

trame

L'apparenza inganna

Dallo stesso regista di *La cena dei cretini*, Francis Veber, un'altra esilarante commedia. Pignon (Daniel Auteuil) è un mediocre impiegato che sta per essere licenziato da una fabbrica che produce preservativi. Giunto al colmo della disperazione decide di farla finita. Ma ecco l'idea che lo salverà: l'uomo si finge omosessuale. Licenziarlo un gay sarebbe «politicamente scorretto»... E, infatti, la direzione dell'azienda ritratterà sul suo licenziamento.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

Aida degli alberi

Rilettura fra il poetico e il «manga» dell'opera verdiana, realizzata dalla Lanterna Magica, diretta da Guido Manuli e scritta da Umberto Marino, stesso sceneggiatore di *Momo*. Qui i cattivi sono gli abitanti della città di Petra che hanno distrutto ogni angolo di verde e si battono contro i pacifici «arberi», amanti della natura e della quiete. Grazie all'amore, capace di cambiare persino il corso della storia, le due popolazioni si ritroveranno, alla fine, in perfetta sintonia.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove è uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genova. La sua nuova nonna, la severa regina della famiglia Renaldi l'accampa verso il trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore... Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di *Pretty Woman*. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast anche la somma Julie Andrews.

Compagnie pericolose

Misteri della comunicazione: la pubblicità di questo film strilla: dal produttore di Pulp Fiction, Le iene Jackie Brown poi non dice chi è questo signore. Forse sperano che tutti pensino a Quentin Tarantino. Invece il produttore in questione è Lawrence Bender. Il cast è prestigioso: Dennis Hopper, John Malkovich, Vin Diesel... La storia: i figli di 4 boss mafiosi si recano nel Montana per recuperare un malloppo, ma lassù fra mandrie e cowboy trovano uno sceriffo che è molto più tosto di loro.

BINASCO
S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.153
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri

BRESSO
S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Riposo

CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
Via Dvona, 33 Tel. 0363.61.236
510 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
392 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

MIGNON
Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.11.30.66
330 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,15-22,30

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15 (E.8.000)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
21,00

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,40-22,30 (E.8.500)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
498 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
16,30

COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
16,00

CINETEATRO
Via Volia Tel. 02.25.30.82.92
300 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-18,00-21,00

CONCOREZZO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO
MIGNON
Via M. di Balfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO
SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,00

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
21,15

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
238 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,15

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

GORGONZOLA
SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
Riposo

LEGNANO
GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
19,15-22,15

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,00-16,45-18,30-20,20-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE
EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

LODI
DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,15-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,00-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,10-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,00-22,30
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
19,30-22,30

IMACHERIO
PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

IMAGENTA
CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight

CINEMATATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
Aida degli alberi
animazione di G. Manuli

MEZZAGO

BLOOM
Via Curtel, 39 Tel. 039.62.38.53
500 posti
No man's land
drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagovic
21,30

MONZA
APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
16,30-20,30-22,30

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
15,00-17,30-20,00-22,40

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-18,30-22,00 (E.13.000)

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,00-17,30-20,00-22,30

MESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
15,30-17,50-20,10-22,30 (E.13.000)

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63
557 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,45-18,00-20,15-22,40
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,20-17,30-20,00-22,40
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di A. Hughes, A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,15-17,30-20,00-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Corleone, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,50-16,45-18,40-20,35-22,40 (E.13.000)
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia sentimentale di P. Cheson, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
15,00-16,40-18,30-20,30-22,30 (E.13.000)

TRIANTE
Via Duca D'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Riposo

OPERA
EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.60.38.81
276 posti
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,30-17,00

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-20,00

METROPOL MULTISALA
Via Ostiense, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,00
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
21,00

PESCHIERA
DE SICA
Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.50.00.86
Riposo

PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX
S.S. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
20,00-22,50
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,40-22,50
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
20,35
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
22,40
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,50-22,45
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,30-22,40
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
20,00-22,35

PIOLTELLO
KINOPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia sentimentale di P. Cheson, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
17,00-20,00-22,30
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,50
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
17,00-20,00-21,00-22,50
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
17,00-20,00-20,30-22,50
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
17,00-20,00-21,00-22,50
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
17,00-20,00-22,30-22,50
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
17,00-20,00-22,30
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
17,00-20,00-21,00-22,50
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di A. Hughes, A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
17,00-20,30-22,50
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
17,00-20,00-22,30
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
17,00-20,30-22,50
Aida degli alberi
animazione di G. Manuli
17,00
South Kensington
commedia di E. Vanina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brigano
20,00-22,30
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
17,00
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
20,00-22,30

RHO
CAPITOL
Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti
Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
19,30-22,15 (E.12.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,30 (E.12.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO
AGORA
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Riposo

RONCO BRIANTINO
PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Riposo

ROZZANO
FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
528 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
20,30

SAN DONATO MILANESE
TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
Riposo

SAN GIULIANO
ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
Riposo

SEREGNO
ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-20,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,00-22,30 (E.12.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,00-22,30 (E.12.000)

DANTE
Via Fabbà, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,40-22,30 (E.12.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,15-22,30 (E.12.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,00-22,30 (E.11.000)

RONDINELLA
Via Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
15,30 (E.12.000)
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
21,00 (E.12.000)

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
180 posti
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,00

SOVICO
NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 02.45.80.242
420 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

TREZZO SULL'ADDA
KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
900 posti
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
100 posti
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

VILLASANTA
ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Riposo

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
285 posti
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
21,00
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

WARNER VILLAGE CINEMAS
Via Torri Bianche, 16 Tel. 039.45.12.573
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
15,30-18,00
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
14,35-16,50
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia sentimentale di P. Cheson, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
13,40-15,40-17,40
South Kensington
commedia di E. Vanina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brigano
14,25-16,50
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G

ADDIO AD ALICE CERESA, SCRITTRICE DEL GRUPPO 63

Letizia Paolozzi

Alice Ceresa è morta l'altra notte. Nata a Basilea, nel 1923, la scrittrice, dopo aver svolto attività giornalistiche e di traduttrice, si era trasferita a Roma. Da Einaudi aveva pubblicato, nel 1967, *La figlia prodiga*, Premio Viareggio Opera Prima (per quel premio si era battuto il suo amico, Goffredo Parise). Su *Nuovi Argomenti* era apparso il racconto (nel 1979) *La morte del padre* e, sempre da Einaudi, nel 1990, il romanzo *Bambine*. Aveva fatto parte del «Gruppo 63».

Autrice niente affatto prolifica, eppure dotata di uno sguardo sorprendente, crudele, ironico, scriveva per aprirsi una strada nel rumore confuso della «normalità»: era questa la scommessa della quale parlava. Sempre timidamente. Senza mai mettersi in mostra. Alle prese con una riflessione impietosa, scommetteva sulla lingua e sul

raro potere delle parole, capaci di rendere, attraverso una prosa «scientifica» e «precisa», gli orrori della vita quotidiana. Alice Ceresa aveva la voce bassa, striata dal fumo delle sigarette. Non si comportò mai come la Scrittrice con la maiuscola. Preferiva lasciarsi prendere dal fervore della sua prosa, in una sfida dura e senza sosta con le pagine, con le frasi dei testi.

Voleva produrre (così disse del primo libro, *La figlia prodiga*), «un romanzo talmente credibile da sembrare irreali: avventure vissute ovunque e da chiunque, il che solo ne attenua la micidialità». Passava, nel volto, dall'espressione grave a quella meravigliata di chi è avido di tutto assorbire, tutto assaporare. Politicamente, apparteneva alla schiera dei militanti di sinistra «di tipo semplice». Non sopportava le complicazioni, le ambiguità della politica.

Considerava la propria biografia poco spendibile nel racconto. Era la letteratura e dunque gli effetti del linguaggio a testimoniare il suo rispetto per il patto siglato con i lettori.

Un patto che comprendeva le necessarie trasgressioni. Trasgressioni, certo, giacché si era convinta della necessità di nascondere il corpo (nella scrittura) attraverso approcci obliqui, mimetizzati. Nulla voleva sapere di introspezioni o confessioni intimiste. Così, in *Bambine*, il «fenomeno casalingo» della infanzia e pubertà di due sorelle, si intreccia alla follia domestica. Entrambe vengono seguite al rallentatore. Con il distacco severo della vera romanziera.

Alice Ceresa amava molto i cani. Verrà sepolta (la data non è ancora stabilita) nel Cimitero degli Ingleesi. Alla sua compagna, Barbara Fittipaldi, l'affetto di quanti hanno amato i libri della scrittrice.

ex libris

Crederne nel progresso non significa credere che un progresso sia già avvenuto. Questa non sarebbe fede.

Franz Kafka
«Quaderni in ottavo»

narrativa

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Beppe Sebaste

Quella che segue è la cronaca di una duplice esperienza. Ho guardato un film-testimonianza (di Paola Olivetti e Paola Zanetti Casorati, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza) sulle *Barricate di Parma* del 1922, alternandolo a una passeggiata nei luoghi in cui sorse le barricate - l'Oltretorrente di Parma. Nel film si vedono gli stessi luoghi sia in bianco e nero, nelle immagini di quegli anni, sia a colori mentre alcuni sopravvissuti rievocano quei fatti. Ma il momento in cui parlano per testimoniare appartiene già al passato, il presente del film ci appare già antico: come le automobili che si vedono per strada (molte le Cinquecento), e perfino l'aria, il cielo, la grana dei colori. Mi ha fatto venire in mente quando da ragazzo vedevo la realtà in technicolor. L'effetto della rimemorazione è vertiginoso e pluridimensionale: la memoria, l'infanzia di quegli anziani che forse oggi non esistono più; il presente di quel passato, la storia che si stempera nel trascorrere del tempo; i ricordi miei e la mia passeggiata, in questi giorni natalizi del 2001. L'alterna irruenza, insomma, della più potente illusione che ci sia - il presente - che sembra sempre disperdere ciò che è stato. Il giornale di oggi che domani è solo carta...

Il primo dei testimoni si chiama Orazio Bortesi. Parla degli antecedenti delle Barricate, lo sciopero del 1908. Aveva sei anni, e i bambini dei poveri, dice, furono mandati via. Però si ricorda la Cavalleria, e l'impressione che gli fece vedere dei cavalli senza i cavalieri sopra: disarcionati dai coppi che cadevano loro addosso dall'alto, gli spiegò suo padre. Otello Neva, che fu fatto portabandiera dal comandante Guido Picelli, ricorda la formazione di veri e propri combattenti armati nei borghi dell'Oltretorrente, ma anche in Borgo del Naviglio. Furono lotte cruente, che ricorda con la paura del suo sguardo di ragazzo. Già nel 1920/21 ci furono alcune scaramucce tra fascisti e Arditi del popolo: la gente andava a vedere i segni delle pallottole sui muri. Nell'agosto del 1922 Italo Balbo, che aveva racimolato fascisti dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Toscana, non riuscì a penetrare i borghi di Parma, perché l'entusiasmo nato già prima era dilagato nel popolo.

Virginio Barbieri descrive le barricate fatte con carretti, birocci, lastre di pietra, banchi di scuola e di chiesa, cui parteciparono tutti, uomini, donne, ragazzi, anche preti. Le armi erano poche e scarse, dice, più che altro fucili da caccia, altro che fucili Novantuno, ma i fascisti questo non lo sapevano. Attilio Pollastri parla dell'attesa estenuante. Non venivano mai, dice, i fascisti. Si erano concentrati in Piazza Garibaldi, in via XX Settembre, in Borgo del Parmigianino, e noi cominciammo a fare le barricate, le trincee, dice. Lui era un giovanotto smanioso, fiero di essere comandato da Guido Picelli. Eravamo in trentacinque o quaranta, e i fascisti quasi ventimila, dice. Il quarto giorno vi furono spari, ma ancora non venivano. Il quinto giorno suonarono le campane, e qualcuno gridò che i fascisti si erano ritirati.

Guardo le immagini delle barricate nelle strade povere e dissestate, fatte di lastre di marciapiedi, quelle di Borgo Cocconi, di Borgo Bernabei. Via Bixio, la strada più lunga parallela al torrente, di barricate ne aveva più di una, fatte di pietre e tavole. I corpi dei resistenti accovacciati nell'attesa. Altre barricate in via Imbriani, Borgo Tanzi. Sulla strada, lungo le case, bambini e donne che guardano. Si vedono le rotaie dei tram, lungo via Bixio. Dante Gorreri ricorda che il partito comunista non era d'accordo con gli *Arditi del popolo*: erano una formazione autonoma e spontanea, fuori dal controllo. Lui aderì comunque, a nome dei giovani comunisti, e gli Arditi gli diedero un settore, tra via D'Azeglio e via Imbriani. Aspettavano le decisioni, ma fu quan-

in sintesi

«Le pietre cantano» scriveva il celebre etnomusicologo Marius Schneider, a proposito

dei simboli musicali e archetipici che si possono rinvenire nelle architetture sacre medievali. E cantano, se le sappiamo ascoltare e interrogare, le cose ritrovate nella risacca del tempo. E anche i luoghi, ricoperti o sfuggiti dagli anni, cantano e parlano. Magari negli spicchi di memoria che trapelano d'improvviso. In un centro storico plasmato dal riuso commerciale, dai «Mac Donald» e dalle banche. Come a Parma nei «Borghi», dove però residua qualcosa dell'anima popolana e solidale, radice di una sinistra coraggiosa e spontanea che seppe infliggere agli squadristi di Italo Balbo una sconfitta memorabile. Tornare in quei luoghi significa misurare il ricordo. Riviverne malgrado tutto la forza. E non è esercizio turistico, oppure solo lirico ed elegiaco. È anamnesi salutare, tonificante. Specie allorché oggi al Comune di Ostia vogliono diroccare tracce e vestigia di Pier Paolo Pasolini, il poeta delle «bandiere rosse e povere delle sezioni del Pci», il ucciso tragicamente. Un «restyling» per impiantare un altro immaginario: con un monumento a Italo Balbo, trasvolatore e organizzatore di squadacce. Che Parma nel 1922 seppe trattare come si meritava, ricacciandolo. Ecco, questa volta la serie «La strada» - che continuerà - si tinge un po' di fierezza per Natale. E dedichiamo questo ricordo alla città emiliana e a tutti noi. In un'Italia dove i post-fascisti vorrebbero cambiare il nome delle strade con quello dei loro «eroi».

SULLA STRADA

Parma
Quella
sonora
lezione
a Balbo

Agosto 1922: barricate nel quartiere popolare di Oltretorrente per respingere l'arrivo delle squadre fasciste comandate da Italo Balbo

La «Marcia su Roma» non passò grazie all'eroica resistenza dei borghi cittadini. Ecco la leggenda di quei luoghi

do vide tutte le donne fuori e le luci accese che capi che era iniziata la mobilitazione. Anche Arduino Giuberti ricorda l'ostilità del partito comunista, che non partecipò ufficialmente a quelle cinque giornate di resistenza. Ma c'era tutto il popolo dei borghi, contro i fascisti. I bottegai davano da mangiare ai resistenti

Già dal 1921 i fascisti credevano di spadroneggiare in città. Ma l'anno dopo il ras di Ferrara tenta l'affondo ed è bloccato

pane, carne. Si commuove nel dirlo. L'entusiasmo, la solidarietà di tutti, dice ancora. E intanto guardo il bianco e nero delle facciate delle case, gli abitanti che controllano le loro barricate, uomini, donne, bambini che pure giocano sulla strada nei momenti di calma (le vedette controllano dai tetti delle case).

Ascolto le testimonianze di Giovanni Balestrieri e di Isidoro Zanichelli. Tutti ritenevano giusto difendersi da quella gente bestiale, dice Zanichelli, i fascisti. Con altri elettricisti, aveva preparato anche un filo elettrico contro di loro. Parla della morte di Corazza, consigliere del partito popolare, cattolico, ucciso da un proiettile. Regolo Negri ne fu testimone, lo piange anche adesso, il povero Corazza. I cechini fascisti sparavano dall'argine della Parma (il torrente che qui si dice al femminile). Anche Corazza aveva preso il moschetto, si espone, fu fulmi-



nato. Racconta lo sgomento di vedere l'amico ucciso da degli italiani. Poi ricorda la gioia dello scampato pericolo, la fine di tutto questo. La gioia nonostante la fame.

Cammino. In fondo a via d'Azeglio c'è Borgo Cocconi, dove è nato Guido Picelli, che fu deputato e fondò gli Arditi del Popolo, dopo le *guardie rosse*. Mori in Spagna. In Borgo Cocconi abitava mia zia Ines, che mi offriva il chinato in una piccola casa buia, mentre lo zio fumava di nascosto. Gli Arditi del popolo non seguivano direttive di partito, e il loro scopo non era fare la rivoluzione, ma conservare e difendere quella democrazia ancora esistente. Picelli era un uomo coraggioso, dicono tutti, un comandante, un condottiero. Quando veniva circondato e minacciato dalle squadre di fascisti (succedeva spesso), quando era oggetto di schermo e minacce, come al Caffè Verdi, luogo di ritrovo della sinistra, non perdeva la calma, tutt'al più si assicurava di avere la pistola nella giacca. Il Partito comunista lo ostacolò, i suoi Arditi non erano considerati puri, né tantomeno affidabili e obbedienti. Alcuni, dice Regolo Ne-

gri, scrissero al segretario Bordiga per protestare. Cammino nell'oltretorrente, in un tardo pomeriggio addobbato a festa. È la Parma Vecchia, come si dice, anche se è più nuova dell'altra, che è il vero centro storico. È la Parma popolare, antica come gli artigiani, come le osterie dove si beveva il vino nelle tazze. Qualcuno ricorda che molti detti del popolo, in questo mondo, erano legati al melodramma, come all'osteria quando qualcuno chiedeva impazientemente da bere dicendo: «mi fai fare la morte della Manon», e subito gli

Operai, artigiani, donne: tutto un popolo si oppone tra piazze e antiche vie. E gli squadristi battono in ritirata senza poterle conquistare

stavano il vino. Perché il melodramma, dice, era divenuto il filo conduttore della città, anche per chi non aveva mai visto un libretto d'opera. Una donna anziana parla della sua casa di allora, di come si viveva in Oltretorrente: la cucina era l'unica stanza riscaldata, col camino. Fuori c'era il pozzo, dove suo padre rinfrescava l'anguria in estate. Si volevano bene tutti nel borgo, dice. Cammino. Da via d'Azeglio - la via Emilia ovest - di fronte ai portici dell'Ospedale Vecchio che ospita ora l'Archivio di Stato (e dove so che nacque mio padre), supero piccoli bar e negozi, e giro nello stretto imbuto che si allarga nella via Inzani.

Sembra uno square parigino, circondato da case basse e irregolari, oggi quasi tutte ben ristrutturate. Qui fu eretta una delle barricate, dove adesso, sotto un paio di alberi, ci sono panchine su cui sostano immigrati, in prevalenza donne: accenti rumeni, russi, slavi. Questo, come tutti gli altri square dell'Oltretorrente, è un porto franco di questo nuovo proletariato. E' bello. D'inverno, se c'è la neve, è addirittura struggente, le case tutte attaccate sembrano un villaggio. Bellezza da cartolina. Che cosa vuol dire? Forse che è bello di quel bello addomesticato e troppo consapevole, come è destino dei vecchi quartieri. E se qualcosa di autentico fa ancora capolino e ci parla al cuore, non ne capiamo più la lingua, che è del resto un balbettio, e allora lo chiamiamo cartolina, oppure diciamo che sembra finto: che è la parola passepartout per questo disagio estetico, come a Trastevere, come a Saint-Germain-de-Près, eccetera. Grazie agli immigrati, rimane qualche traccia di selvaticco, di indomito, che lo rende vivo. Cammino dunque nei borghi dell'Oltretorrente a immaginare barricate sulla strada. Negozi e commercianti sono mutati. C'erano molti calzolari, prima, falegnami. C'era quello che faceva le sedie, quello che cambiava i vetri alle finestre, quello che affilava i coltelli. Ora, nei cortili dove una volta pestavano l'uva coi piedi per fare il vino, si leggono targhe di palestre orientali, luoghi di salute e di bellezza, laboratori del lusso e del superfluo, antiquari. In via Bixio c'è ancora qualche negozio con la stufa (però moderna), fruttivendoli, negozi più umili, arredi da bagno, nulla di lussuoso, e da qualche anno una varietà di pizzerie e friggitorie con solo il bancone, gestiti da nordafricani e aperti fino a tardi... Eppure anche qui mi ha sorpreso la tripla vetrina con grande targa di un Capital Money qualsiasi, una banca d'affari.

In Piazzale Rondani, che da via Bixio immette sul Lungoparma, su un altro piazzale erboso ornato di alberi, di fianco al Liceo Classico, da qualche anno c'è un monumento-memoriale alle Barricate di Parma: grandi lastre di pietra racchiuse in una cornice di legno spessa come tronchi. Le pietre, tagliate in modo irregolare, mostrano già le tracce del tempo. Leggo, in un italiano che sembra tradotto dal dialetto, queste frasi incise su pietra: «Si erano vestiti dalla festa / per una vittoria impossibile / nel corso fangoso della Storia. / Stavano di vedetta armati / con vecchi fucili novantuno / a difesa della libertà conquistata / da loro per la piccola patria / tenendosi svegli nelle notti afose / dell'agosto con i cori / della nostra musica / con il vino fosco / della nostra terra. / Vincenti per qualche giorno / vincenti per tutta la vita». Si erano vestiti dalla festa. Non so chi l'abbia scritto, né se dovrei saperlo. Però mi piace. Dietro la lastra di pietra è ricordato che la sola resistenza che Cesare Balbo incontrò nella sua marcia dalla Romagna fu quella di Parma. E che da quell'agosto del 1922 si trasmise una «nuova memoria storica», che attraverso il fascismo e arrivò fino a noi. Come la frase che apparve sui muri delle case che costeggiavano il torrente, e che mio padre mi raccontò da bambino: «Balbo, hai attraversato l'Atlantico, ma non hai passato la Parma!».

pillole di scienza

Informatica

Occhio agli auguri di Natale, possono contenere un virus

La nuova insidia per gli utilizzatori del diffusissimo programma di posta elettronica Microsoft Outlook ha l'aspetto di un augurio di Buon Natale che in realtà nasconde un virus capace di cancellare un gran numero di file fondamentali e di collegare con una pagina web che combina nuovi danni. Il virus è stato appena scoperto, ma costituisce una variante di un worm già noto con il nome di Reezak (ma anche W32.Zacker.C+mm e W32.Maldal.C+mm): arriva in un messaggio intitolato «Happy New Year» che contiene un file allegato di nome Christmas.exe. Chi commette l'imprudenza di lanciare questo file attiva il virus che a sua volta - dopo essersi spedito a tutti gli indirizzi presenti nella rubrica di Outlook - provoca la cancellazione di tutta la directory system e collega il computer a una pagina web che contiene altre trappole.

Astronomia

La notte del primo gennaio Giove sarà luminosissimo

Nella prima notte dell'anno, il re dei pianeti del nostro sistema solare, Giove, apparirà così luminoso in cielo da poter essere scambiato per un aereo. Il primo giorno del nuovo anno, infatti, Giove sarà in opposizione (cioè dalla parte del cielo) al Sole e sarà relativamente vicino alla Terra (circa 700 milioni di chilometri): questo farà del pianeta gigante un oggetto particolarmente luminoso. Non solo: a mezzanotte Giove sarà nel mezzo del cielo, apparirà quindi ben visibile, sempre che non ci siano nubi. Il pianetino sarà osservabile nella costellazione dei Gemelli, vicino a Castore e Polluce, a sud est nel primo cielo della notte. Anche con un piccolo telescopio sarà possibile rivivere l'esperienza di Galileo nel 1610. Sarà possibile infatti vedere la cintura di nubi e le bande color salmone che circondano il globo, la grande macchia rossa e le quattro piccole lune allineate: Io, Ganimede, Europa, e Callisto.



Da «Le scienze»

I «punti caldi» della Terra si muovono

I ricercatori della Oregon State University a Corvallis ha scoperto che i «punti caldi», zone dove grandi quantità di magma risalgono sulla superficie terrestre, si muovono. Una scoperta che mette in crisi molte delle teorie correnti sul movimento delle zolle continentali, che i geologi pensavano muoversi al di sotto di questi punti. I ricercatori hanno misurato la direzione della magnetizzazione delle rocce che formano le isole. Quando colate di lava si sono raffreddate e solidificate, molti dei loro minerali si sono allineati al campo magnetico terrestre, fornendo una registrazione della loro posizione in quell'istante. Se le isole si fossero formate tutte nello stesso punto, sopra un punto caldo stazionario, il magnetismo di tutte le rocce dovrebbe avere la stessa direzione. Al contrario, invece, si è osservato che gli orientamenti magnetici cambiano.

Da «New Scientist»

La stella cometa? «Non è mai esistita»

Un astronomo americano, Michael Molnar, della Rutgers University del New Jersey, sostiene sul settimanale scientifico britannico «New Scientist» che la stella cometa non è in realtà mai esistita come tale. Si trattava solamente di una doppia eclisse di Giove avvenuta il 20 marzo del sesto anno dopo Cristo e nuovamente il 17 aprile successivo. L'evento, poco rilevante in generale, veniva comunque letto nella tradizione astrologica dell'epoca, come simbologia della nascita di un Re divino. Molnar ricava questa affermazione dalla prima citazione mai trovata della «stella cometa» al di fuori dei Vangeli, quella fatta da un astrologo romano del quarto secolo dopo Cristo: Firmicus Maternus, un pagano convertitosi al cristianesimo. «Maternus però non menziona il nome di Gesù - dice Molnar - e probabilmente lo fa per un complesso gioco di equilibri teologici e politici».

Niente paura, l'uomo-maiale non abita qui

Alcuni intellettuali conservatori, tra cui Fukuyama, all'attacco delle biotecnologie

Ronald Bailey

Mary Shelley, fatti da parte! Gli intellettuali conservatori William Kristol, Francis Fukuyama e J. Bottum stanno disegnando scenari più inquietanti di quelli dell'autrice di Frankenstein nella loro frenetica campagna per bloccare il progresso della medicina ostacolando la ricerca biotecnologica. In un recente articolo apparso sul «Wall Street Journal», Kristol e Eric Cohen si sono detti terrorizzati all'idea che «nel tentativo di far vivere gli esseri umani indefinitamente, i nostri scienziati hanno iniziato a mescolare i nostri geni con quelli delle mucche, dei maiali e delle meduse». J. Bottum, redattore letterario del Weekly Standard, trova ripugnante che il governo giapponese consenta che «le cellule umane vengano impiantate in ovuli animali fertilizzati a scopo di ricerca». Questi sinistri esperimenti, dice Bottum, potrebbero portare alla creazione di «una nuova razza di creature subumane» eventualmente anche alla creazione di «ragazzi-maiale e ragazze-scimmia». Anche Francis Fukuyama, autore de «La fine della storia» e de «L'ultimo uomo», in una recente conferenza presso la New School a New York City, ha lanciato un grido di allarme dicendo che la volontà di potenza nietzschiana dell'umanità potrebbe farci venire la tentazione di creare schiavi subumani. Fukuyama ha avanzato l'ipotesi che la biotecnologia venga utilizzata per creare scimpanzé schiavi e l'intelligenza di un dodicenne.

Sono scenari spaventosi, ma sono anche credibili? Anzitutto Kristol, Cohen e Bottum offrono una rappresentazione falsata di esperimenti il cui scopo è quello di produrre benefici terapeutici e non di creare esseri umani animalizzati o animali umanizzati. Alcuni ricercatori aggiungono i nuclei delle cellule umane agli ovuli enucleati delle mucche e dei maiali allo scopo di creare piccoli ammassi cellulari chiamati blastocisti dai quali sperano di ricavare cellule staminali embrionali. Queste cellule staminali potrebbero essere trasformate in tessuti come quelli del sistema nervoso, del fegato o del cuore che garan-

tirebbero trapianti perfetti per riparare o rigenerare gli organi danneggiati delle persone malate. Perché usiamo ovuli di mucca e maiale? Perché è di gran lunga più facile procurarsi degli ovuli umani. Questa ricerca è in fase iniziale e quindi nessuno sa se questa tecnica funzionerà. Ma qualora fosse possibile creare in questo modo tessuti trapiantabili, si potrebbero aiutare milioni di persone.

In un altro settore della ricerca biotecnologica aggiungono alcuni geni umani ai genomi di animali quali i maiali e le mucche per creare nuove proteine, ad esempio per fare in modo che le mucche producano insulina umana nel loro latte. Attualmente produciamo l'insulina umana aggiungendo i geni dell'insulina ai batteri. Prima che fosse messa a punto questa tecnica, per la cura del diabete veniva usata una combinazione di insulina di mucca e maiale e l'insulina veniva prelevata dalle mucche e dai maiali nella fase di macellazione. Cosa è meglio quindi: produrre insulina umana nel latte di un gregge di mucche che pascolano nelle campagne del Vermont o estrarla dal loro pancreas al macello? E per di più, come mai questi intellettuali conservatori non sono adirati per il fatto che i ricercatori hanno «umanizzato» i batteri aggiungendo geni umani?

I ricercatori stanno anche tentando di aggiungere ai maiali alcuni geni che controllano la risposta immunitaria umana allo scopo di creare nei maiali organi - ad esempio cuore e fegato - più compatibili con il sistema immunitario umano. Bottum liquida sdegnosamente questa ricerca medica sostenendo che produce «riserve di carne vivente per organi e tessuti trapiantabili». Evidentemente secondo la contorta morale di Bottum se gli animali sono riserve di carne vivente per bistecche e bracioli di maiale va bene, ma se gli animali possono essere manipolati biotecnologicamente in modo da poter fornire, grazie all'aggiunta di alcuni geni umani, cuori e fegati trapiantabili, allora vuol dire che l'umanità ha varcato il confine della eterna dannazione.

L'attuale ricerca biotecnologica non mira a creare schiavi metà uomo/metà animale, ma non potreb-



be essere utilizzata in futuro a questi fini? In che misura sono biologicamente credibili gli spaventosi scenari delineati da Bristol a dai suoi seguaci? La vecchia tecnica dell'ibridazione (come quella che consente di avere un mulo dall'incrocio tra il cavallo e l'asino) non potrebbe essere usata per incrociare uomini e animali e soddisfare l'immaginaria domanda di schiavi subumani. La delicata orchestrazione di sviluppo embrionale necessaria per produrre una creatura vivente, verrebbe meno all'inizio di un siffatto processo in quanto le proteine e le istruzioni genetiche del maiale e dell'uomo sarebbero incompatibili. Allora, niente ragazzi-maiale. Ma i primati, ad esempio gli scimpanzé, non sono abbastanza prossimi all'uomo sotto il profilo dell'evoluzione? E allora

non sarebbe possibile produrre, mediante ibridazione, ragazze-scimmia? Chiaramente qualsiasi tentativo di incrociare scimpanzé ed esseri umani sarebbe odioso e dovrebbe essere proibito, qualora non lo sia già. Ma anche in questo caso nulla a che vedere con la biotecnologia. E che dire dell'ipotesi tecnologicamente più avanzata di combinare cellule embrionali umane e animali per produrre quelle che i biorecettori chiamano «chimere» (dal nome dell'animale mitologico)? È stato fatto con pecore e capre anche se sempre senza successo. Che ne dite di un chimerico maiale-uomo o maiale-uomo? La maggior parte dei ricercatori ritengono che ciò sia biologicamente impossibile perché il programma di sviluppo delle cellule umane e delle cellule del maiale è

talmente diverso che ogni combinazione tentata sarebbe destinata al fallimento. E che dire dell'ipotesi di clonare gli esseri umani usando un ovulo di mucca enucleato per avviare il processo? Alcuni ricercatori sperano di produrre con questa tecnica cellule staminali compatibili con l'uomo. Tuttavia nessuno sa se il processo potrebbe dar vita ad un bambino o meno, né quale effetto avrebbe sulla salute di questo eventuale bambino. Dal momento che la tecnica non è sicura, sarebbe contrario all'etica impiegarla per produrre un bambino.

I bioluddisti conservatori sottovalutano alcune considerazioni di carattere pratico, come il fatto, ad esempio, che con ogni probabilità scarseggerebbero le madri disposte a portare in grembo «schiavi subu-

mani». E in ogni caso chi potrebbe volere uno «schiavo subumano»? Gli schiavi completamente umani non sembra che funzionino molto bene nel mondo moderno. Chi vuole spostarsi in maniera efficiente non usa una carrozzella tirata da uno schiavo, ma la sua auto. Chi vuol scrivere una lettera non manda a chiamare uno scrivano, ma usa il suo PC. Chi può dubitare del fatto che macchine sempre più efficienti e obbedienti rappresenteranno soluzioni più pratiche ed economiche al «problema della servitù» di uno schiavo-scimpanzé? Chiunque si sia preso la briga di osservare le attività di un dodicenne, scarterebbe l'ipotesi di possedere uno degli schiavi subumani di Fukuyama.

Il vero interrogativo è: la biotecnologia solleva preoccupazioni etiche nuove? E la risposta è no. È un errore manipolare la salute o la capacità mentali di un bambino: è un reato ed è vietato dalla legge. La schiavitù non è permessa nemmeno per i dodicenni. La ricerca biomedica non modificherà questi principi morali.

Gli intellettuali conservatori hanno fatto confusione tra l'essere umani e avere semplicemente un DNA umano. Trattano il DNA come se fosse sacro. Ma il DNA è semplicemente la sostanza chimica sulla quale è scritto il codice digitale per produrre le proteine. Inserire un gene umano in un maiale o in una petunia non è un sacrilegio. Il DNA in un maiale o in una petunia produce una proteina non un essere umano. Gli esseri umani sono qualcosa di più della ricetta che ci vuole per generarli. In ogni caso Kristol e i suoi accoliti evocano queste terrorizzanti visioni di creature mezzo uomo/mezzo animale alla Dottor Moreau nel tentativo di spaventare i politici e gli elettori scientificamente disinformati inducendoli a vietare la ricerca biotecnologica cui loro si oppongono per altre ragioni. Quali ragioni? Ciò che realmente temono è che i genitori possano un giorno usare la biotecnologia a vantaggio dei loro figli e non già per arrecare loro danno. E allora in questa polemica chi sono gli immorali?

(c) IPS
Traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

Scoperta antica città sommersa nel Mar dei Caraibi

Nicoletta Manuzato

Una città sommersa, con edifici costruiti da grandi blocchi squadri di pietra, parzialmente ricoperti dalla sabbia del fondo. È stata individuata nel Mar dei Caraibi, a 650 metri di profondità, tra la penisola cubana di Guanahacabibes e lo Stato messicano dello Yucatán. L'insediamento, che si estende per sette chilometri quadrati, appare ordinato urbanisticamente; alcuni blocchi recano ancora tracce di quella che potrebbe essere una forma arcaica di scrittura. Particolare ancora più interessante: le strutture architettoniche risultano assai simili a quelle riportate alla luce, nel 1996, sempre nella penisola di Guanahacabibes e che, secondo gli esperti, risalgono a 6.000 anni fa. Già allora quel sito aveva posto grossi problemi agli studiosi, perché attestava la presenza di una cultura assai più antica e sviluppata di quella incontrata da Colombo al suo sbarco sull'isola. Ora questo ritrovamento confermerebbe la teoria che l'estremità occidentale di Cuba faceva parte dello Yucatán, teoria suffragata anche dall'esistenza, sul fondale, di una catena montuosa alta fino a 2000 metri, che unisce la costa messicana a quella cubana.

La scoperta della «città perduta» si deve a un'équipe cubano-canadese guidata dall'ingegnere russo-canadese Paulina Zelitsky. Su questo tratto di mare transitavano le navi che dal Sud America si dirigevano verso il porto dell'Avana e i naufraghi, frequenti per via delle forti correnti, hanno reso il fondale un vero e proprio archivio storico: recentemente è stato localizzato il «Maine», il bastimento statunitense il cui affondamento provocò la guerra tra Spagna e Usa. Le ricerche vengono condotte dalla nave oceanografica «Ulises», dell'Accademia delle Scienze di Cuba, sulla quale l'impresa canadese «Advanced Digital Communications» ha installato sofisticate tecnologie. Tra queste un robot in grado di scendere fino a 2000 metri di profondità e di inviare in superficie immagini di alta qualità. In gennaio il gruppo di specialisti tornerà sul luogo per compiere ulteriori ricerche e per raccogliere campioni di materiale. Intanto fioriscono le ipotesi più varie e già si parla della mitica Atlantide, di cui racconta Platone nei suoi «Dialoghi». Atlantide - scrive Platone - sorgeva oltre le Colonne d'Ercole, nell'Oceano Atlantico, ed era vasta quanto un intero continente: come la Libia (l'Africa Settentrionale) e l'Asia Minore messe insieme. Ricca e potente, aveva sviluppato una raffinata civiltà e sottomesso numerosi popoli, finché un improvviso cataclisma non la distrusse nel giro di un giorno e una notte, trascinandola negli abissi. La civiltà sommersa dai flutti è stata via via identificata con Creta, l'isola Santorini, le Azzorre. Ma è curioso notare che nel febbraio 1932 un appassionato cultore dell'argomento, Edgar Cayce, in un discorso al «Norfolk Study Groups on Atlantis» affermava: «Il continente Atlantide occupava una posizione tra il Golfo del Messico da una parte e il Mediterraneo dall'altra. Tracce di questa perduta civiltà si troveranno sui Pirenei e in Marocco a est e nell'Honduras Britannica (attuale Belize), nello Yucatán e in America a ovest». Qualcuno pensa ora che la profezia si sia avverata.

Un instant book curato da Pietro Greco su tutte le armi non convenzionali (biologiche, chimiche, radiologiche e nucleari) che potrebbero essere utilizzate e sui sistemi per difendersi.

Dall'antrace alle «dirty bombs»: tutto quello che sappiamo sul terrorismo

Edoardo Altomare

Che dietro l'inquietante vicenda delle spore di antrace arrivate per posta si nasconde l'organizzazione di Al Qaeda o - come farebbero ritenere gli ultimi sviluppi delle indagini - la mano di un esperto ma isolato attentatore (uno scienziato? un microbiologo?), in fondo poco importa. Quel che conta è che il rischio di un attacco batteriologico sia stato confermato dai fatti: e che potenziali terroristi certo non scarseggino. «Diverse tonnellate di antrace potrebbero essere ancora disponibili in Russia», avverte l'americano Richard L. Garwin sul numero di dicembre de «La Rivista dei Libri». In Russia, pe-

raltro, aggiunge Garwin - che insegna fisica alla Columbia University di New York e ha fatto parte di commissioni strategiche militari Usa - esiste anche un surplus di tonnellate di uranio altamente arricchito, con cui confezionare ordigni nucleari. Ne basta qualche grammo per fabbricare una bomba radioattiva; o una di quelle «dirty bombs» costituite da materiale radioattivo chiuso in una scatola assieme a dell'esplosivo, che turbano Cia ed Fbi.

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre e quello biologico sferrato nelle settimane successive ai cen-

tri del potere mediatico e politico degli Stati Uniti, insomma, la consapevolezza di essere precipitati in quella che qualcuno definisce «la società dell'insicurezza totale» - espone al terrorismo di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare (Cbrn) - suscita allarme e disorientamento.

Un attacco Cbrn, infatti, può non provocare un elevato numero di vittime (negli Usa da ottobre il bacillo dell'antrace ha fatto cinque morti e tredici contagiati) ma risulta comunque gravemente destabilizzante per la psicologia di massa: «Decisamente - conferma il giornalista scientifico Pietro Greco, super-esperto in materia - le armi Cbrn sono le armi psicologiche più potenti e sub-

dole che si conoscano». Contro le quali, più che l'affannosa ed inutile corsa all'acquisto di maschere antigas, serve una corretta e puntuale informazione: come quella garantita dalla lettura dell'agile libro curato proprio da Greco «Bioterrorismo. Antrace, gas nervini e bombe atomiche», Editori Riuniti), che dell'istant book ha solo il pregio della tempestività. Una pattuglia di qualificati coautori (tra i quali figurano alcune firme ben note ai lettori dell'Unità, come Eva Benelli e Barbara Paltrinieri, e l'epidemiologo dell'Istituto Superiore di Sanità Donato Greco) ha efficacemente coadiuvato Greco nel compito di illustrare con esemplare chiarezza le motivazioni e i possibili obiettivi del terrorismo

Cbrn, ma soprattutto le armi a cui i nuovi bioterroristi potrebbero far ricorso e le strategie difensive più adeguate nel caso di un'eventuale emergenza di questo tipo. Senza inutili allarmismi: «Il rischio di un attacco terroristico Cbrn altamente distruttivo - spiega Greco - è piccolo. Ma il rischio di un attacco di media o bassa intensità è piuttosto alto. Contro entrambi questi rischi dobbiamo difenderci, con calma e senza cedere a una paura immotivata».

A questo proposito, secondo gli esperti americani del Chemical and Biological Arms Control Institute la

difesa primaria nei confronti di un attacco Cbrn resta quella medica; e di conseguenza il fattore difensivo cruciale è il sistema sanitario pubblico. All'indomani degli attentati a New York e al Pentagono, l'Oms ha invitato tutti i paesi ad approntare piani operativi per fronteggiare il rischio Cbrn. Nonostante le rassicuranti affermazioni delle autorità competenti italiane, il nostro sistema sanitario - come del resto quelli di tutto il mondo, a eccezione forse di Israele - non appare ancora preparato alla difesa della popolazione civile. Entro quando saremo pronti ad affrontare il rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare? E questo, inevitabilmente, l'unico quesito che il manuale lascia irrisolto.

Ma Harry Potter è di destra o di sinistra?

La domanda è un po' assurda. E un po' no. Tanto si è disputato sull'ideologia reazionaria o meno di Tolkien che con la Rowling si aggiudica questo Natale di guerra

Segue dalla prima

Ma le sue «fantasie» allegoriche hanno qualcosa che ricorda quella di altri anti-comunisti storici, come George Orwell (diventato antistalinista dopo la guerra di Spagna) e Kurt Vonnegut (nel cui Macello Cinque si dice riecheggiano l'orrore dei bombardamenti incendiari alleati su Dresda). Si è scritto che Tolkien odiava allo stesso modo Josef Stalin, Adolf Hitler e l'inventore della catena di montaggio Henry Ford, il socialismo britannico di impronta fabiana, la democrazia liberale e il consumismo.

Quando uscì il Signore degli anelli, molti avevano avanzato la teoria che fosse un apologo dell'Occidente buono che fa guerra all'Oriente cattivo. Tolkien, nella prefazione alla seconda edizione dissenziente, sostenendo che scendendo a compromessi con Stalin in Europa e usando l'atomica contro il Giappone, gli alleati avevano perso la primogenitura morale.

Ebbe curiosamente, lui così reazionario e passatista, una fiammata di popolarità negli anni Sessanta della controcultura e dei movimenti studenteschi. Ancora oggi c'è chi lo vede come una sorta di antesignano dei no-global e dell'estremismo ecologista. Era cresciuto nel villaggio di Sarehole, presso Birmingham, dove ancora ai primi del Novecento non c'erano automobili e telefoni. Inorridì, si dice, a ritrovare pochi decenni dopo inquinata, sommersa dall'edilizia e dal «progresso». Di destra com'era, arrivò ad applaudire gli anarchici che facevano saltare le centrali elettriche. Nel suo splendido saggio Sulle fiabe del 1938 (recentemente tradotto da Luni editrice nella raccolta Il Medioevo e il fantastico) ad un accademico rivale che sosteneva che Oxford avrebbe acquisito maggiore importanza con le automobili e le fabbriche in vicinanza, rispose:

«Forse intendeva dire che il modo in cui vivono gli uomini nel XX secolo si accresce in barbarie ad un ritmo allarmante».

Rispetto a Tolkien, la signora Rowling è molto più «politically correct» Ha dichiarato simpatie per il New Labour di Tony Blair. È laica e non una seguace dell'oscurantismo cristiano medievale. Non parte per la liberale, la tecnologia, la modernità, la globalizzazione e la società dei consumi. Anzi. Il suo Harry Potter si diletta di magia, talismani nella sua battaglia contro il Male, ma è tutto sommato un «buonista», non uno sterminatore di cattivi.

Anche Harry Potter ha, beninteso, il suo Osama bin Laden. Si chia-

ma Voldemort, è cattivo perché vuole «prendere il potere», e per farlo non esita ad uccidere. Harry ce l'ha con lui e vuole rendergli la pariglia, anche perché lui gli ha ammazzato i genitori. Ed è difficile dargli torto anche se nel vendicarsi gli capitasse di ricorrere a metodi pesanti. Ma c'è chi preferisce Tolkien perché i suoi cattivi, e anche soprattutto i suoi buoni sono un po' più complessi, come dire, un po' meno

SIEGMUND GINZBERG

propagandistici e un po' più prossimi ai buoni e cattivi del mondo reale. L'ha argomentato Brian M. Carney in un articolo sul Wall Street Journal, in un modo che fugge il sospetto che questo giornale si sia schierato dalla parte di Tolkien anziché quella della Rowling solo per ovvia congenialità col più smaccatamente «reazionario» tra i due. Il mago Saruman, uomo di studi e originariamente dotato delle mi-

gliori intenzioni, viene corrotto dal potere dell'anello, fino ad essere ossessionato dall'obiettivo di impadronirsi. Alla fine l'ossessione di essere il solo saggio abbastanza da usare i poteri magici a fini di bene causa la sua rovina. Un altro «buono», il Principe Boromir, sottovaluta le tentazioni oscure dell'anello e sostiene che deve essere usato contro le forze del male, perché il non farlo equivarrebbe ad accettare la

sconfitta. Persino il gentile hobbit Frodo non è immune dalla tentazione di usarlo, e quando viene il momento di distruggerlo esita. Alla fine prevale il consiglio di chi vuole distruggere l'anello. Ed è interessante che Lord Sauron, il cattivo dei cattivi, venga sconfitto proprio perché non ha mai sospettato il piano degli avversari, non poteva nemmeno concepire che qualcuno voglia poter distruggere qualcosa che può farlo padrone del mondo.

Giudicheranno lettori e cinespettatori. Il fatto ha accomunato Tolkien e la Rowling nell'essere la massima espressione della «società dello spettacolo» in questo Natale di guerra. Qualcuno forse se ne adombrerà e ne potrebbe essere in-

fastidito. Darko Suvin, considerato il massimo critico vivente della letteratura fantastica, la ritiene, citando Karl Marx («Il capitalismo era un fenomeno naturale con cui un nuovo sognare ad occhi aperti, e con esso una riattivazione dei poteri mitici, sopraffecce l'Europa»), consumo prediletto di «un vasto gruppo di lettori alienati ai margini dell'egemonia sociale post-fordista, composto da intellettuali marginalizzati, giovani, classi inferiori, donne», quelli che Walter Benjamin chiamerebbe «sognatori narcotizzati per sfuggire al dolore». Chi scrive deve però confessare che ha sempre considerato la fantasia, di destra o sinistra che fosse, un valore al di là di ogni etichettamento.

Maramotti



segue dalla prima

I pericoli del presidenzialismo

Dopo aver avuto la possibilità di eleggere direttamente i sindaci, i cittadini hanno potuto eleggere anche i presidenti delle Regioni e, infine, hanno potuto esprimere il 13 maggio un voto di coalizione fortemente caratterizzato dalla indicazione del candidato presidente del Consiglio benché essa non fosse né prevista dalla legge elettorale né ancorata in Costituzione. Sono stato nel passato ma sono ancor più oggi contro una ulteriore personalizzazione della vita politica e istituzionale in Italia. E in questo senso andrebbe l'elezione diretta del presidente della Repubblica, sia che la si riferisca al blando modello austriaco o portoghese, sia che la si intenda come tardiva imitazione del semipresidenzialismo francese. Tardiva, in quest'ultimo caso, anche perché gli inconvenienti di una possibile coabitazione sono divenuti al punto evidenti e criticati in Francia da sollecitare la riduzione del settennato a quinquennato e lo svolgimento consecutivo delle elezioni presidenziali e di quelle legislative con l'intento di scongiurare il ripetersi, appunto, della coabitazione.

Il problema di fondo da porre, a mio avviso, è non solo quello di contrastare la perversa combinazione tra proporzionale e presidenzialismo prospettata da Berlusconi, ma di riaffermare la funzione di garanzia costituzionale e di rappresentanza dell'unità nazionale voluta dai costituenti per il capo dello Stato e via via definita dalla prassi e dalla dottrina. Una funzione che sparirebbe con una elezione diretta che scaturisse da uno scontro di parte tra candidati di opposti schieramenti e che invece si è dimostrata essenziale nelle fasi più recenti e nei momenti più delicati della nostra storia repubblicana. Ritengo che si debba tener fermo l'impianto costituzionale, per quel che riguarda il modo di elezione e il ruolo del presidente della Repubblica, e nello stesso tempo vada consolidata la svolta già compiutasi nel senso del bipolarismo.

Di fronte a proposte, come quella di Berlusconi, che vadano nel senso dell'ulteriore esaltazione del ruolo del leader, il centrosinistra dovrebbe piuttosto recuperare il progetto di un sistema elettorale a doppio turno per garantire meglio la stabilità di governo e la limpidezza di un confronto tra schieramenti. L'esigenza è di schieramenti più coerenti, meno eterogenei, meno condizionati da posizioni di gruppi scarsamente rappresentativi ma determinanti per la vittoria elettorale.

Giorgio Napolitano

Atipiciachi di Bruno Ugolini

PER VERSARE I SOLDI BISOGNA AVERLI

È una contraddizione dei nostri tempi. C'è da una parte tutta una letteratura, vagamente enfatica, sui nuovi lavori, sol dell'avvenire del radioso, modernissimo domani. E poi quando un governo come l'attuale interviene sulla viva pelle di costoro, decidendo, come sta decidendo, di aumentare per loro i contributi previdenziali, la notizia passa inosservata. Non tra gli interessati detti atipici, ma anche parasubordinati, collaboratori, eccetera. I nipotini del famoso posto fisso e permanente, insomma. La loro reazione spesso è elementare: «Non abbiamo i soldi per finanziare l'aumento dei contributi dal 12 al 19 per cento...»

La discussione, divampata sulla mailing list: atipiciachi@mail.cgil.it parte da chi vede di buon occhio l'aumento contributivo. Renzo, dottorando in ricerca di Salerno chiede, infatti, sarcastico: «E quando vogliamo cominciare a versare soldi per la pensione? Ricordo che con la riforma in atto, si passa tutti al sistema contributivo, e cioè la tua pensione dipenderà da quanto hai versato in totale». Gli risponde, piccato, Marco: «Sono d'accordo con te che i soldi della pensione bisogna versarli prima». Però, aggiunge, bisognerebbe averli. «Ammetto che la pensione è un problema grave, ma lo è di più lo stomaco vuoto». E spiega come prima di equiparare i versamenti dei contributi tra atipici e bisognerebbe equiparare i diritti «Vogliamo ad esempio paragonare la garanzia del posto di lavoro di un dipendente con quella di un atipico? O la regolarità con cui prende lo stipendio un dipendente con l'irregolarità con cui lo prende un atipico? Senza contare riscatti, riconquisioni e indennità varie, ammortizzatori sociali ecc. che ha un dipendente e quelli che invece non ha un atipico?».

C'è invece Paolo che teorizza: «Tutti quelli che lavorano devono avere gli stessi istituti previdenziali ed assicurativi... Chi urla contro gli aumenti attuali, evidentemente si è scordato che dovrebbe invece impegnarsi nella battaglia per la protezione dei parasubordinati e degli autonomi convergente a quelle previste per i subordinati, chi urla di questi aumenti non si rende ben conto che, tra 20 anni, milioni di lavoratori rischiano di trovarsi con in mano un granchio...». Fabio, a sua volta, argomenta: «L'aumento del contributo Inps è senza dubbio positivo perché farà capire a molti gli svantaggi seminasconditi del lavoro atipico... Chi lavora come parasubordinato o autonomo incomincerà a capire che se non viene pagato almeno il doppio rispetto al subordinato che fa lo stesso lavoro, economicamente ci sta rimettendo un pacco di soldi».

La replica di Alex è prorompente: «Mi sembra ridicolo che si possa parlare di lavoro atipico

come di una scelta libera. Mi sembra ridicolo voler equiparare i rischi di chi fa un lavoro atipico con quelli di chi fa un lavoro subordinato. La coperta è corta, ma veramente mi sono rotto di non averla mai sulle mie spalle. Se un dipendente versa il 27% di contributi ha diritto alla copertura di cassa integrazione, di cassa malattia, di sussidio alla disoccupazione e tante altre cavalline che fanno la differenza». Una proposta convincente, arriva alla fine da Francesco. Osserva che se anche «la contribuzione aumentasse al 19% domani, comunque i collaboratori avrebbero diritto in queste condizioni ad una pensione di poco superiore a quella sociale». La domanda vera è un'altra. «Fare una battaglia di resistenza all'aumento quindi difendendo il nulla di ora, ma pagando di meno che per molti collaboratori significa, come ci veniva ricordato "riempire lo stomaco", oppure rivendicare delle prestazioni previdenziali degne di questo nome, insieme a nuovi istituti di promozione sociale, come appunto un sostegno al reddito per le fasi di vacatio della committenza, un contributo per la formazione e l'incremento dell'assegno di maternità oltre ad una reale copertura degli infortuni e della malattia oltre quella ospedalizzata?». Conclude Francesco: «Non mi pare una richiesta scandalosa, scandaloso è piuttosto che ci sia una platea di contribuenti e lavoratori che viene sistematicamente ignorata se non penalizzata perché socialmente priva di cittadinanza e ancora incapace di far valere autonomamente i propri diritti».

la lettera

Caro Babbo Natale, non mi servio voglio la verità su Genova

Da Genova: cinque mesi ormai. Ormai Natale voglio chiedere la verità. Ma mi dicono che il vecchietto ha altro da fare, che gli gnomi alla catena di montaggio dei giocattoli mormorano e mugugnano, che gli elfi che impacchettano i regali brontolano e sciopeano, che due delle magiche renne si sono azzoppate e non volano più... E noi siamo tutti più buoni... noi. Noi: siamo i più buoni.

Eppure questo saporaccio non me lo lavo via dalla bocca... il sapore dei lacrimogeni... il gusto della paura... Le notti successive dormire a denti stretti per la rabbia, la rabbia... Via, vai via rabbia! Almeno il Natale...

Siamo i buoni, i giusti, gli uomini di buona volontà.

Chiedete a Babbo Natale la verità. Chiedetela per i vostri figli, per i vostri genitori. Chiedetela per i vostri amici. Chiedetela per quelli che vi hanno detto: ve la siete andata a cercare. Chiedetela per chi ha visto un uomo in divisa picchiare un ragazzo, spaccare la faccia ad una ragazza, inseguire un fotografo, puntare una pistola, nascondere un bossolo, irrompere in una scuola... e non ha

potuto far niente. Chiedete la verità... Riceverete un pacchetto. Lo aprite la mattina di Natale. Dentro ci troverete solo silenzio. Sul fondo una qualche comoda bugia per i bimbi buoni... per chi chiede una risposta... ma una qualsiasi... per credere ancora che tutto funziona. Loro sì che ci credono ancora... I bimbi buoni.

Allora noi, bimbi cattivi, il regalo ce lo faremo da soli. Non chiederemo nulla. Solo: ascoltateci. Siamo sempre i vostri figli, i vostri fratelli, i vostri amici... il compagno di banco, il collega, il vicino di casa...

Noi vi faremo un regalo diverso, qualcosa che il vostro Babbo Natale via satellite non avrebbe mai il coraggio di portarvi. Una verità sporca di sangue.

Vi faremo questo regalo che lo vogliate o no. Non bruceremo con l'anno vecchio il ricordo di Genova.

Verremo nelle vostre case, nelle vostre scuole, nelle vostre sale condominiali... nelle vostre sedi di partito, nei vostri bar, nei vostri uffici... verremo a raccontarvi cos'è accaduto veramente. Non fatevi fregare da Babbo Natale, cari miei bimbi buoni. A presto.

Davide P. Reggio Emilia

cara unità...

Vi prego, non regalate animali come giocattoli

Piero Di Blasi, Milano

La tragedia dei due anziani coniugi beneventani sbranati dai loro amati quattro cani molossi per un gesto improvviso, un ritardo nell'offerta del pasto, un intervento intempestivo nel dividerli mentre mangiavano, considerata la non recente familiarità degli animali con i loro padroni, deve rammentarci che tutti i cani discendono dal lupo. È auspicabile che nella riforma di tutto il «mondo del cane» non più prorogabile per crescente numero dei cani nelle nostre città - sono quasi 6 milioni e le loro feci abbandonate (e non raccolte!) superano le 700 tonnellate ogni giorno - le autorità sanitarie non permetteranno l'adozione di cani a chi non attesta di aver superato positivamente un corso di studio su morfologia, cultura, comportamenti e legislazione canina. Tenere un cane è impresa complessa e di gran sacrificio. Non basta dire di amare un cane, occorre dimostrarlo a lui, prodigandogli tutte le cure necessarie e alla società per ragioni d'igiene, decoro urbano e civismo. Ora che il Natale incombe evitiamo di regalare ai nostri

bambini un cane, regaliamogli un giocattolo.

Moni Ovadia consulti la Garzantina o Pietro Greco

Masini Lido

Caro direttore se Moni Ovadia avesse fatto una telefonata a Pietro Greco avrebbe evitato di scrivere che Einstein sarebbe «riuscito ad ottenere la fissione dell'atomo», come dire che l'America è stata scoperta da Vasco da Gama. La fissione del nucleo dell'uranio fu osservata, probabilmente per la prima volta, da Fermi nel 1934, e successivamente da Curie e Savitch, ipotizzata da Ida Noddack a partire dal 1934, riconosciuta finalmente come tale da Hahn e Strassmann nel 1938, interpretata da Frisch e Meitner nel 1939: in quegli stessi anni Einstein profondeva tutte le sue energie in un altro campo della fisica, alla solitaria ricerca dell'unificazione dell'elettromagnetismo con la gravitazione, problema ancora attuale e lontano dalla soluzione. Naturalmente questo non cambia il senso del seguito dell'articolo di Ovadia, ma resta la brutta impressione di un certo disprezzo per la cultura scientifica, per cui pochi intellettuali di formazione umanistica hanno la modestia di consultare almeno la Garzantina, come faccio io quando temo di confondere Napoleone I con Luigi Napoleone. Tanto, quando si parla di scienza, tutto fa brodo.

Solidarietà a Zaccaria e sdegno per Gasparri

Francesco Pigozzo, Mira (Ve)

La mia piena solidarietà al presidente della Rai Zaccaria, offeso in diretta da un inutile ministro, arrogante e pericoloso. È inutile, è la cultura fascista. Ormai hanno imparato dal loro capo; imperversa la menzogna e l'offesa di Stato. È una vergogna.

Il ministro capoufficio da avanspettacolo

Aldo Novellini, Torino

Non me ne vogliono Simona Ventura e neppure i vari Gene Gnocchi, Mughini e sosia, protagonisti di "Quelli che..." simpatica trasmissione domenicale in cui si ride sulla cosa più seria che c'è in Italia: il gioco del calcio. Eppure tutti quanti sono solo dei volenterosi dilettanti se messi a confronto con la vis comica dell'on. Gasparri. Attualmente il deputato di An, ricopre la carica di ministro delle Telecomunicazioni e, proprio in questa veste, è intervenuto improvvisamente nel corso della trasmissione con un'esarante telefonata. Complimenti. Non vorrei sminuire il Suo estro da avanspettacolo se Le confesso che, all'inizio, ho pensato ad uno

scherzo. E invece no, era tutto vero. Altro che fiction televisiva questo è puro neorealismo. Una telefonata in diretta del signor ministro, nella quale questi ha precisato, stigmatizzato, puntualizzato il suo pensiero su un servizio andato in onda mezz'ora prima, facendo giustamente valere la sua posizione di massimo responsabile del sistema radiotelevisivo nazionale, con quel tono da serio capoufficio che adoperavano, nei vecchi film anni Sessanta, gli indimenticabili Aroldo Tieri e Gianni Agus. Sì davvero grande la comparsata del ministro. Qualcosa da ripetere, con un altro intervento a sorpresa, magari di persona. Dobbiamo proprio dirlo - in tempi in cui la vera comicità è davvero latitante, sostituita da volgarità senza arte né parte - la televisione ha bisogno di queste scennette. E poi, abbiamo già un capo del governo che fa lo "chansonnier", poteva mancare il ministro "capoufficio"? No di certo! Forse entrambi si stanno preparando un futuro, quando, con somma gioia di chi poco apprezza le loro prestazioni politiche, si potrà godere a tempo a pieno delle loro prodezze di autentici mattatori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

